ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 8 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 30 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 20 Novembre 1915 — ROMA — Sabato 20 Novembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 323

IL 129° REGGIMENTO SI COPRE DI GLORIA A SAN MICHELE

"L'Oriente, teatro importantissimo di guerra,,

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Lordi, Lord Lansdowne ha detto:

« Una missione anche più importante di quella di Lord Kitchener è quella dei membri del comitato di guerra a Parigi.

« Il contatto e la cooperazione debbono essere i più stretti possibili tra gli uomini degli Stati alleati e i loro consiglieri militari e navali.

« L'indipendenza della Serbia continua ad essere tra gli oggetti essenziali della politica degli Stati alleati.

« In Oriente diviene importantissimo il nuovo teatro di guerra. Gli avvenimenti soli permetteranno di sapere se la sua importanza sarà decisiva per questa guerra ».

Quanto alla pace di cui ha parlato Lord Courtney, Lansdowne ha detto:

« Si tratta di una questione che non desideriamo di discutere. Non ci mancano nè le risorse materiali, nè le qualità morali per portare la lotta al trionfo ».

I Bulgari sono entrati a Monastir?

ATENE, 18.

All'ultima ora corrono voci sinistre sulle sorti di Monastir.

Si afferma — e io vi trasmetto la notizia con ogni riserva poichè manca, qualunque notizia ufficiosa o ufficiale in proposito — si afferma che i Bulgari siano virtualmente in potere di Monastir, donde i Serbi avrebbero sgombrato, giudicando ormai vano ogni ulteriore tentativo di resistenza.

Voci di caduta imminente

ATENE, 18.

Ieri vi telegrafai l'arrivo in Grecia di numerosi gruppi di profughi i quali lasciavano la capitale della Macedonia oramai in condizioni disperate.

Ho potuto avere lunghe conversazioni con molti di essi, che mi hanno riferito cose e circostanze interessantissime che ora vi riassumo.

In primo luogo, è bene tener presente che la difesa della Macedonia occidentale di cui Monastir è la capitale morale e di fatto, è completamente distinta dalle operazioni del grosso delle forze serbe operanti tra Nisch e Mitrovitza. Il collegamento tra quelle forze principali e le altre della Macedonia era fatto da pattuglie mobili le quali sorvegliavano le vie di comunicazione; ma mancavano di ogni solidità bellica di offesa o di difesa. Tanto che alla prima minaccia bulgara su questa linea di collegamento, ogni comunicazione tra i due gruppi di forze serbe è completamente cessata. Le truppe serbe della Macedonia, che hanno il loro centro a Monastir, sono rimaste così isolate. Ora queste truppe serbe sono esigue, terribilmente provate dalla accanita resistenza prima offensiva ad Izvor, poi difensiva a Babuna; sono continuamente sotto la minaccia alle spalle degli albanesi organizzati dagli austriaci e dai tedeschi e sotto il pericolo di un accerchiamento, senza scampo, delle truppe bulgare, sproporzionatamente maggiori di numero a quelle serbe. Queste truppe valorose che hanno un comandante eroico, il colonnello Vassic, ora non sono più in grado di resistere all'offensiva dei bulgari; e lo stesso colonnello Vassic, che già dando la sua vita, minata da un terribile male, a questa disperata ed estrema difesa, ha dovuto riconoscerlo ed annunziarlo ai Consoli alleati di Monastir, ai quali ha consigliato di lasciare la città, perchè egli più non può rispondere della sicurezza personale dei rappresentanti della Quadruplice. E così il Console italiano, l'inglese ed il russo sono arrivati in Grecia ieri sera; il Console francese si è fermato a Florina a pochi chilometri da Monastir e dalla frontiera serbo-greca, su territorio greco. Egli vuole assicurarsi della sorte di un distaccamento di cannonieri della marina francese che, reduci dalla difesa di Belgrado, sono per raggiungere dal nord Monastir, ove sono stati chiamati d'urgenza.

La difesa della città è affidata alla piccola truppa del colonnello Vassic, ed a quei volenterosi cittadini che hanno voluto armarsi per contrastare alle bande dei «comitagi» bulgari che già scorrazzano nei dintorni di Monastir, minacciando ed assalendo anche i privati borghesi. Ma non solo i «comitagi» già attaccano la città; da ieri pattuglie di cavalleria, provenienti dalla pianura di Prilep — ove s'ha notizia che operano due reggimenti bulgari — sono arrivate a contatto delle sentinelle serbe di fazione alle prime case della città.

Lo spavento degli abitanti è enorme: ogni giorno lunghe e tristi file di fuggiaschi si avviano, con le cose più care, verso il confine della Grecia: le donne, i vecchi, i bambini e gli ammalati escono così dalla città in doloroso corteo e nella capitale della Macedonia oramai non sono che i pochi soldati serbi e gli uomini validi armati. Ora questi stessi abitanti di Monastir, che il comando serbo ha armato, non sono un elemento sicuro per la difesa; anzi, nella città e dietro le spalle dei combattenti, costituiscono una preoccupante incognita. Quando i bulgari siano arrivati in forze davanti alla città, che cosa faranno questi e indigeni » di Monastir? Saranno fedeli alla Serbia? Oppure, considerando il pericolo delle rappresaglie bulgare, si dichiareranno per l'invasore e, facendo con esso causa comune, attaccheranno alle spalle gli ultimi difensori serbi? Questa è la terribile situazione di Monastir.

Calmi.

Sulla situazione di Monastir, riceviamo da Londra il seguente telegramma:

Un telegramma da Atene al « Times » annuncia che Prilep è stata occupata dai bulgari, i quali hanno eseguito il loro movimento aggirante e si trovano soltanto a due ore di marcia da Monastir.

I bulgari che marciano su Monastir sono comandati da un ufficiale tedesco.

Prilep sgombrata dai serbi

ATENE, 19.

Nessuna notizia ufficiale conferma la ritirata generale dei serbi sul fronte sud-ovest, dopo la presa di Babuna.

Il solo fatto esatto sembra essere lo sgombero di Prilep.

Sulla fronte franco-inglese si segnala un'azione vivissima nella regione di Kostorino, dove i bulgari subirono nuovi e gravi scacchi.

I comunicati

PARIGI, 19.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito dell'Oriente dice:

Nessun avvenimento importante sulla Cerna, nè sul Vardar nella giornata del 17 corrente. Verso Kosturino, a nord di Babrovo, i Bulgari hanno attaccato nelle giornate del 11 e del 17; tutte le nostre posizioni sono state mantenute.

* * *

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Gli eserciti alleati hanno raggiunto nell'inseguimento la linea generale Ivornord de Rocka-Kuralija-Radan-Oruglica. Le nostre truppe hanno trovato Kuraumlija abbandonata dai Serbi e saccheggiata. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri e preso alcuni cannoni.

* * *

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna, 18: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-orientale. — *Malgrado le difficoltà meteorologiche, l'inseguimento fu progressi. A nord di Nova Varos le nostre truppe si avvicinano al settore di Ivak. E' stata presa la località di Iavor.*

A sud di Jvanjica, nelle vicinanze delle altura di Jankow-Kamyion, ci siamo avvicinati ai colli di Goljè e di Planino. Le truppe tedesche sono arrivate a Jankow, sulla strada fra Usce e Raska, mentre che le forze austro-ungariche marciano da Garadog.

Le truppe del generale Gallwitz si avanzarono verso sud attraversando Nursumlje, che i Serbi avevano saccheggiato.

Le forze bulgare hanno raggiunto combattendo le colline di Radan.

L'Italia e i Balcani
nella stampa francese

PARIGI, 19.

L'*Echo de Paris* pubblica stamane: Si diceva nei giorni scorsi che l'Italia sarebbe andata a Salonicco; ma la sua assenza della Conferenza franco-inglese di ieri l'altro è una prova del contrario. Essa invece parteciperà alle deliberazioni destinate a coordinare gli sforzi della Quadruplice quando queste deliberazioni saranno state organizzate secondo il programma che l'Inghilterra deve elaborare.

Allontanando il nemico dalla baia di Vallona, l'Italia rende un servizio a tutte le navi alleate traversanti il Jonio, riservandosi il mezzo di agire ulteriormente quando vi saranno le strade nell'Albania meridionale utili alle operazioni nei Balcani.

Il passo ad Atene è imminente

PARIGI, 19.

Il passo collettivo delle Potenze alleate ad Atene, che doveva aver luogo mercoledì scorso, è stato poi momentaneamente sospeso in attesa che il convegno dei Ministri inglesi e francesi a Parigi esaminasse anche per questo riguardo a fondo la situazione e deliberasse in proposito. Intanto Lord Kitchener espletava nell'Oriente mediterraneo la sua missione organizzatrice, prima di dirigersi ad Atene, dove ormai è atteso di ora in ora.

Infatti posso ora con sicurezza affermarvi che i passi presso la Grecia, cui anche l'Italia dichiara esplicitamente di aderire, assumono, dopo il convegno di Parigi, carattere categorico.

La situazione attuale si chiarirà ben presto. Le sfere politiche ritengono che un cambiamento dovrebbe avvenire nelle 48 ore.

Il Basileus riceve Cochin

ATENE, 19.

Denys Cochin è stato ricevuto dal Re. L'udienza è durata oltre un'ora.

Egli partirà domani alla volta di Salonicco.

Quanto durerà la guerra?
La Germania comincia a sentire il salasso

NEW-YORK, 19.

La Tribune *in un importante articolo di fondo studia le probabilità della durata della guerra e formula in questi termini l'opinione generale americana:*

« Fortunatamente per le Potenze dell'Intesa ed anche per il mondo intero il pericolo di un completo successo tedesco è definitivamente eliminato. E' con una potenza crescente e con una decisione incrollabile che le Potenze dell'Intesa continuano la guerra.

La Germania comincia a risentire gli effetti del... salasso. Essa soffoca sotto la pressione del nodo navale inglese che la stringe alla gola. L'avanzata tedesca è finita ad oriente e ad occidente.

Essa non fa qualche progresso che nei Balcani.

Nondimeno non vi è più alcun dubbio sull'esito della guerra dal punto di vista militare. Ogni dubbio intorno alla resistenza ed alla volontà degli Alleati vien meno dinanzi alle prove recenti di cui la conferenza di Parigi non costituisce che una parte.

Ma pare impossibile che uno e forse due anni di guerra non debbano trascorrere ancora, perchè non sarà pace fino a che coloro che governano la Germania si aggrapperanno alla credenza che essi hanno il potere di organizzare l'Europa, di dominare i popoli minori e di erigere sulle rovine delle Potenze nemiche l'edificio della «Deutschland ueber alles ».

L'Inghilterra e le munizioni

LONDRA, 19.

Nel suo recente discorso alla Camera dei Comuni Winston Churchill ha affermato che l'anno in corso della guerra è caratterizzato dalla deficienza delle munizioni. Questa affermazione, esattamente — come è noto — corrispondente a verità per quel che riguarda i paesi alleati, non è priva di significato nemmeno per la Germania stessa, per il fatto che l'enorme impiego di munizioni, che questa guerra comporta, non era stato adeguatamente previsto da alcuno degli Stati Maggiori d'Europa, e tutti i calcoli anche i più abbondanti si sono dimostrati insufficienti alla prova dei fatti; la sola differenza è che di questo errore di calcolo la Germania ha sofferto in misura minore che i paesi alleati, e ciò in grazia prima di tutto della sua più abbondante e più accurata preparazione tecnico-scientifica di fatto, e in secondo luogo in grazia della organizzazione industriale del paese e della prontezza nel ricorrere, nel momento della deficienza, direttamente a questa, anzichè principalmente affidare la bisogna agli ordini burocratici dello Stato.

Tuttavia, per quel che riguarda i paesi alleati, le parole di Winston Churchill vanno opportunamente commentate e integrate, nel senso che non si deve credere che i paesi dell'Intesa, e specialmente l'Inghilterra, si siano accorti con eccessivo ritardo della deficienza o che abbiano frapposto tempo per provvedere. A questo errore di opinione potrebbe indurre infatti la considerazione che per tutto l'anno 1915 — designato dal Churchill come caratterizzato dalla deficienza delle munizioni — sia mancata da parte degli Alleati sul fronte occidentale quella vigorosa offensiva invano attesa, e di cui le giornate della Champagne sono state un energico saggio, ma non più che un saggio senza seguito. La grande auspicata offensiva, decisiva forse di tutta la guerra, non avrebbe potuto e non potrebbe mai essere determinata se non da una assoluta e assicurata prevalenza delle munizioni nei campi degli Alleati.

Ma il fatto è che non assolutamente fortunita nè priva di programma è stata questa lunga stasi, durante la quale gli Alleati — e l'Inghilterra — non sono stati affatto con le mani in mano. Occorre anzitutto ricordare che fin dai primi dell'anno nei circoli governativi e militari fu sentito e posto interamente il problema, in tutta la sua gravità. Il governo inglese si mise allora, senza por tempo in mezzo, allo studio della importante questione, sviscerandola in tutti i suoi lati, con quella decisa attitudine di andare assolutamente in fondo alle cose e di provvedervi in modo completo, con ogni calma e ponderazione, sia pure a costo di tutto il tempo necessario, che è caratteristica inglese. Prova di ciò è l'informazione — che posso darvi senza alcuna tema di smentita — che fin dai primi mesi dell'anno corse tra il governo inglese e quello francese, e fra i due Stati Maggiori, la precisa intesa che nessuna offensiva in grande sarebbe stata giudicata opportuna ed eseguibile con successo per tutto l'anno 1915 — strettamente necessario a provvedere al *deficit* delle munizioni — e che ogni generale azione di questo genere sarebbe stata rimandata all'anno 1916.

In questo tempo quindi, come è ben naturale, si è attivamente lavorato e senza posa alla produzione delle munizioni. L'Inghilterra ha già fatto moltissimo, e moltissimo ancora potrà fare e si propone di fare intanto che gli eventi della guerra maturano. La mobilitazione dell'industria è stato il provvedimento fondamentale e più fecondo, dopo che gli ordini burocratici e il Ministero della guerra si dimostravano insufficienti e impari al gravissimo e difficile compito. Oggi come oggi, per non recare che qualche esempio, nella sola Scozia ben due arsenali di produzione di munizioni e fabbriche d'armi sono completamente allestiti e in funzione, ciascuno dei quali può bene rivaleggiare in grandezza complessità e potenzialità di rendimento col cantiere germanico di Essen. Per dare una idea di quanto l'Inghilterra ha fatto in materia e della potenzialità raggiunta — oltre quella che potrà ancora indefinitamente raggiungere — basti indicare che in Inghilterra, nell'intensificato e innovato lavoro della produzione delle munizioni, sono accorse in questo tempo a dar la loro opera ben mezzo milione di persone, fra cui molte donne della borghesia, e molti studenti delle Università i quali per le loro condizioni fisiche non potevano prestare sui campi di battaglia il loro contributo.

Gli Alleati e la lotta economica
contro la Germania

LONDRA, 19.

La « Morning Post » annuncia che tanto la Francia quanto la Russia hanno accolta con entusiasmo l'idea di imporre dazi doganali contro il commercio tedesco. Così il governo francese come quello russo sono favorevoli al progetto. La proposta originaria avanzata dalla « Morning Post » riguarda un aumento delle tariffe doganali attuali destinate a colpire solo le importazioni tedesche ed austriache secondo, una scala progressiva alla proporzione del numero dei mesi di guerra. Nel primo progetto il territorio, liberato dall'invasione commerciale teutonica non solo comprendeva la Francia, la Russia, la Gran Bretagna con le colonie, l'India, il Canadà, l'Australia, l'Africa inglese e francese, ma anche l'Italia.

Ora la « Morning Post » dice: — Noi ci permettiamo di suggerire all'Italia che sarebbe assai meglio dividere senza riserve le fortune dell'Intesa, la quale non ha intenzione di permettere che i termini dell'accordo finale debbano essere modificati dall'intervento di neutrali dopo la guerra. La Germania non perdonerà l'Italia, qualunque cosa faccia. Inoltre la guerra presente offre all'Italia una magnifica opportunità di liberarsi da quella rete finanziaria tedesca che sinora ostacolò e strangolò il commercio italiano. Se l'Italia desidera l'indipendenza economica deve colpire la Germania.

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 18 Novembre 1915.

Ulteriori notizie mettono in luce l'importanza della felice operazione offensiva svolta dalle nostre truppe nel VALLONE detto DELL'ACQUA, sulle alture a nord-ovest di GORIZIA.

Accertata la presenza colà di numerosi trinceramenti e reticolati ne fu iniziato l'attacco metodico impegnando con alcuni reparti l'avversario sulla fronte, mentre altri risalivano i fianchi del VALLONE, con l'intento di aggirarlo. L'avanzata delle fanterie, appoggiata in modo perfetto dalle artiglierie, durò dal 13 al 17 assai contrastata però dal mal tempo. Il 17 i reparti avvolgenti si congiungevano infine alla testata del VALLONE. Pochi tra i nemici, sfuggendo attraverso camminamenti coperti, riuscirono a salvarsi dall'accerchiamento. La maggior parte rimase sul terreno dell'azione, trovato poi ricoperto di cadaveri. In un solo fortissimo trinceramento ne furono contati 208 dei quali una ventina di ufficiali. Furono finora raccolti circa 300 fucili, scudi, casse di munizioni ed altro materiale da guerra.

Ieri per tutto il giorno intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica si mostrò particolarmente attiva nella zona di GORIZIA.

Fu constatato che dalle vicinanze della città e perfino dall'interno di essa partivano numerosi colpi di ogni calibro contro le nostre posizioni. Furono anche viste colonne di truppe, provenienti dalla città, valicare i ponti sull'ISONZO ed ascendere alle alture del SABOTINO e del PODGORA per rinforzare le difese o sostituirvi le truppe impegnate.

Nostri aviatori e posti di osservazione hanno accertata l'esistenza di batterie appostate sulla cerchia delle alture che dominano GORIZIA da oriente.

CADORNA.

Il comunicato di stasera
Fiera lotta a Gorizia
Velivoli nemici sulle nostre città di frontiera

COMANDO SUPREMO, 19 novembre 1915.

Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie; la nostra disperse colonne nemiche in marcia nella zona dell'Astico e nell'alto Cordevole; distrusse ricoveri al Mitingskofel (Gail) e bombardò le caserme di Gorizia.

Controbattè anche numerose artiglierie nemiche appostate sulle alture ad oriente della città e altre annidate negli orti e giardini adiacenti ad essa.

Infine bersagliò colonne di truppe che in gran fretta ripiegavano da Gorizia.

Sul CARSO le nostre fanterie rinnovarono ieri gli attacchi con sensibili successi, specialmente nella zona del Monte San Michele. Qui la brigata « Perugia » riuscì a conquistare tutto il costone che dalla 3.a vetta del monte degrada sull'Isonzo tra Peteano e Boschini. Scacciata poi da tale posizione per un violento contrattacco nemico, contrattaccava a sua volta riconquistando le perdute trincee.

Tutta notte l'avversario rinnovò furioso gli assalti riuscendo per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee; ma sette volte falciato da tiri precisi di artiglieria e fucileria, fu ributtato in disordine e con enormi perdite. Infine, logori ma indomiti, i valorosi fanti del 129.o reggimento, fasciati i piedi in sacchi a terra, nelle tenebre, irrompevano dalle trincee sull'avversario e lo disperdevano completamente, prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona ove 4 cittadini restarono feriti; su Vicenza e su Grado, dove non si ebbero vittime nè danni.

Stamane altra squadriglia nemica lanciava 15 bombe su Udine. Furono uccisi 12 cittadini, feriti 16 e 5 soldati. Si ebbero danni limitati.

CADORNA.

Intorno all'opera di Bülow a Lucerna

LUCERNA, 18.

Ho eseguito una rapida inchiesta intorno all'azione che il principe di Bülow sta svolgendo da quando è nostro ospite in Isvizzera. E devo confermare quanto voi avete pubblicato in proposito. Ma posso aggiungere qualche precisione.

Per quanto riguarda i contatti che il principe ha con gli uomini più rappresentativi della Svizzera-tedesca, è opportuno specificare, ciò che dalla vostra pubblicazione non risulta, che l'elezione del Presidente avviene in Isvizzera in certo qual modo automaticamente. E' tradizione che alla carica Presidenziale succeda uno dei vice-presidenti.

A succedere al signor Motta, con ogni probabilità sarà chiamato il signor Decoppet, di Losanna, che è un latino. Ciò non toglie che contatti innegabili e importanti esistano fra ex-cancelliere e gli uomini della Svizzera tedesca e che un sottile ed assiduo lavoro si svolga sotto i suoi auspici per aumentare sempre più l'influenza delle tendenze tedesche nella Confederazione e per renderle, possibilmente, preponderanti, specialmente intorno al futuro presidente.

Ma ben più interessanti sono le attività bulowiane per ciò che riguarda la situazione internazionale. Tali attività non lasciano dubbio sul desiderio che in Germania si ha di concludere qualche patto di pace con talune delle Potenze Centrali, per indebolire il blocco nemico.

Da persone informatissime, mentre mi si afferma che è esatto quanto voi avete pubblicato circa i tentativi di Bülow verso la Francia, e su quegli che egli sta svolgendo verso la Russia, mi si dice quanto segue:

— E' da osservarsi che la Germania ha, per così dire, proceduto a gradi. Prima ha puntato a Occidente; poi ad Oriente. Ed è curioso notare come, ad onta degli insuccessi delle sue prime *avances*, Bülow insista nel suo metodo di tentare pratiche di pace *separatamente* e per gruppi. Infatti, mentre da un lato i Tedeschi si studiano di fare agire ogni molla della quale dispongano per allettare a conversazioni pacifiste la Francia e il Belgio — essi, per vie assolutamente diverse ed escludendo accuratamente ogni possibilità che il duplice ordine di tentativi possa mai confondersi in una sola tendenza, operano ad Oriente nei confronti della Russia.

Falliti, in Occidente, certi assaggi diretti, i Tedeschi insistono nelle altre vie. Così, adesso, nell'*entourage* di Bülow si ritorna a parlare con molta insistenza di avvenimenti che dovrebbero avvenire in Vaticano prossimamente. Si ostenta di dare una grande importanza alla prossima allocuzione concistoriale di Benedetto XV. Si annunzia che deve arrivare prossimamente a Roma il cardinale Mercier. Si parla di viaggi a Roma di alti prelati germanici. Ed è da tenersi presente che si afferma tenacemente che ciascuno di questi fatti debba svolgersi intorno ad un tema identico: che è quello della buona volontà tedesca, la quale si spingerebbe financo ad offrire l'evacuazione del Belgio e delle provincie francesi invase, nonchè sensibili rettificazioni del confine alsaziano. S'intende, contro taluni compensi da determinarsi...

Ma tuttociò, beninteso fa parte a sè. Come fa parte a sè quanto concerne la Russia, ove, invece, il lavorio tedesco mira quasi esclusivamente alle altissime sfere, essendosi dimostrate del tutto inani certe iniziative presso gli elementi operai dell'Impero. Ed è sintomatico il fatto che tutte le proposte di pace separata alla Russia s'imperniano all'autonomia della Polonia, non soltanto tedesca, bensì anche austriaca, non so se con pieno gradimento della Corte di Vienna...

Nei confronti della Russia, dunque, da parte della Germania si verificherebbe un regresso nelle offerte: giacchè quelle avanzate dopo la presa di Varsavia comprendevano anche qualcosa di molto importante relativamente a Costantinopoli e gli Stretti.

Da altre fonti ho appreso che nell'*entourage* di Bülow non si dissimula la noia per quanto sta avvenendo a Parigi. Il Consiglio di Guerra della Quadruplice è un avvenimento sul quale non si contava.

— Ma — mi aggiungono — come non si è riflettuto in Germania che questo rinserrarsi del Blocco degli Alleati sarebbe stata la ragione inevitabile dell'azione Tedesca nei Balcani? I Tedeschi lavorano da mesi e mesi per scindere il Blocco nemico con parziali offerte di pace basate sugli interessi divergenti dei singoli gruppi di Potenze, e, sovratutto, del gruppo che fa capo a Londra e del gruppo che fa capo a Pietrogrado. Ma ecco che, con un'iniziativa bellica minacciosissima, la Germania crea un punto di contatto e di *ralliement* negli interessi inglesi e russi, entrambi intollerabilmente colpiti dalla marcia tedesca su Costantinopoli. E crea la necessità di una più intensa unione per la difesa comune!

Ogni passo del Kaiser verso Stambul è un colpo di piccone all'edificio che il Principe di Bülow ha pazientemente tentato di edificare a prò della Germania che ha bisogno di aver meno [illegible]

Il patriottismo della nostra marina mercantile

I sottomarini nemici non impediranno i nostri traffici

GENOVA, 19.

Ha avuto luogo presso la nostra Camera di commercio — sotto la presidenza del presidente Zaccaria Oberti — una solenne assemblea per trattare delle condizioni attuali nelle quali la nostra marina mercantile deve svolgere la propria funzione tanto necessaria al Paese.

Il presidente della Camera, Zaccaria Oberti, si compiace che l'adunanza, solenne per il numero degli intervenuti e per le personalità di cui si compone, attesti come tutto il nostro ambiente abbia apprezzato lo scopo del convegno. Si tratta di avvisare ai mezzi atti ad assicurare che le nuove difficoltà alle quali è esposta la nostra marina mercantile per effetto degli attacchi dei sommergibili nemici, non abbiano a diminuirne l'efficienza in questo periodo in cui il paese ha bisogno di fare il massimo assegnamento sui traffici marittimi. Il problema va considerato innanzi tutto in rapporto con la protezione della vita di coloro che affrontano i nuovi rischi del mare e in secondo luogo in relazione con la tutela della proprietà della nave e del carico. E' però ingiusto — dice l'oratore — di incitare i passeggeri colpiti insieme alla nave a chiedere dei risarcimenti all'armatore, il quale non è certamente responsabile delle conseguenze dei rischi di guerra noti e ignoti. Le recenti perdite, sebbene dolorose e gravi, non hanno impedito lo svolgimento della nostra vita marittima. Perciò dobbiamo fare in modo, per quanto è possibile, che gli ardimenti nostri non abbiano conseguenze che possono essere evitate o attenuate. La ragione dell'adunanza è appunto quella di mettere a contatto le competenze di varia indole, per esaminare e prescegliere i mezzi ritenuti più adatti allo scopo. Accenna ai nuovi sistemi che dovrebbero essere adottati per diminuire la probabilità di nuove perdite. Fa particolare menzione di una risoluta polizia del mare specialmente in confronto di quelle bandiere che la pubblica opinione ritiene responsabili dei rifornimenti ai nostri nemici. Quando non si riesca ad evitare il danno, aggiunge l'oratore, occorre almeno che venga indennizzato con provvedimenti di previdenza e con l'utilizzazione dei beni del nemico che sono in nostro potere e specialmente delle sue navi che sono nei nostri porti, per sostituire quelle che ci vengono distrutte e danneggiate, assegnandole di preferenza agli armatori colpiti. Alcune di tali previdenze, e cioè quelle che si risolvono nelle assicurazioni contro i rischi di guerra, dipendono dagli armatori, i quali non mancheranno anche in questa circostanza di fronteggiare la situazione. Altre invece non possono essere adottate che dal Governo; onde è compito dell'assemblea di dare delle indicazioni che saranno certamente apprezzate. Ringrazia gli intervenuti e invita l'assemblea a prendere in esame la materia che è di estrema importanza e delicatezza.

L'ing. De Mazini ringrazia il presidente Zaccaria Oberti della nuova iniziativa che accresce la fiducia e la gratitudine di tutto il ceto marittimo e commerciale per la sua intelligente operosità.

Il capitano Bonuglio, rappresentante della gente di mare, dichiara che i marinai italiani sono risoluti a dare le nuove prove di valore richieste dal prestigio e dall'interesse della Patria. Assicura che la grande maggioranza della classe è pronta a compiere il proprio dovere. Ciò fa credere che gli armatori, apprezzando tali sentimenti, sapranno alla loro volta soddisfare la giusta richiesta dell'indennità nel caso di sinistro.

Il dottor Manzitti rileva che per aumentare la misura della indennità da corrispondere in caso di infortuni per rischi di guerra, occorre siano vinte alcune difficoltà le quali si oppongono oggi a che la somma assicurata sorpassi determinati limiti che sono molto al disotto di quelli occorrenti. Si richiedono perciò necessariamente dei provvedimenti governativi in guisa che l'assicurazione così estesa, non costituisca un monopolio di un determinato istituto, con la imposizione di premi molto elevati.

Il presidente della Federazione armatori, Emanuele Parodi, prende atto con compiacimento delle dichiarazioni fatte a nome della gente di mare e mette in rilievo le difficoltà che hanno incontrato sino ad ora gli armatori per assicurare la doppia indennità richiesta dagli equipaggi e si augura che tali difficoltà possano essere superate in breve tempo perchè anche gli armatori sono decisi a compiere il loro dovere affrontando i nuovi rischi per eseguire i trasporti che interessano la nazione.

L'ing. Gilardi parla delle assicurazioni contro i nuovi rischi e fornisce importanti indicazioni per agevolare l'intento sopra riferito.

Il presidente Oberti rileva con soddisfazione come siano emersi tre elementi importanti: 1. che la gente di mare è pronta ad affrontare i nuovi rischi con un alto sentimento di dovere che onora le antiche tradizioni di valore e di abnegazione della classe; 2. che gli armatori decisi alla loro volta a non lasciar prevalere i consigli della prudenza, sono propensi ad estendere l'assicurazione della indennità secondo le esigenze eccezionali dell'ora presente; 3. che gli assicuratori non sono contrari ad assumere l'aumento del rischio purchè siano rimosse le difficoltà che attualmente rendono impossibile l'attuazione del loro proposito. Questi tre elementi erano necessari per assicurare la continuazione inalterata della nostra vita marittima, onde si compiace di constatare che esistono le condizioni prime per arrivare al risultato voluto.

L'oratore invita poi l'assemblea ad esaminare un altro punto importante della questione e cioè in quale modo si possa utilizzare il materiale nautico dei nemici che è in nostro potere, e considerando anche come elemento di indennità verso coloro che hanno subito danni nelle persone o negli averi dalla pirateria nemica. E' sicuro che gli studiosi del diritto marittimo internazionale vorranno portare il loro contributo su questo argomento.

L'avv. Code, premesso che le norme di diritto internazionale non hanno ormai efficace applicazione, ritiene che non sia a base di diritto che la questione possa essere trattata. Crede tuttavia che le navi nemiche che sono in nostro potere possano e debbano essere utilizzate, sia come mezzo di alimentare i nostri trasporti marittimi, sia per indennizzarci dei danni sia sostituendo intanto le nostre navi perdute con quelle degli avversari.

Osserva che anche dalle proprietà che i nostri nemici possiedono in terra ferma, si può ottenere la materia dell'indennità.

Un atteggiamento più risoluto da parte nostra indurrà il nemico a migliori consigli quando si sarà convinto che il danno che cagionò in dispregio di ogni norma civile ed umana, ricade su sè stesso. Sostituendo navi a navi, toglieremo agli avversari l'obbiettivo di indebolire i mezzi dei quali abbiamo bisogno per mantenere in vita i nostri traffici.

Il prof. Cogliolo condivide l'apprezzamento intorno alla attuale inefficacia delle norme di diritto internazionale. Ritiene che ragioni di giustizia e di opportunità esigono una efficacia difesa dei nostri diritti con tutti i mezzi che sono in nostro potere, compresi quelli ai quali è stato fatto cenno. Crede però che l'esame e la scelta dei mezzi specifici non possa essere fatta dalla presente assemblea, onde propone che venga deferita al presidente la nomina di un Comitato con l'incarico di presentare nel più breve termine le conclusioni e le proposte del caso.

Presenta e dà ragione dell'ordine del giorno sotto riferito.

L'avv. Berlingeri espone i criteri di diritto internazionale che dovrebbero essere applicati nella materia. Il prof. Enrico Bensa rileva alla sua volta che le norme di diritto internazionale, non possono sussidiare il proposito di indennizzare gli ingiusti danni che soffrono i nostri connazionali ricavando i mezzi dalle proprietà marittime dei sudditi delle nazioni nemiche e non crede che i recenti decreti che autorizzano la requisizione delle navi in parola, possano fornire nuova materia per avvicinarci alla soluzione desiderata nel limite del rispetto delle convenzioni internazionali, alle quali l'Italia ha sempre tenuto fede. Ritiene pertanto che altri mezzi debbano escogitarsi per la tutela della nostra marina.

L'avv. Loleo, pur condividendo i criterii giuridici dei colleghi, crede che di fronte alle condizioni eccezionali in cui si svolge la lotta che ha distrutto ogni norma di diritto internazionale, sia lecito e opportuno di valerci di tutti i mezzi di cui disponiamo, per attenuare il danno pubblico e privato che ci deriva dall'azione delittuosa dei nostri nemici.

Il prof. Brunelli riassume i punti fondamentali della discussione e ritiene che per arrivare a risultati pratici occorra valersi degli elementi di consenso che sono già stati raccolti nell'assemblea per formarne oggetto di proposte specifiche da sottoporre alle superiori autorità, il cui concorso è necessario per la realizzazione degli intenti pratici.

Il prof. Biancardi riassume i più importanti argomenti trattati e si sofferma sulla parte che riguarda le assicurazioni. La industria dei trasporti marittimi dei viaggiatori attraversa un periodo difficile che rende intollerabili i nuovi aggravii occorrenti per assicurare dei maggiori indennizzi agli equipaggi esposti ai rischi di guerra. Occorre, dunque, mettere le aziende marittime in grado di sopportare il nuovo onere. L'assoluzione si può trovare considerando che un'altra causa di danno deriva dalle requisizioni per le quali vengono pagate delle indennità, che talora rappresentano soltanto la quinta parte del nolo che si potrebbe conseguire sul mercato libero. Sarebbe giusto e conveniente di requisire le navi nemiche (e quelle neutrali che possono praticamente considerarsi nemiche) per adibirle ai trasporti che interessano lo Stato. Così potrebbero essere restituite ai nostri armatori le navi attualmente soggette a requisizione, le quali verrebbero assai meglio utilizzate dall'industria privata nell'interesse della stessa marina nazionale.

Il presidente Oberti ritiene che dalla elevata e serena discussione siano emersi dei dati sufficienti a preparare le conclusioni e le proposte concrete. Ringrazia vivamente gli intervenuti non soltanto per la loro presenza che ha conferito tanta autorità all'assemblea, ma anche per il prezioso contributo che hanno portato in essa.

Da ultimo viene data lettura dell'ordine del giorno presentato dai professori Cogliolo e Astengo, che messo in votazione, risulta approvato alla unanimità:

« L'adunanza degli intervenuti alla Camera di Commercio di Genova, sotto la presidenza del presidente della Camera: preso atto della dichiarazione della gente di mare che essa, malgrado i pericoli maggiori, è decisa a continuare fino all'ultimo il proprio dovere; preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti degli armatori e delle società di navigazione che essi sentono vivamente il bisogno e il dovere di continuare il commercio marittimo tradizione e onore dell'Italia:

considerato che specie per l'assicurazione delle maggior indennità alle persone, già liberamente consentite dagli armatori, è necessario invocare provvedimenti legislativi pronti; considerato che nel caso di perdita o di danneggiamento della nave colpita dal nemico è ingiusto e inopportuno ogni incitamento ai danneggiati a richiedere delle indennità all'armatore alla sua volta colpito senza possibilità di evitare e attenuare la perdita della nave, onde la sua responsabilità deve essere limitata all'obbligo di assicurare gli equipaggi contro i rischi di guerra; considerato che le navi appartenenti al nemico possono se requisite sostituire quelle di bandiera nazionale adibite ai trasporti che interessano più direttamente lo Stato sollevando il nostro naviglio dagli oneri della requisizione per attribuirne a preferenza l'uso agli armatori più colpiti; considerato che è necessario che il commercio genovese faccia pervenire al Governo la voce dei bisogni urgenti che furono prospettati nella discussione e delle relative provvidenze: delibera nominarsi un Comitato esecutivo che in breve tempo formuli il pensiero comune e lo rappresenti al Governo; incarica il Presidente della Camera di Commercio di nominare questo Comitato col mandato di studiare e proporre i modi perchè la vita economica e marittima dell'Italia non ceda di fronte agli attacchi nemici ».

I prigionieri austriaci

CATANIA, 19. — Ieri col treno delle ore 15 provenienti da Palermo son qui giunti 200 prigionieri austriaci scortati da nostri sottufficiali, soldati e carabinieri. Dopo aver consumato il rancio alla stazione ferroviaria allo scalo della piccola velocità alle ore 17 circa ripartirono per Noto per essere ivi internati in appositi locali prescelti dall'autorità militare. Com'è naturale la stazione trovavasi bloccata da reparti di truppa e da numerosi carabinieri ed agenti con diversi ufficiali e funzionari di P. S. I prigionieri, erano ben calzati e vestiti, ma nei loro volti si scorgevano segni tangibili delle sofferenze e dei disagi subiti.

Il reparto era costituito di austriaci, tedeschi e rumeni fatti prigionieri negli ultimi combattimenti in varii punti del fronte, la maggior parte sull'Isonzo.

Uno di essi, un uomo anziano, dall'abbondante barba bionda, narrò di essere stato richiamato dopo le prime disfatte degli austriaci nella Galizia settentrionale, quando l'armata del Feld-Maresciallo Auffenberg quasi completamente accerchiata dai russi, riuscì a salvare la sola ala sinistra dell'armata del generale Dankl.

Dopo fu mandato al fronte serbo; ma dopo qualche tempo gli austriaci dovettero sgombrare Belgrado. Venne quindi mandato al fronte italiano. Ha 42 anni ed è ammogliato con quattro figli.

E' questi un ex-cameriere, nato a Vienna, e parla diverse lingue. Disse di essere felice di trovarsi in Italia, perchè così è sicuro di riabbracciare sua madre.

Un rumeno, fatto prigioniero il 24 ottobre tra la vallata di Gorizia e un monte circonvicino (che ragioni comprensibili vietano di nominare) affermò che dal 18 ottobre a quel giorno le fanterie italiane, che egli giudicò «meravigliose», avevano fatto dei rapidi progressi: una brigata italiana caricò grosse masse di austriaci disperdendole e decimandole.

* * *

FIRENZE, 19. — Questa mattina hanno transitato dalla stazione del Campo di Marte 700 prigionieri austriaci fra i quali si trovavano una trentina di ufficiali.

Dopo una breve sosta il convoglio ha proseguito per Padula in provincia di Palermo dove i prigionieri saranno internati.

Il caroviveri in Germania

LONDRA, 19.

Il *Morning Post* pubblica un interessante articolo di un suo corrispondente da un paese neutrale, che ha avuto occasione di visitare, in quest'ultimo tempo, parecchie regioni della Germania. Il corrispondente nota il forte aumento del prezzo dei viveri e il crescere del malcontento in Germania.

Il corrispondente dice: Nel pomeriggio di un sabato, il giorno delle riscossioni dei salari, e della spesa per la classe media berlinese, io ebbi occasione, per i miei affari, di recarmi al principale mercato di Berlino, l'Alessandra.

Nei tempi andati nel pomeriggio del sabato la folla riempiva il mercato ed era piena di rumorosa allegria, perchè il berlinese è come il popolano londinese molto facile all'allegria rumorosa; ed era costume degli studenti recarsi a fare allegre partite al mercato Alessandra il pomeriggio di ogni sabato.

Ma questo ultimo sabato in cui io vi fui, il mercato Alessandra era tristissimo. Le derrate vi erano rare e scadenti, ed il denaro per comprarle più raro ancora. Il porco che, in qualsiasi forma, era il piatto forte di ogni domenica della media e bassa classe berlinese, non vi si vendeva affatto.

Il manzo, il vitello, il montone c'erano, ma di qualità molto inferiori.

Il pesce, inseguito al rigore della crociera Inglese nei Mari Baltico e del Nord, era rarissimo e quel poco saliva a prezzi proibitivi. Solo i legumi erano in quantità, ed a prezzi normali.

Mentre mi recavo al mercato io udii una donna protestare nel gergo berlinese contro le ruberie dei negozianti che la obbligavano a pagare 3 lire e 50 una libbra di burro. Un'altra donna le faceva eco. I pochi uomini che erano vicini mi sembrarono tristamente apatici.

Mercati depressi ed alti prezzi

Quando io entrai nel mercato e visitai le botteghe aperte, mi accorsi subito che i prezzi erano saliti ancora, dopo la mia ultima visita, qualche settimana prima. Quando si pensi che questo è un mercato della classe operaia, si può subito comprendere quanto sia dura la guerra alla parte più sensibile del tedesco, il suo stomaco. Il manzo, di primo taglio, costa 3 lire la libbra; il montone 2.50 ed anche di più. Il vitello, per un caso strano, costava poco, ma ce n'era anche poco in vendita.

Tutti i pesci di poco prezzo, come aringhe, merluzzo, sardelle, erano saliti del 100 e 150 per cento sui prezzi antichi. Un altro aumento di prezzo è cagionato dall'arrivo di viveri freschi due giorni ogni settimana.

Cercai nel mercato e vidi che c'era pochissimo pollame. Le oche sono il principale e più gradito cibo dei tedeschi; ma i regolamenti del Governo che hanno proibito di nutrire con granaglie il pollame, lo hanno reso quasi introvabile. I tacchini vi sono rarissimi.

Dal punto di vista degli altri viveri, il lardo costa tre lire e 75 la libbra, costa più che il burro e il prezzo ne aumenta continuamente; la margarina non si trova; non c'è grasso di bue e la importazione dell'olio di palma è cessata. Il problema tedesco a proposito dei grassi è veramente calamitoso.

La raccolta delle frutta quest'anno è stata eccellente; tuttavia malgrado ciò il prezzo delle frutta è cresciuto e le conserve e le marmellate si vendono a 1.35 e 1.70 la libbra; ce ne sono poche e queste poche sono adulterate. Lo zucchero è raddoppiato di prezzo e costa ora 45 centesimi la libbra. Il più meno costoso vale 5 lire la libbra e ce n'è poco; il cacao non si trova. Il caffè, che è la generale bevanda tedesca, costa 2.50 per cento grammi, ed aumenta. Questi prezzi sono soltanto per le cose di inferiore qualità. Il riso costa da un franco e 25 a 1.50 la libra; ma voi potete facilmente girare una dozzina di botteghe prima di poterne trovare una libbra. Sago e tapioca non si trovano sul mercato; l'uva neppure. Malgrado la importazione di formaggi olandesi, danesi e svizzeri, il prezzo di questi è salito del duecento per cento. Il latte condensato non si trova perchè la Svizzera, il grande centro di questa importazione, dipende molto dalla Germania per la fornitura del latte da concentrare. La Germania non può esportarne più. Il latte, come il pane, può essere ora ottenuto soltanto con una tessera, e la tessera è concessa soltanto quando si provi che il latte serve a malati o a bambini.

Il solo pane che si trova attualmente in Germania è il *Kriegsbrot* (pane di guerra). E' composto del 33 per cento di segala, del 30% di crusca e pel resto di patate. La vendita dei dolci e delle paste è proibita, come pure è proibita la vendita della crema. Ogni inglese che abbia vissuto in Germania, sa glese che abbia vissuto in Germania, sa quanto erano frequenti le pasticcerie e quante esse entravano a far parte delle piacevolezze della vita tedesca. Ora sono quasi tutte chiuse.

Il costo del carbone è enormemente aumentato. Mentre prima costava 44 lire ogni cento libbre, ora ne costa 125. Le candele sono aumentate di prezzo in proporzione a tutto il resto. Soltanto un mezzo litro di petrolio al giorno è concesso per l'illuminazione ad ogni famiglia.

Il cuoio per le scarpe è salito in tre mesi da 4 a 8 lire la libbra. Tutti i generi di vestiario sono aumentati del 200 per cento. In Berlino io ho dovuto pagare 25 lire una sciarpa di lana che pel solito costava 10 lire; e 4 lire un berretto che sarebbe stato pagato caro in Inghilterra con 1 franco e 25 centesimi.

Un paio di manichini di lana mi sono costati 5 lire. Una giacchetta di velluto, che in tempo di pace valeva 11 lire, ora ne costa 30. E così per tutti gli altri generi di vestiario.

Le molte pubblicità di indumenti a basso prezzo pubblicate su i giornali sono semplici trappole per invitare le persone a recarsi ai negozi, ove trovano che le cose a basso prezzo non esistono affatto.

Mia moglie mi accompagnava nel mio recente viaggio e quasi tutte le volte che essa ha dimandato di acquistare vesti la pubblicità delle quali era stata fatta nei giornali del mattino, che annunziavano bassi prezzi, si è sentita rispondere: Abbiamo tutto venduto.

Io non voglio prevedere affatto l'effetto che questa deficenza e rincaro di tutte le necessità della vita avranno sulla resistenza del popolo tedesco alla guerra. Ho notato soltanto dei fatti. Certo è che un generale scontento serpeggia nella popolazione, mentre pochi mesi fa il popolo non esprimeva affatto le sue opinioni. In Moabit e nel viale Landesberger, quartieri operai di Berlino, vi sono state dimostrazioni e tumulti per il burro. I tumulti generalmente cominciano con l'ingresso di una donna in una bottega. Essa compra una quantità di burro, si rifiuta di pagarlo ed esce nella via col suo paniere. Quando il bottegante la segue, un gruppo di tumultuanti la circonda e qualche volta entra nella bottega e butta in mezzo alla strada tutto ciò che trova e lo guasta.

A Chemnitz, la grande città delle fabbriche di calzature, vi sono stati gravissimi tumulti. La città è ora sotto la legge marziale ed ognuno deve essere in casa alle 8 di sera.

Dopo il convegno di Parigi

Il Governo inglese è tornato a Londra

LONDRA, 19.

Iersera alle ore sei sono ritornati da Parigi Asquith, Grey, Balfour e Lloyd George.

La partecipazione dell'Italia e della Russia

PARIGI, 18.

Commentando il fatto che alla riunione di ieri a Parigi dei ministri franco-inglesi non presero parte i rappresentanti dell'Italia e della Russia, il « Journal des Débats » spiega che essi non avrebbero potuto avere voto deliberativo mentre la presenza dei capi del governo francese ed inglese permetteva di prendere decisioni definitive senza bisogno di interpellare l'autorità superiore come avrebbero dovuto fare invece i plenipotenziari russi ed italiani. Naturalmente aggiunge il « Journal des Débats » la Russia e l'Italia avranno il loro posto e sosterranno la loro parte nei prossimi Consigli quando si tratterà di regolare i movimenti degli eserciti appartenenti alle quattro nazioni. Conviene augurare che tali consigli abbiano luogo al più presto possibile. Credo di potere osservare che questa interpretazione è restrittiva. Sembrerebbe secondo il « Journal des Débats » che la partecipazione dell'Italia e della Russia alle riunioni dovesse essere subordinata al loro intervento nei Balcani mentre la questione è appunto una di quelle che dovrebbero formare oggetto della prima riunione plenaria. Comunque sia il « Journal des Débats » illustra brevemente il carattere eccezionale e la portata della riunione in cui si afferma la collaborazione intima degli alleati. Gli alleati sostengono la tesi di diritto internazionale inoppugnabile che le Potenze protettrici che garantirono l'indipendenza della Grecia hanno, in virtù dei trattati, diritto ad intervenire a mano armata su qualsiasi punto del territorio ellenico.

Il « Temps » illustra diffusamente questa tesi notando inoltre che nel caso specifico gli alleati hanno risposto ad un invito preciso e formale del Gabinetto di Venizelos che domandò lo sbarco di 150 mila uomini a Salonicco per soccorrere la Serbia e proteggere la Grecia. L'equivoco non può essere tollerato poichè la Grecia rifiuta di mantenere i suoi impegni verso la Serbia. Quanto agli alleati nessuno più dubita che il loro proposito di intensificare l'azione in Macedonia è irremovibile. Qualunque piega abbiano a prendere gli avvenimenti qualsiasi successo abbia ad ottenere l'avanzata bulgaro-tedesca, gli alleati continueranno una azione energica poderosa.

L'« Echo de Paris » secondo sue informazioni particolari afferma che su tutte le questioni concernenti l'azione anglo-francese i ministri alleati si sono trovati pienamente d'accordo. Inoltre la riunione del pomeriggio al ministero della Marina fra Balfour, l'ammiraglio Jackson, il ministro della marina francese e il capo dello stato maggiore navale, provò che lo accordo è completo.

La ripresa dell'offensiva inglese ai Dardanelli

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli dice:

Un attacco preparato con cura da molto tempo è stato eseguito con esito felicissimo il 15 corr., contro le trincee turche. Alle ore 15 facemmo esplodere con successo tre mine sotto le trincee nemiche in vicinanze di Crithia, e subito la nostra fanteria balzando in piedi si impadronì di circa 160 yards di trincea ad est di Nullah e di 120 ad ovest. Le trincee prese furono subito consolidate, e distaccamenti con granate avanzarono fino alle trincee di comunicaziona e vi innalzarono barricate.

Durante l'attacco la nostra artiglieria col concorso dell'incrociatore Edgar e di due monitori con pezzi di artiglieria da 14 pollici aprì il fuoco contro le trincee di appoggio delle riserve e continuò il fuoco finchè la posizione fu consolidata alle ore 18 circa.

Le batterie turche risposero violentemente, ma il loro fuoco, mal diretto, produsse pochi danni.

Granate mitragliatrici e fuoco di fucileria inflissero forti perdite ai Turchi delle trincee vicine, che avevano aperto un fuoco nudrito il quale era però malissimo diretto soltanto nella notte dal 16 al 17 si ebbero contrattacchi, ma furono facilmente respinti.

Avemmo meno di cinquanta tra morti e feriti. Contammo oltre 70 cadaveri turchi nella posizione presa.

Un prigioniero ferito riferisce che una mina esplose seppellendo oltre trenta turchi.

Il comunicato turco

BASILEA. 19.

Si ha da Costantinopoli, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dei Dardanelli. — *Il 14 corrente presso Anaforta ed Ariburnu cannoneggiamento reciproco. Presso Kemikli Liman la nostra artiglieria ha obbligato a ritirarsi una torpediniera nemica che tentava di sbarcare materiale presso Ariburnu.*

Presso Seddul Bahr il 14 il nemico non ha potuto cagionare danni alla nostra ala sinistra, benchè abbia lanciato in questa direzione ottomila tra granate, mine e bombe. Il 15 il nemico lanciò tremila bombe contro la nostra ala destra e nel pomeriggio bombardò violentemente coll'artiglieria di terra e di mare le nostre posizioni avanzate del centro e fece esplodere due mine. Il bombardamento fu ripreso alle cinque, e nell'intervallo il nemico attaccò l'ala sinistra di uno dei nostri reggimenti del centro, ma fu facilmente respinto. Avendo poi tentato un attacco contro il fronte di un altro dei nostri reggimenti, giunse fino alle nostre trincee avanzate ma con un fuoco di fianco fu respinto dalle nostre trincee vicine, ed un contrattacco lo rigettò completamente da queste linee avanzate fino alle sue primitive posizioni, con gravi perdite.

Sul fronte di Irak abbiamo abbattuto un secondo aeroplano nemico, che abbiamo preso intatto.

BASILEA, 19.

Si ha da Costantinopoli, 18: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dei Dardanelli. — *Presso Anaforta ed Ariburnu fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe.*

Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddul Bahr l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti, ma è stato respinto.

Sul fronte di Irak al mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato a ritirarsi il nemico che tentava di avanzare da un motoscafo, il cui comandante è dalla riva destra del Tigri appoggiato stato ucciso.

La Camera dei Comuni

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni Bonar Law rifiuta di discutere la situazione in Serbia. Non si può a questo proposito — dice l'oratore — dare un giudizio se non si conoscono tutti i fatti ed è fuor di dubbio che è prudente non rivelarli tutti. Nondimeno la situazione generale della guerra inspira una maggiore fiducia di quella che si poteva avere da vari mesi. Qualunque sia la decisione che prenderà il Governo circa i Dardanelli, essa sarà guidata soltanto dagli apprezzamenti di ordine militare che saranno ritenuti migliori.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

La nostra artiglieria ha effettuato contro le organizzazioni nemiche a sud della Somme, nei settori di Andechy, di Echelle Saint Aurin e del Cessier un bombardamento visibilmente efficacissimo. Il posto tedesco è stato completamente sconvolto e le batterie avversarie sono state ridotte al silenzio. Ad est dell'Argonne il lavoro dei nostri minatori ha dato ancora ottimi risultati nella regione di Vauquois e, nel bosco di Malancourt, un'opera del nemico è stata distrutta da una nostra mina la quale ha sconvolto i lavori sotterranei in cui i Tedeschi erano in piena attività.

Il comunicato inglese

LONDRA, 19.

Un comunicato ufficiale dice:

L'artiglieria tedesca ha eseguito un attivo cannoneggiamento ad est e a nord-est di Ypres. Nella notte dal 11 al 17 un distaccamento inglese penetrò in una trincea avanzata tedesca, uccise una trentina di tedeschi e ritornò alle trincee inglesi, conducendo dodici prigionieri. Ebbe soltanto un morto e un ferito.

Un aviatore obbligò un aeroplano nemico a discendere nelle linee tedesche; egli si abbassò fino a cinquecento piedi, mitragliò gli aviatori nemici, che fuggirono attraverso la campagna, e incendiò l'apparecchio.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Fuoco di artiglieria intermittente davanti alla nostra fronte. Le nostre batterie hanno disperso lavoratori nemici verso il ponte che unisce la fattoria di Groote, Mhemme, Tervaete e la Maison du Passeur.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — *Gli inglesi hanno tentato ieri al mattino un colpo di mano contro la nostra posiziona sulla strada Messines-Armentières, ma sono stati respinti. Nell'Argonne ci siamo accorti dell'intenzione del nemico di fare saltare una trincea minacciata.*

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sull'insieme della fronte nessun cambiamento in generale. Nella regione della strada di Mitau, a sud-ovest di Olay, nella notte sul 17 i Tedeschi sono passati all'offensiva ma sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Nella regione delle trincee abbandonate dei Tedeschi presso il lago di Sventen ad ovest di Dwinsk, molti cadaveri tedeschi giacciono dissepolti. Sulla fronte dei laghi di Drisviaty e di Bogu——— l'artiglieria avversaria ha sviluppato ad intervalli un intensissimo fuoco. Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia Kovel-Sarny il nemico ha iniziato il 16 corrente una offensiva da Medvege, in direzione di Novo-Podtschrevitchi, ma è stato arrestato dal fuoco.

Scacchi austro - turco - tedeschi in Persia

PIETROGRADO, 18.

Secondo un telegramma da Teheran, l'Ambasciatore di Turchia ed i Ministri di Germania ed Austria-Ungheria hanno lasciato la capitale persiana, essendo completamente falliti i loro sforzi di influenzare il Governo dello Scià e di deviare la sua politica. Nello stesso tempo gli alleati turco-austro-tedeschi hanno subito un nuovo scacco in un'altra regione della Persia presso la frontiera turca, scacco che avrà gravi conseguenze. Nei giorni di venerdì, sabato e domenica i turco-tedeschi, comandando una banda di 300 uomini, si trincerarono in posizioni montagnose inaccessibili ed impegnarono un combattimento coi Russi, i quali riuscirono a sloggiare il nemico dalle sue posizioni e lo costrinsero alla fuga, inseguendole in direzione della frontiera turca.

Il saluto dei combattenti

a mezzo della "Tribuna,,

Nel fare il più sacro dovere oltre l'Isonzo per la grandezza della nostra Patria, i sottonotati carabinieri inviano per mezzo della *Tribuna* i più cari ed affettuosi saluti *alle proprie famiglie, parenti e fidanzate, assicurandoli dell'ottima salute.*

Vice brigadiere Cascelli Egidio — Carabinieri: Di Flavio Concezio, Sulpizii Ercole, Di Martile Pietrangelo, tutti della provincia di Teramo.

* * *

Dall'arto baluardo di C. di L., diversi fucilieri del ... reggimento, dopo aver sostenuto ivi accanita lotta inviano saluti e baci alle famiglie ed alle persone care.

Caporale Denincasa Renato — Soldati: Mazullo Francesco, Ajola Adolfo, Buioccu Leone, Dal Prato Guerino, Grandinetti Gustavo.

* * *

Preghiamo la S. V. a voler pubblicare saluti per le nostre famiglie, parenti ed amici a conto dei militari portaferiti appartenenti alla Sanità militare che trovasi sul fronte

Caporale Scorcucchi Angelo di Cortona, soldato Del Ghianda Nello di Cecina, portalettere a Collemezzano; Travaini Giuseppe di Gargallo.

* * *

I seguenti sottufficiali del genio, trovandosi a fronte, mentre eseguiscono lavori di offesa e difesa animati di vero amor patrio, mandano i più cari saluti alle famiglie ed agli amici.

Sergenti: Mittica Vincenzo, Caubonia Alessandrini Francesco, Roma.

* * *

Oggi la nostalgia dei passati giorni ci assale più del consueto: è il sacro giorno dei morti! E mentre la bufera imperversa inviamo i più cari saluti a tutti quanti ci conobbero.

Sottobrigadiere Picchi Ugo — Guardie: Possi Paolo, Benvenuti Ernesto, Ottobrini Angelo, del ... battaglione R. Guardie di finanza.

* * *

Da cinque mesi che ci troviamo non oltre 30 Km. distante dal fronte, cooperando con entusiasmo al successo delle armi italiane, orgogliosi di dare il nostro braccio forte per la grandezza della Patria, e dalle più alte vette nevose del Cadore, ammirando anche il valore dei nostri sindaci e dei professionisti tutti del foro, mandiamo vivi e cari i nostri saluti agli amici tutti, parenti, fidanzate e spose alle nostre famiglie, assicurando loro che godiamo splendida e florida salute.

Cap. magg. Galiozzi Guglielmo, Cassino; Caporale Caponera Agenore, Fumone — Soldati: De Carolis Ercole, Fontainari; Conflitti Francesco, Campoli; Banscelli Cesare, Milano; Valentini Rodolfo, Roma.

* * *

Un gruppo di militari romani, appartenenti alla sussistenza, trovandosi nelle più alte cime ricoperte di neve del Cordevole, invia saluti a mezzo della *Tribuna*.

Cap. magg. Marconi Leopoldo, Ariccia; cap. Bidoni Eugenio, Rieti; soldati: Manganelli Bartolomeo, prov. di Roma; Piccolo Giuseppe, prov. di Caserta; Papetti Augusto, Roma; Palucci Felice, Roma; Paoletti Emilio, prov. di Roma; Franciosi Pietro, residente Albano Laziale; Benedetti Antonio, Roma; De Negri Francesco, Roma; Gristolini Evangelista, Roma; Degli Effeni Orlando, Roma; Petrucci Agostino, Fara Sabina; capor. Garibaldi Guglielmo, Marino; capor. Friani Vito, Alatri; soldati: Ottaviani Raimondo, Roma; Stiensi Duilio, della Sambuca, Roma; Sabbatini Pietro, Roma; Dulli Ugo, Grosseto; Meldiani Ruggero, Monteporzio; capor. De Negri Gaetano, Roma; capor. Croffoni Paolo, Roma; soldati: Tortani Antonio, Roma; Egidi Giovanni, Roma; Tulleozzi Domenico, Roma; Orabetta Carlo, Civitavecchia; Grassi Emilio, Aquila; Dandi Dante, Macerata; Federici Aurelio, Macerata; Romeo Petrucci, Fara Sabina; Montisanti Vincenzo, Paliano; Fra...i Carlo, Spoleto; Ceconi Ezio, Firenze; Mariotti Giuseppe, Roma; Caporna Arduino, Alatri.

* * *

Noi finanzieri ricordiamo con grande amore ed entusiasmo patriottico che al distinguerci nel combattimento della recente guerra libica ci fu consegnata la nostra vivace bandiera e giurammo di custodirla fino all'ultima stilla di sangue. In quest'ora, mentre essa sventola con orgoglio sulle colline del Carso e sicuri di grande vittoria, inviamo con animo sereno i più cari saluti ai nostri superiori del detto Corpo, alle nostre care famiglie, fidanzate, parenti ed amici.

G. M. Aquilino Eleuterio d'Amalfi, id. Carrieri Pietro di Francavilla Fontana, id. Guaicherano Gennaro di Prato (Toscana), guardia di terra Adamo Cosimo di Campobasso, id. Tedeschi Giovanni di Posillipo, id. Di Fasio Ercole di Sansevero; maresciallo Pellegrino Michele di Chieti; guardia terra Cesi Salvatore di Sansevero, id. Bisceglia Giuseppe di Terlizzi, id. Belfonte Oreste di Sansevero.

* * *

Invia saluti alle nostre famiglie della provincia di Macerata un gruppo di soldati del... regg. genio, ... compagnia M. M.

* * *

Dalle pendici del cruento Carso ed in vista della desiata Trieste, i sottonotati artiglieri mandano i migliori saluti alle loro famiglie, conoscenti ed amici dell'alma Roma:

Cap. magg. Cianchetti Leone; capor. Cerbara Puglio; sold. D'Obici Panfulia.

* * *

Il bersagliere ciclista Augusto Gentili, combattente in prima linea per la difesa della patria, invia saluti alla famiglia, agli amici, ai conoscenti.

* * *

Dal Carso, durante lo svolgimento di una grande azione, noi portalettere del ... fanteria, fiduciosi dei destini della nostra cara Patria inviamo alle nostre famiglie, alle nostre spose, alle nostre fidanzate, ai nostri amici lontani colla speranza di poter presto tutti riabbracciare, riportando la palma della vittoria, cari baci, pensieri e saluti:

Caporali: M. Savina Savi del 1. batt. Angelo Sega, del 2. batt., Nanni Patarino del 3. batt.; soldato Rossi Giuseppe Tancredi dell'Ufficio postale centrale.

* * *

I sottonotati militari abruzzesi del ... artiglieria da campagna, dal fronte, inviano i più affettuosi saluti alle famiglie ed ai conoscenti:

Cap. magg. Mazzochetti Giuseppe, Città S. Angelo; cap. magg. Alcini Pasquale, Città S. Angelo; cap. magg. Giuliani Giovanni, Castiliento; cap. magg. Alfonsi Tiberio, Castilenti; soldato Massetti Luigi.

* * *

I sottoscritti militari del regg. artiglieria da fortezza (costa) che fino dal principio si trovano al fronte mandano i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate affinchè possano stare più contenti:

Soldati: Casaleschi Claudio di Riparbella, Faucci Primo di Cecina; Masoni Amos di Castagneto Carducci; Neri Pilade delle Guasticce; Paperini Guido di Orciatico; Mazzei Amelindo di Piombino; Moglia Andrea di Bedonia; Meucci Marino della Sassa; Casati Giuseppe di Massa Carrara del Pote.

TEATRI ED ARTE

"Lo Sparviero,"

di Francis de Croisset

Niente paura. Lo sparviero è quanto per questo giovane «ménage» che non ha finisce colombo. Ha nome italiano, Dasetta, ma è invece ungherese. Una bella signora mi esponeva iersera a teatro il dubbio che lo sparviero, italiano a Parigi, fosse diventato poi ungherese a Roma: piccolo ritocco suggerito, dopo la guerra, dal più elementare « savoir vivre » d'alleati. Ho confrontato, a casa, il testo francese e rassicuro la bella signora. Lo sparviero, anche a Parigi, è nato ungherese. Al primo atto un personaggio spiega che i Dasetta, marito e moglie, son creduti, a prima vista, italiani o rumeni, per il loro cognome. Sono invece ungheresi e ungheresi illustri. Un Dasetta fu corsaro ed ebbe nome il « Corsaro rosso »; un altro fu Re d'Ungheria. Sono autentici titoli di nobiltà per questo giovane « ménage » che non dimora stabile, che corre tutte le capitali, che vive un po' da per tutto una vita d'un lusso sproporzionato alla loro fortuna, che è poi quella della sola moglie, polacca, una Meraky: fortuna dotale d'un milione convertita in una vera fortuna al portatore, o alla portatrice, sotto la forma d'un « collier » meraviglioso che è costato — siamo in commedia e di denaro non si fa economia — la bazzecola di quel milioncino tondo tondo. Senonchè quel « collier » non sopprime gli altri desiderii della giovane contessa Mersky. Se « à chaque jour suffit sa peine » a lei occorre ogni giorno un nuovo gioiello. Dasetta, prodigo, innamorato, paga i gioielli, paga il lusso e i capricci. Perchè tutto ciò sia possibile, giuoca: giuoca come un altro lavora. E poichè è lecito correggere sempre il proprio lavoro, Dasetta corregge spesso la propria fortuna. Per questa correzione, ch'è fatica complicata e difficile, gli occorre una collaboratrice: sua moglie. Giuocano in due, barano in due, vivono in due. La coscienza è tranquilla. Le tradizioni, secondo Dasetta, sono con loro. I Dasetta, i Mersky, gli avi gloriosi, come cominciarono? Tutte le aristocrazie, disprezzando il denaro, lo hanno sempre preso dove lo trovavano, con l'arma in pugno. Vivevano, i Dasetta, di rapina. Spogliavano, i Mersky, i passanti. Piombavano su la preda come aquile. Ma se la loro epoca era eroica quella attuale è mediocre. E i discendenti dei grandi corsari, discendendo alla lor volta diversi gradini della gerarchia degli uccelli da preda, son diventati da aquile sparvieri. A queste parole il pubblico ha riso, iersera. Sembrava approvasse e avesse, come Dasetta, una nozione un po' singolare delle aristocrazie, confondendo col banditismo della strada maestra il loro compito militare di protezione e di difesa. Ma i paradossi storici non vietano a Marina di esser turbata, anche da un paradosso sentimentale. Ha conosciuto a Roma, Renato di Tierrache, giovane segretario all'Ambasciata di Francia. Fra queste vecchie mura che si circondano è fiorito l'amore, amore puro, amore etereo, amore fatto di passeggiate sentimentali e di letture di San Francesco di Sales. Parigi, più tardi, completa ciò che Roma ha preparato. Dai sermoni mistici e filosofici di San Francesco alle « garçonnières » per adulterii psicologici dei primi romanzi di Paul Bourget il passo è breve e inevitabile. Marina finisce col non cercare più in Renato di Tierrache solamente il rivelatore peripatetico della sua anima inesplorata, ma anche un amante, e il più tenero e appassionato degli amanti. Senonchè eccoci al dramma. Una sera Tierrache sorprende Dasetta e sua moglie a barare. Invettive, disprezzo di des Grieux per Manon. Ma dopo poco Manon, « pardon »: Marina, rialza la testa in atto di sfida. Si scusa, chiede a des Grieux, « pardon » a Tierrache, di perdonarle, poichè ella ha agito sotto una influenza e non è responsabile. Non aveva un'anima prima di conoscer Renato. Ora l'ha, ma il passato ritorna, il passato la tiene legata. A questo punto sopravviene Dasetta. Se Tierrache ha scoperto ch'egli bara, Dasetta scopre con accorta facilità che Tierrache bara da un'altra parte. Marina deve scegliere, oramai, fra l'amore del giuoco e il giuoco dell'amore, fra il marito e l'amante. Marina sceglie non i primi ma i secondi e Dasetta mette le mani al collo di Tierrache. Ma non accade nulla. L'ho già detto: è uno sparviero di buone e miti abitudini, uno sparviero veramente sentimentale. Minaccia, sì, andandosene, una vendetta, una terribile vendetta. Sarebbe il primo della sua razza, se non lo facesse, che non si sarebbe vendicato. E' infatti il primo, perchè in realtà non si vendica. Perchè minacci così terribile vendetta quando poi debba non tener la parola data agli spettatori non si vede chiaramente. Ma certo, agli effetti del teatro e del successo, l'essenziale non è di preparare in un atto quello che verrà nell'atto seguente: l'essenziale è di chiudere un atto con un bel punto interrogativo che tien su utilmente, per il terz'atto, l'attenzione della platea.

Protagonista del terzo atto non è più lo sparviero: protagonista è un soprabito da mezza stagione. Badate: senza di lui la commedia non andrebbe avanti. Conduce esso, oramai, tutta l'azione. Siamo in un salotto dell' « hôtel Ritz ». Marina vuole sposare Tierrache e Tierrache vuol sposare Marina. Ma occorre il consenso di Dasetta. Lo sparviero finalmente ritorna. Ritorna, l'ho detto, colombo, e colombo viaggiatore, poichè ha girato, nel frattempo, mezzo mondo. Gli offrono un gran posto al Messico: rifiuta. Tierrache gli offre centinaia e centinaia di migliaia di lire: e rifiuta. Pure, è in miseria: tanto in miseria che il bel Dasetta, l'elegante, arrogante, sfolgorante Dasetta, nonostante la giornata rigida dell'inverno parigino, va attorno con un soprabitino d'estate che dà freddo solo a vederlo. Quando Marina vede quel soprabito le manca il cuore. Dasetta ridotto così? E perchè Dasetta è ridotto così? Lo spiega Dasetta stesso: per troppo amore, per avere avuto troppo ardore nel compiacere ogni suo desiderio. E' povero, l'ama, soffre, l'ha amata quanto più è possibile amare. Marina non esita più. Non sposerà Tierrache ma tornerà con suo marito che perdonerà. Son tutti e due colombi, adesso, come tutti e due prima erano sparvieri. C'è un uomo provvidenziale, « habitué » di tutte le commedie di questo mondo nei momenti finanziariamente difficili pei personaggi, il quale pensa ad assicurare un posto di centomila lire all'anno al discendente dei Corsari. Così i due colombi riprendono il mare, per l'oltremare. Rimane a casa, fortunatamente invisibile, il povero Tierrache, il passero solitario. E cade la tela per l'ultima volta, raccogliendo solo educate disapprovazioni, mentre i primi due atti avevano raccolto applausi che specialmente al secondo erano stati vivissimi. Salvo questa condanna finale tutto sarebbe andato bene. Il soprabito estivo di Dasetta porta fortuna. Personaggio fortunato e indispensabile: chè senza di lui Marina non si sarebbe accorta che Dasetta era povero, non si sarebbe messa a pietà, non sarebbe ritornata con lui e chi sa mai come e dove la commedia di Francis de Croisset sarebbe andata a finire.

Ha ottenuto a Roma, la commedia di iersera, un successo freddo completamente in contrasto con quelli, calorosissimi, conseguiti dallo «Sparviero» in altre città. Troppo da una parte e troppo poco dall'altra. L'accoglienza di iersera fu inadeguatamente severa. S'è applaudita roba assai peggiore di questa. E la commedia ha questo segreto: che anche là dove cessa di essere bella o diventa, se volete, più brutta, la commedia non dimentica mai d'essere interessante. E' un interesse che non va sovente più in su e più in là del melodramma. Ma è interesse, comunque, e il pubblico, cerca, a teatro, prima di ogni altra cosa, il teatro. Qui nello « Sparviero » ce n'è anche troppo. Dopo un primo atto che è fatto con singolare bravura, con molta eleganza e che si chiude su una scena deliziosa che è un gioiello di verità, di semplicità e di finezza, la commedia al secondo, pur conservando ancora in una austera linea d'arte lo studio dei caratteri, si perde fra colpi di teatro e situazioni estreme alla Bernstein. L'autore del « Ladro » ha fatto scuola non solo in Italia, ma anche in Francia. I migliori e maggiori suoi confratelli di battaglia ne calcano le orme: ieri Henry Bataille nelle parti meno vitali della « Falena », oggi il delizioso Francis de Croisset del « Manichino », della « Sfumatura », del « Fuoco sotto la cenere ». Tuttavia nei due primi atti della commedia i caratteri del singolare « ménage » sono segnati con profondità d'osservazione, finezza di segno, asprezza incisiva di verità. Ma al terzo atto cadiamo in pieno romanzesco, un romanzesco che sa nel tempo stesso di morfina e di lattemiele. Quelli che ci erano stati presentati come due sottili briconi diventano improvvisamente sublimi. La virtù trionfa. Vince il buon cuore. Il sentimento dilaga in un'ondata lacrimosa e lacrimevole di ricordi e di rimpianti. Deliziosamente incoscienti ai due primi atti, i due avventurieri diventano profondamente, disperatamente consapevoli all'ultimo. Non sapevano che cosa fosse il bene, che cosa fosse il male e li ritroviamo assetati del più puro bene che il catechismo raccomandi alle anime bennate. Sentivo parlare iersera, di fronte a questo voltafaccia morale improvviso e stupefacente, di Manon e di des Grieux. Ma, incoscienti anche loro, Manon e des Grieux son dalla società che li circonda strappati alla loro incoscienza e condotti ad un castigo che nel dolore rivela loro il rimorso e nel rimorso l'incoscienza si fa coscienza e le anime si mutano. Da soli i due folli amanti non avrebbero mai potuto mutarsi. Non c'è quindi da confondere due figure tra le più profondamente e appassionatamente umane che mai l'arte letteraria abbia create con queste due figure di teatro, meccaniche, ubbidienti alla volontà dell'autore, che in un « entr'acte » si trasformano e si sublimano in angelica dolcezza. Dasetta rifiuta posti, denaro, si piega, s'abbandona, è vinto. Perchè? Per amore. Ma dove le abbiamo veduto amore a tal segno? E Marina che in questo amore ritrova il suo amore, come mai non aveva avuto di questo amore eroico sino al delitto neppure il più lontano presentimento? Punti interrogativi cui la commedia non risponde. Il movimento psicologico che riconduce Dasetta a Marina e Marina a Dasetta può essere esatto, può essere, e sarebbe, bellissimo. Ma noi lo vediamo compiuto. Più che vederlo noi dobbiamo intuirlo. La scena finale dello « Sparviero » giunge a una conclusione la quale parte da un postulato che i primi atti non avevano posto e che, come spiegazione, tanto per aver ragione convincendoci superficialmente, a prima vista, a prima impressione, l'autore pone improvvisamente quando senza deviare i suoi caratteri non gli sarebbe più possibile d'andare avanti. E tutto ciò non per vie nuove, ma per vie e viottole cento, mille volte battute. Non c'è nulla di vecchio che non si ritrovi in questa commedia nuova. La sua freschezza non è che apparente. La sua superficie moderna e modernista è una vetrina d'un negozio di novità che nasconde invece uno dei più venerabili musei del teatro drammatico contemporaneo. Con commedie come queste, addio osservazione esatta che ci avevano insegnata i maestri del realismo, da Flaubert a Augier, da Daudet a Becque! Siamo in un nuovo teatro « romanesque » peggiore dell'antico: il romanzesco delle cortigiane e degli « apaches », un romanzesco nuovo, un romanzesco sensuale, mentre l'antico, sentimentale, commuoveva almeno a fior di pelle quegli spettatori e quelle spettatrici che non chiedono alla commozione di voler entrare un po' più profondamente dentro di loro. Peccato! C'è talento, c'è anche talento in queste commedie. Ma un talento piegato a seguire una moda, la moda del dramma che viene a patti col melodramma.

Ruggero Ruggeri interpretò meravigliosamente il personaggio di Dasetta. Resse gagliardamente la commedia e disse la scena finale con una commozione così profonda che quasi riuscì un momento a illuderci su la profondità della commedia. Con lui recitarono felicemente il Bonafini e il Calò. Ma dall'interpretazione vaga, incerta e titubante della signorina Cattaneo la figura di Marina non acquistò quell'avidenza che l'interpretazione penetrante di un'attrice avrebbe potuto prestare alla superficialità del commediografo.

Lo « Sparviero » si replica.

LUCIO D'AMBRA.

"Alla conquista,, di G. Monaldi all'Adriano

Questa sera, alle ore 9, la Compagnia diretta da Gastone Monaldi, darà la prima rappresentazione di *Alla conquista*, dramma in quattro atti, nuovissimo.

Il nuovo lavoro del fecondo autore, a differenza degli altri drammi da lui dati alle scene romane fino ad oggi, è scritto in italiano.

Indubbiamente, questa sera, l'ampio teatro dei Prati sarà gremito di pubblico.

GABRIELLA RÉJANE al Cines

Gabriella Réjane, l'illustre ed acclamata attrice parigina, che sta svolgendo con gran successo una *tournée* in Italia, sarà in Roma in questi giorni per dare, nel Teatro Cines, tra rappresentazioni di un nuovo dramma patriottico di due noti autori francesi, Gaston Leroux e Camille Dreyfus, dal titolo: *Alsace*. Le rappresentazioni avranno luogo nelle sere di domani sabato, domenica e lunedì e richiameranno indubbiamente al *Cines* il più eletto pubblico romano che già altre volte ha festeggiato la illustre attrice e che le tributerà certamente le stesse liete e calorose accoglienze con le quali essa fu salutata nelle altre principali città d'Italia, nei giorni scorsi.

Teatri di Roma

COSTANZI — Con un teatro gremito Ermete Zacconi dette ieri sera l'*Otello* di cui è interprete magnifico. Gli applausi alla fine di ogni atto ed a scena aperta furono innumerevoli ed il grande attore dovette presentarsi, con i suoi compagni, e solo più e più volte alla ribalta.

Questa sera riposo; domani sera con *Il cuore e il mondo* serata d'onore di Ines Cristina.

METASTASIO — *Facciamo divorzio*, la bella commedia di Sardou, richiamò gran pubblico ieri sera, in teatro, e fruttò applausi e chiamate ai bravissimi interpreti.

Questa sera *Addio giovinezza;* e domenica, alle 17 ed alle 21, *Il controllore dei vagoni letto*.

Al NAZIONALE — Stasera si replicherà il *Trovatore*, nel quale la signorina Lina Merroto e il tenore Cartica ottengono un successo assai lusinghiero. E' imminente l'andata in iscena dei *Lombardi*.

Al MANZONI — Questa sera, replica del *Ballo in maschera*, con la brava e simpatica artista Bianca Almassa.

All'ACQUARIO — Stasera, serata in onore del valoroso e simpaticissimo tenore comico Augusto Campori, con la brillantissima operetta *Sua Altezza si diverte*.

Domani, sabato, replica dell'operetta.

TEATRO CINES
Helly I. e Mimy Aylmer

Il debutto di *Mimy Aylmer* è stato per lei un vero trionfo, avendo saputo accaparrarsi subito la simpatia ed il favore del pubblico affollatissimo. Successo continuo e crescente della vezzosa e brillantissima stella Helly I[a]. *Il Varietà per le recite straordinarie della celebre attrice Réjane rimane sospeso per i giorni 20 - 21 e 22 corrente. Martedì 23 nuovi importantissimi debutti.*

SALA UMBERTO I
Grande serata di gala in onore di GILL

Alla *Sala Umberto I* grande serata di gala in onore di *A. Gill*, il comico aristocratico, dalla *verve* signorile e dal gusto finissimo, il beniamino di tutti i pubblici intellettuali, il quale per l'occasione eseguirà un nuovo repertorio di sua composizione, fra cui il *solletico* e *chitarrata d'amore*. Presenterà inoltre al pubblico *M.lle Nynette, chanteuse parisienne*.

All' "Olimpia,, "La maschera folle,,

ottenne ieri un entusiastico, indescrivibile successo e questa sera si replica.

SPETTACOLI del 19 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Riposo.
QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *I saltimbanchi*.
ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Alal conquista*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.
VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Lo sparviero*.
ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 18 e 21: *Sua Altezza si diverte*.
METASTASIO — Compagnia Campioni-Poda — Ore 21: *Addio giovinezza*.

TEATRO COSTANZI
Drammatica Compagnia Italiana di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

VENERDI': RIPOSO.
SABATO, 20, ore 21: Serata in onore di INES CRISTINA con l'ultima replica a richiesta: **IL CUORE E IL MONDO**, commedia drammatica in 3 atti di Lorenzo Ruggi.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 18

SABATO 20, alle 16 e 18: **L'AMORE DELLE TRE MELARANCE** fiaba in 3 atti e 8 quadri di Carlo Gozzi, musica di Francesco Ticciati.
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0,50

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia Italiana di Operette diretta dal Cav. ETTORE VITALE

VENERDI', 19 Novembre, alle 21 precise, quarta rappresentazione dell'operetta in tre atti e quattro quadri di M. Orenneau:

I saltimbanchi

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra **GIUSEPPE CANEPA**

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.
CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

La guerra sul mare

A bordo di una delle corazzate francesi che proteggono le truppe alleate in viaggio per Salonicco.

Gli sforzi dell'Austria per non perdere Trieste

ZURIGO, 19.

Il governo austriaco ha voluto inscenare una nuova manifestazione di fedeltà da parte di quelli che ancora rimangono a Trieste, invitando la Presidenza della Camera di Commercio ed Industria, nonchè gli armatori, a firmare un indirizzo di omaggio all'imperatore ed a recarlo solennemente a Vienna.

Naturalmente, l'indirizzo, imposto con la buona maniera che si sa, fu firmato. Esso afferma la volontà di Trieste (?) di rimanere città fedelissima. La deputazione recatasi a tale uopo a Vienna, è presieduta da un viennese, composta da due croati, da un ungherese, da un istriano rinnegato e da tre notissimi austriacanti di Trieste ai quali il presidente del Consiglio, Sturgkh, ha tenuto un discorso in cui ha detto che Trieste, inestimabile perla, rimarrà eternamente all'impero (?) perchè le truppe austriache hanno saputo creare sull'Isonzo una muraglia insuperabile. (?) Sturgk ha aggiunto che questa guerra ha fatto aprire gli occhi al governo austriaco, che in avvenire provvederà affinchè il sentimento nazionale di Trieste possa manifestarsi solo entro i limiti di una chiara fedeltà allo Stato austriaco.

Come si vede, questa manifestazione, imposta con le solite minacce ed organizzata fra i non triestini, ha un ben scarso valore e fa capire che il governo di Vienna si mostra preoccupato per l'avvenire di Trieste, che, dopo gli orrori commessi dall'Austria contro gli italiani, non può più rimanere nelle mani dei suoi oppressori.

In quanto al discorsetto del presidente dei ministri, conte Sturghk, i comunicati del generale Cadorna, e se non bastano questi, i pareri di competenti critici militari tedeschi sono là a dimostrare che la sua « muraglia insuperabile » si sgretola a colpi di cannone.

Il discorso ha però un passo importante che smentisce il famoso discorso precedente. Il conte Sturghk dice che in avvenire provvederà affinchè il sentimento nazionale di Trieste — dunque lo riconosce, questo sentimento nazionale, cioè italiano, di Trieste — *possa manifestarsi* entro i limiti di una *chiara* fedeltà allo Stato austriaco.

Come si possa poi conciliare il sentimento nazionale con la *chiara* fedeltà allo Stato austriaco (pare conosca anche una fedeltà oscura) lasciamo giudice — dopo quanto è avvenuto — il conte Sturghk.

Del resto, il lungo martirio di Trieste, l'ha resa sacra agli italiani. Il suo riscatto morale è ormai già avvenuto.

L'acqua per l'agricoltura in Eritrea

Si sta svolgendo nella Colonia Eritrea tutto un programma di utilizzazione agricola delle acque.

Ecco intanto i lavori già eseguiti o prossimi al compimento: all'Asmara i pozzi della stazione danno 50 m c.al giorno e quelli di Mai Civet (acqua di Civet) 100 mc. al giorno. La sorgente di Noja a Sembel, i cui lavori sono in corso, ne darà 370 e quelle Torrigiani, pure nel Sembel, nei tempi di massima magra, potrà dare 250 mc. al giorno.

In Aeria fu costruito un lago artificiale dell'estensione di 4 ettari che contiene, in complesso, 80 mc.

Si sta costruendo uno sbarramento subalveo con diga per creare un piccolo lago ad est dell'Amba Galliano, che conterrà da 4000 a 5000 mc.

E' infine in costruzione il serbatoio di Adresa di una capacità, per ora, di 175 mc.

Il muro di sbarramento va ad otto metri sotto il suolo e si eleva a sei metri sopra; il bacino avrà una capacità di 500,000 mc.

Sono in corso studi per utilizzare una forte sorgente presso Himberti, che potrebbe dare, mediante un salto vicino di 1000 metri di altezza, una forza motrice sufficiente a fornire non soltanto la luce elettrica all'Asmara e Massaua ma a trasformare altresì la ferrovia attuale a trazione elettrica, con immenso vantaggio tecnico ed economico.

Il governo americano sorveglia von Papen e gli agenti austro-tedeschi

NEW YORK, 19.

Il *Sun* riceve da Washington che il dipartimento di Stato sorveglia tutte le attività di von Papen e degli altri funzionari austro-tedeschi già diretti da Dumba che mirano specialmente alla organizzazione degli scioperi nelle fabbriche americane di munizioni. Sono estremamente probabili misure rigorose contro questi funzionari. Il fatto che il Ministro non ha agito subito dopo la partenza dell'ambasciatore Dumba è considerato come una semplice dilazione. Infatti von Papen e von Nuber, console generale austro-ungarico a New-York, sono colpevoli dell'invio per mezzo di intermediari americani di messaggi in cifra attraverso le linee nemiche. Questo fatto provocò il richiamo di Dumba. L'attenzione del Ministero della Giustizia fu attirata dalla grande pubblicità fatta da von Papen e da von Nuber nell'incitare gli austro-tedeschi che lavorovano nelle munizioni ad abbandonare il lavoro. Procedimenti giudiziari sono impossibili, ma si esamina la questione se potrebbe per questi fatti essere chiesto il richiamo di von Papen e di von Nuber.

Marshall, Attorney del Distretto federale, dice che nel processo dei funzionari della *Hambourg America Line* per violazione della neutralità consistente nell'invio di provvigioni alla flotta tedesca nell'Atlantico, sarà implicato anche Boyed, addetto navale tedesco, e verrà provato che dal tesoro tedesco furono inviati 70 mila dollari a questo scopo.

L'Irlanda per la Croce Rossa italiana

DUBLINO, 18.

In tutta l'Irlanda ha avuto luogo giorni fa quella forma di colletta cui si è dato il nome di « Giorno della bandiera », a beneficio della Croce Rossa Italiana, ed oggi sono arrivati a Dublino i risultati della festa.

Organizzata dal Console generale d'Italia in Irlanda, conte Lorenzo Salazar, sotto il patronato del Luogotenente Generale per l'Irlanda, Lord Winborne, e di tutti i più noti nomi della aristocrazia irlandese, la festa è riuscita splendidamente, favorita da un tempo bellissimo, specialmente a Dublino.

Fino dalle prime ore del mattino si videro signore e signorine della più alta società andare per le vie, vendendo piccole bandiere italiane, che i cittadini acquistavano a ruba. Prima della sera, tutto l'enorme « stock » di bandiere, preparato durante due mesi di lavoro, era esaurito; e Dublino era tutta imbandierata, e non c'era persona che non portasse il segno della solidarietà irlandese all'Italia.

Anche nelle altre città irlandesi il risultato è stato identico, e si è potuta raccogliere una somma notevolissima che sarà destinata parte alle famiglie dei richiamati italiani residenti in Irlanda, e la maggior parte alla Croce Rossa Italiana.

La scienza francese onora la memoria di miss Cavell

Il signor Edmond Perrier ha comunicato all'Accademia delle Scienze una nota di M. Kahler, professore alla Facoltà di scienze di Lione sopra una novella stella marina a cui l'autore, per consacrare la memoria di Miss Cavell, ha dato il nome di *Astrophura cavallae*.

Non sembrerà strana l'idea che ha avuto M. Kahler di ricordare in tal modo l'atto di barbarie compiuto dai tedeschi, quando si dirà che l'*Astrophura cavallae* è stata precisamente scoperta da una spedizione scientifica tedesca. Essa faceva parte di una collezione considerevole di echinodermi il cui studio era stato affidato — prima della guerra, naturalmente — allo scienziato professore della Facoltà lionese.

Il poeta venticinquenne caduto in guerra

Giosuè Borsi

Forse avverrà che questa Italia, sorda
al clamor dei sepolcri, si riscuota
un giorno e senta, offrendo l'altra gota
come alcun che d'amaro che la morda.

Non oggi, no. Tempo verrà, non oggi.
Picchino i magli sulle piastre. I legni
calafatti forniscansi d'ordegni,
sian gli acciari temprati e i forni roggi.

D'uopo è non vanamente lamentar, ma
far come quei che miglior tempo attende.
Chi conosce il mutar delle vicende
tace, si disciplina e meglio s'arma.

Così Giosuè Borsi, l'aedo venticinquenne che la guerra ha prostrato, cantava cinque anni or sono in onore di due ufficiali caduti mentre provavano nuove armi nel Balipedio di Viareggio e li salutava «...*Eroi — a cui la vampa e il rombo furon morte — cui nell'estremo coronò la sorte — de' procombenti in aspra pugna eroi* ». Coi i suoi versi salutiamo oggi il Poeta caduto, il fraterno amico che conoscemmo sulle panche della scuola e che ci fu, più d'ogni altro, caro, nel quale, più che in ogni altro, avevamo fede per il domani.

Aveva sempre desiderato una rivincita italiana, egli che idolatrava tutto quello che era italiano. La lingua: in quel volume « *Scruta obsoleta* », che noi rileggiamo oggi in commozione desolata, dedica un capitolo a un bambino, cui ammonisce della nobiltà del linguaggio italico: *Ama, onora il tuo linguaggio — che da noi ti fu commesso — come un sacro alto possesso — come un inclito retaggio; — e difendilo con furia — prode, contro ad ogni ingiuria — . . . . — Nel suo nome le Sorelle — oggi a noi tendon le braccia; — in difesa ed in minaccia — hanno un fremito ribelle — Nel suo nome aspettan l'ora — di purgar la grave mora.* — Perfino l'incesso delle donne egli voleva italiano:

O Italia, e tu sarai grande ne' piani
arati ove dal solco
fumigante il bifolco
prevede i flavi grani
ondeggiar, benedetto ubere pingue

. —. —. —. —. —. —. —. —. —. —.

Italia, Italia oggi per te veloce
io levo dal mio seno
la prescienle voce
come un solerte aruspice sereno.

E quando l'Italia chiamò, egli partì lieto di combattere per ciò che aveva cantato.

Un fresco, bruno volto affilato; occhi scuri, profondi; statura media, corporatura esile. Tale Giosuè Borsi, quale lo conobbi ragazzo sui banchi di scuola, proprio nei giorni nei quali il suo nome diciottenne aveva il primo saluto di notorietà per quel poemetto *Il Sangue* che molti critici si ostinano a considerare come rappresentativo della lirica di Giosuè Borsi e che egli invece aveva ripudiato così da non includerlo in alcuno dei suoi volumi. Nel *Sangue* egli celebrava in versi la circolazione del sangue; poesia della scienza biologica ch'egli ripudiò, come ripudiò di trarre ispirazione dalle nuove scoperte scientifiche, delle esplosioni del genio umano. Fu invece il poeta delle cose sottili, delle sensazioni di luce, delle squisitezze musicali e, negli ultimi tempi, delle più astruse elaborazioni dello spirito. Aveva, ventenne, una filosofia sana e tranquilla che si placava nell'inconoscibile spenceriano e che godeva la vita serenamente. Poi lo spirito vinse ed egli che ai suoi sogni si dette sempre intero divenne un mistico, un asceta, si macerò di digiuni, pregò sulla nuda terra, concepì la vita medioevalmente come una lenta preparazione alla morte, come una perenne devozione all'Assoluto ch'egli adorò nel dogma cristiano cattolico.

Aveva scritto:

Son le donne schiave belle
consacrate al piacer nostro:
sol se voglio a tali ancelle
se benevolo mi prostro
qualche volta si e mi degno
ma rimango re nel regno.

Tutte le sue liriche erano impregnate di questo senso superficiale della donna: di taluna lodava il crine, a tal altra dedicava una lunga enumerazione di tutte le cose bianche perchè essa si chiamava Bianca. Terminò dichiarando che nessuna donna gli pareva così degna del nome come la *Mater dolorosa*: rivedeva forse in quel momento una lontana vecchia che non ha più sogni sotto i capelli bianchi, che non ha più lagrime sotto l'urto di ogni sciagura.

Aveva scritto:

Bada, se negli affanni
l'amor tuo non rinfranchi
le mie forze spossate,
bada se tu m'inganni,
bada, se tu mi manchi,
bada mi faccio frate.

E il proposito, non più scherzoso, ma drammatico, ripeteva negli ultimi tempi: che cosa l'aveva ingannato, che cosa gli era mancato?

Meraviglioso tecnico; studiosissimo della lingua e degli autori classici, maestro in ogni artificio della materia e della sintassi; cesellatore perfetto, così perfetto da ingenerare talvolta un senso di freddezza. Egli avrebbe ritrovato se stesso: pochi, come lui, avevano polso sì saldo, sguardo sì acuto, anima sì pura.

Creatura fatta d'ali, non seppe sicuramente camminare sulla terra. Guardò lontano e non vide intorno a sè. Perciò la vita gli fu dura e lo fece soffrire senza mutarlo. In mezzo alla vita degli istrioni passò come un asceta, incurante del successo egli che alla gloria anelava: dalla sua bocca non partì menzogna, non giudizio aspro, non dubbio su amici.

Piangiamo noi il Poeta eletto, l'amico incomparabile che sempre trovammo pronto ad ogni richiamo, ricco d'inobliabile dolcezza. Ma nessun pianto è così straziato come quello di chi gli fu sempre amico, ed ebbe in lui alta e lucida fiducia. Il suo nome e il suo ricordo noi solleviamo oggi con quel gesto che per il credente è il gesto dell'elevazione, simbolo della giovinezza, più pura, dell'idea più alta e nella secreta fonte do pianto tempriamo una promessa.

ANGELO RAGGHIARTI.

Volontario settantenne ferito promosso per merito di guerra

REGGIO EMILIA, 19. — Fra gli eroi illustri ed oscuri dei quali è grato ricordare le gesta e il nome, segnaliamo l'egregio signor Giulio Blum, nostro concittadino di elezione, sposo alla nobil donna Enrichetta Levi di Reggio, il quale sebbene nell'età di anni 70, è andato volontario al fronte, guadagnandosi sul campo la promozione per merito di guerra da caporale a sergente. Il vecchio e prode soldato ha partecipato a diversi asprissimi attacchi dando magnifico esempio di ardimento e sangue freddo ai suoi cari commilitoni. Nell'ultimo attacco è rimasto nuovamente ferito, piuttosto gravemente a un braccio, per cui trovasi ora degente in un ospedale.

LIBRI RICEVUTI

Dott. Luigi Testi: *Il Salterio del soldato* — Ed. « Vita e Pensiero » di Milano.
Guido Manacorda, Bruno Flury: *Antologia tedesca* — Francesco Perrella, ed., Napoli — Lire 4.
L. Dami: *Siena e le sue opere d'arte* — Lumachi, ed., Firenze — L. 3.

CRONACA DI ROMA

L'ospedale militare di Frascati

Frascati, la gentile cittadina dei Castelli Romani, mercè vantaggi concessi dalla provincia e dal Governo, ha potuto erigersi un maestoso edificio scolastico.

Per la costruzione di esso è occorsa una spesa di circa un milione e non è a rimpiangersi, poichè l'edificio risponde pienamente a tutte le esigenze dell'istruzione e dell'igiene e nello stesso tempo ha dato una nuova e maggiore bellezza alla cittadina, oltre ad essere stato riputato il migliore della provincia.

Chi avrebbe però mai pensato che esso, dopo un anno appena che è stato ultimato, doveva trasformarsi per accogliere i feriti della nostra guerra?

Questioni di opportunità vietarono che si avesse una solenne inaugurazione dell'edificio, ma come potevasi effettuare più memoranda inaugurazione di quella d'oggi, fattasi con l'arrivo dei gloriosi feriti?

E quando poi il grandioso palazzo accoglierà migliaia e migliaia di piccoli scolari, che ivi si recheranno per apprendere la prima educazione morale ed intellettuale, oh come germaglierà nel loro teneri cuori l'amore e la venerazione per la Patria, quando dei racconti storici dei buoni e pazienti maestri vedranno rivivere, in quelle stesse aule, i volti sereni dei valorosi fratelli, che un giorno versarono il proprio sangue per la grandezza della Patria!

L'edificio sorge in una parte rilevata della città, presso la villa Borghese, e propriamente dove era il vetusto monastero di Santa Flavia.

Occupa un'area di circa 4000 metri quadrati ed è formato con razionale criterio costruttivo in ottime condizioni di aria, di luce e di comodità.

Il fabbricato nel suo insieme ha la forma di una E maiuscola, e cioè un corpo di fabbrica più lungo, che forma la facciata principale, ed altri tre ad esso perpendicolari, dei quali due si staccano dalle sue estremità ed il terzo quasi dalla metà di esso e che va a dividere lo spazio in due ampi cortili.

La facciata principale, che si eleva di tre piani, si estende lungo la piazza Garibaldi per una lunghezza di circa ottanta metri ed è formata da una parte centrale sporgente e di due laterali rientranti dornate in basso da bellissime cancellate in ferro.

Essa è artisticamente decorata con stucchi ed ha in alto una fascia con la scritta inca rattari d'oro « Scuole Communali », e con sopra una grande riproduzione dello stemma di Frascati.

Per l'entrata principale si accede in una grande stanza adibita per parlatorio e sala da ricevere. All'intorno sono stati disposti numerosi vasi di verdura e seggiolini di legno, dove i feriti convalescenti possono trattenersi in conversazione con i visitatori.

In fondo a questa sala vi sono delle grandi porte a vetrine, che mettono in tre spaziosi corridoi i quali dànno accesso nelle camerate dei feriti; grandiose stanze con soffitti alti, ariose e piene di luce, contenenti ciascuna da 12 a 15 letti.

Il corridoio di destra conduce in un bellissimo salone che piglia aria e luce da 13 finestroni e tre ingressi; anche esso è in piano ordine e contiene ben 60 letti allineati in quattro file.

Vicino a questo trovasi la farmacia molto bene fornita e la sala chirurgica ricca di tutti i mezzi necessari per eseguire qualsiasi operazione.

Ed ancora una sala di segregazione in caso di malattie infettive, stanze d'isolamento, dormitorio dei sottufficiali ed ufficio di guardia.

Una larga scala di marmo con bellissima ringhiera porta al secondo piano, dove trovansi i medesimi corridoi del piano sottostante, numerose camerate per i feriti, una sala per medicazione, l'ufficio del direttore dell'ospedale e l'ufficio dell'aiutante maggiore con telefono interprovinciale.

A sinistra vi è la cappella con un grande altare, con sedie e banchi per dar agio ai feriti di assistere comodamente alle funzioni religiose.

Al terzo piano vi sono altre vaste sale per i feriti e l'appartamento delle suore, composto del dormitorio, refettorio e sala da bagno.

Questo appartamento è completamente isolato, avendo l'entrata, e la scala separata, per mezzo della quale si può comunicare anche con la cucina o la cappella.

E più in alto ancora, delle spaziose terrazze ove i feriti possono andare a bearsi di questa saluberrima aura e godere il bel panorama dell'immensa campagna romana, dei monti, delle incantevoli ville tuscolane e la bianca distesa della città di Roma dominata dalla maestosa cupola di Michelangelo.

I due vasti cortili sono stati adornati con piante ed i feriti convalescenti potranno trascorrervi parecchie ore della giornata.

Da questi cortili si accede alla cucina composta di tre macchine, delle quali una straordinaria che può cucinare a 400 persone, mentre le due più piccole provvedono ed altre 300. Ad essa fanno seguito la legnara e la dispensa, dove sono state allineate delle grandi scansie chiuse con vetri e ramine per preservare igienicamente i viveri.

Dalla cucina si possono distribuire i cibi nei piani superiori per mezzo di piccoli ascensori meccanici.

Nel lato sinistro del cortile principale, si comunica col dormitorio dei soldati di compagnia e si può accedere nei sotterranei, ove trovansi i magazzini, la prigione e la camera mortuaria, che ha anche l'ingresso separato su la strada.

Dappertutto un accurato e ben disposto impianto d'illuminazione elettrica, campanelli elettrici, rubinetti di acqua potabile e riscaldamento a stufa.

Ogni piano possiede cessi igienici inodori, bellissime vasche da bagno e docce con tutto l'occorrente e distribuzione di acqua a qualsiasi temperatura.

Poco lontano dal grande edificio e propriamente nell'interno della villa Borghese, è stato trasformato il palazzo di Villa Vecchia in un ospedale, anche esso molto igienico e bene arredato, e dove saranno trasportati i feriti man mano che si sentiranno meglio, a godere nell'amenità della villa una buona e meritata convalescenza.

Come si vede, nulla è stato dimenticato, e plaudiamo con piacere all'egregio direttore tenente colonnello prof. Michelangelo Napolitano, al suo infaticabile aiutante maggiore tenente Ferrara ed al capo d'amministrazione capitano Piana, che con grande sollecitudine e scrupolosa esattezza hanno saputo preparare un vero e grandioso ospedale ch può accogliere ben 6 00 feriti e che indubbiamente è il migliore di tutti gli altri sorti per il medesimo scopo.

Questa mattina sono giunti i feriti che con carrozze ed automobili sono stati trasportati all'ospedale.

Grande ed indimenticabile è stata la dimostrazione fatta ad essi dalla popolazione di Frascati. Tutti si sono riversati nei pressi della stazione ferroviaria e lungo le strade che conducono all'ospedale ed hanno ripetutamente applaudito al passaggio dei feriti.

Nell'interno della stazione, oltre ai militi della Sanità militare, prestavano servizio la locale Pubblica Assistenza Croce Bianca con il dott. Bonanoma e numerosi carabinieri.

Il Comune ha offerto ai feriti dei fiori ed un generoso rinfresco, servito dalle signore e signorine del Comitato di Organizzazione civile.

Erano pure alla stazione il sindaco cav. Di Mattia, la Giunta comunale con alcuni consiglieri, il delegato di P. S. avv. Cremona, il capitano ed il tenente dei carabinieri e tutti i medici dell'ospedale militare.

Tra i feriti trovasi anche il soldato frascatano Gentileni Angelo. Non appena riconosciuto è stato fatto segno ad una grande dimostrazione che si è ripetuta maggiormente quando in piazza Romana s'è incontrato con il padre e le sorelle, che anche essi s'erano recati ad acclamare i feriti, senza immaginare neppure lontanamente che vi avrebbero trovato il loro congiunto.

Siate i benvenuti, o soldati gloriosi della nostra Italia e che quest'aura dolce sia di sommo giovamento alla vostra sollecita e completa guarigione.

Il regolamento organico per il personale della N. U.

Ieri furono ricevute dal direttore del servizio, ing. Randanini, le rappresentanze delle varie categorie del personale della N. U. Furono accompagnate per la Camera del lavoro dal commissario Angelo Meglioni. Il colloquio, improntato a molta cordialità, fu maggiormente gradito in quanto l'egregio direttore illustrò i punti più salienti del regolamento organico, ripromettendosi di soddisfare ai desiderii del personale.

La rappresentanza, dopo ascoltate le spiegazioni, pregò il direttore di rimetterle una copia del detto regolamento perchè possa alla prossima assemblea essere comunicato ai soci. Da ultimo il direttore volle presentare alcuni disegni che riguardano la costruzione di vari corpi di case con il numero di circa 400 appartamenti che dovranno essere adibiti come abitazione per comodità del personale della N. U., allorquando il nuovo stabilimento potrà funzionare.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via-Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

Per il genetliaco della Regina Madre

Domani, ricorrendo il genetliaco della Regina Margherita, i Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera saranno illuminati. Sarà pure illuminata la Torre del Palazzo Senatorio, sulla quale, fin dal mattino, sarà issata la bandiera nazionale. Sulla loggia sarà issata la bandiera municipale. Saranno inoltre esposte le bandiere negli uffici e nelle scuole comunali.

La piazza Colonna, dove presterà servizio la banda comunale dalle 18,30 alle 20, sarà illuminata a girandolee.

Tutte le illuminazioni straordinarie saranno spente alle ore 22.

Il corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indosseranno l'alta uniforme.

AVGVSTEVM
Il prossimo concerto

Ecco il programma del concerto che domenica 21, alle ore 16 precise, avrà luogo all'*Augusteo*, sotto la direzione dell'illustre maestro Edoardo Mascheroni:

1. Cherubini: *Anacreonte*, ouverture;
2. Sammartini: *Sinfonia in la;*
3. *a)* Corelli: *Piccola Suite* in tre tempi (dalle *sonate per violino e cembalo* trascritte da E. Pinelli). — *b)* Nardini-Zuelli: *Adagio* (dalle *sonate per violino e cembalo*).
4. Bazzini: *Saul*, poema sinfonico;
5. Massenet: *Scene Alsaziane*, suite;
6. *a)* Catalani: *Danza delle Ondine* (dall'opera *Loreley*). — *b)* Saint-Saëns: *Baccanale* (dall'opera *Sansone e Dalila*).

Nel programma figurano composizioni che destano invero alto interesse artistico e che tanto maggior gradimento eserciteranno nel pubblico in quanto appartengono al periodo d'oro della nostra produzione sinfonica e strumentale. Particolarmente interessante, oltre alla *Suite* di Corelli e all'*Adagio* di Nardini — pagine di compiuta e sincera bellezza musicale ed artistica — sarà l'audizione — che per la prima volta ci viene presentata a Roma — della *Sinfonia in la* di G. B. Sammartini.

Come è noto, il Sammartini ha grande importanza nella storia della musica per essere stato il primo a lineare nettamente e artisticamente la forma della sinfonia.

Per queste e altre nostre affascinanti musiche del passato per altri brani di carattere moderno, se non modernissimo, il concerto di domenica richiamerà certamente un pubblico folto ed eletto, e si risolverà in un nuovo brillantissimo successo del maestro Mascheroni.

Fervore di opere
per la organizzazione civile

Opera dello scalda-rancio

La favorevole accoglienza fatta all'Opera Nazionale dello Scalda-rancio, costituitasi in questi giorni anche a Roma, è una lusinghiera promessa del successo riservato a questa benefica iniziativa.

Nella sua prima riunione che ha avuto luogo nella casa ospitale dell'ing. Orlando, il Comitato Esecutivo, presieduto dalla marchesa Patrizi, ha potuto constatare, con piacere, con quanta sollecitudine Roma ha raccolto l'appello per la raccolta di aiuti in denaro e contributi di carta e di opera.

Oltre alle offerte in denaro ed a quelle precedentemente annunziate, sono già pervenute alla Sede del Comitato — in Piazza Esquilino n. 1 — 34 pacchi di rotoli di giornali dalla Scuola « Dante Alighieri », 45 Kg. di giornali dalla Cassa Depositi e Prestiti che si è offerta anche per la confezione dei rotoli, 125 rotoli dalla signora Carriti, oltre 260 dalla signora Del Monte e 400 ancora da Donna Angela Torlonia.

Il cav. Ferruccio Gay, la Ditta Clinger, Staderini, Sabbatini, Cecchini e la Società Hermes hanno messo gratuitamente a disposizione del Comitato i rispettivi stabilimenti per il taglio dei rotoli dei giornali e la Stearineria Mira, col cortese concorso del direttore tecnico sig. Salvi, si è gentilmente offerta per la cottura gratuita degli scalda-rancio nella paraffina.

Ottenuta così una prima provvista di carta di giornali occorrente per la confezione dei rotoli, che è stata iniziata a cura del Comitato nelle Scuole, negli Istituti, Ospedali e Ricreatori e presso tutti i privati che anche in tal modo possono contribuire alla iniziativa, assicurato il prezioso aiuto della taglistura e della cottura da un primo nucleo di stabilimenti, il Comitato di Roma si è posto alacremente all'opera e spera di poter presto contribuire degnamente con tutte le altre città al quantitativo di scalda-rancio occorrente pei nostri soldati. Per intensificare sempre più il suo lavoro, il Comitato di Roma non dispera anzi di ricevere, specie da parte dei negozianti e commercianti, altri aiuti di paraffina per la cottura e di sacchi, sacchetti e tela da sacchi indispensabile per l'imballaggio e l'invio degli scalda-rancio ai nostri soldati.

In tal modo Roma potrà essere fiera del notevole contributo al compito non lieve, quando si pensa che il fabbisogno di questo prezioso combustibile, che, oltre ad essere vivamente raccomandato dalle autorità politiche e militari, viene largamente richiesto e desiderato dalle truppe combattenti, è calcolato nella cifra di 300,000 al giorno, pari a 9.000.000 di scalda-rancio al mese.

Ma la inesauribile generosità di Roma, e va segnalata intanto una cospicua offerta di denaro e di locali dell'Istituto dei Beni Stabili, continuerà ad aiutare l'opera del Comitato, al quale, oltre alle offerte anzi accennate, sono giunte quelle in denaro indicate in questo primo elenco:

Istituto Romano di Beni Stabili L. 500 — senatore Talamo 100 — marchesa Patrizi (offerta mensile) 100 — donna Alda Orlando-Pioli-Caselli (id.) 100 — sig.ra Elisa Ricci 100 — sig.ra Aphel 100 — sig.ra Adele Mattina-Costa 10 — contessa Thaon Di Revel 20 — baronessa Edith di Montanaro 100 — ing. comm. L. Luiggi (con giornali) 5 — principessa Sant'Elia (id.) 10 — ing. Angelo Di Rocco 20 — Giuseppina Piaggio 20 — avv. S. Cannarsa, 50.

Raccolta degli stracci pro lana soldati

Il Comitato, per soddisfare le molte richieste dei cittadini, domenica 21 corrente dalle 9 alle 14, coi *camions* gentilmente concessi dalle autorità militari, farà una ultima passeggiata generale nei vari rioni della città, per raccogliere quanti indumenti fuori uso di lana e cotone fossero rimasti ancora non raccolti.

Per facilitare il lavoro, possibilmente le famiglie potrebbero far trovare i fagotti presso i portieri dei casamenti, in modo che al passaggio degli autocarri, il personale incaricato possa con maggiore sollecitudine trasportarli.

Il Comitato *diffida* ancora una volta, coloro che a suo nome si recassero nelle famiglie a raccogliere stracci, perchè dopo la passeggiata di domenica prossima, il suo compito ha termine definitivo.

I marinai e la "Lega navale italiana,,

La bella iniziativa della Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, d'inviare a tutti i nostri vigili Marinai, dislocati in zona di guerra, indumenti di lana per ripararli dai rigori del freddo invernale, freddo maggiormente sentito da essi, perchè a terra, ha avuto un successo insperato. Prima fra tutti la Regina Madre, che tanta parte del Suo gran cuore prodiga al nostro valoroso esercito combattente, ha inviato al Consiglio direttivo della Sezione, una nobilissima lettera, piena di plauso e d'incoraggiamento, unendo una munifica offerta in danaro. Particolarmente va ricordata la duchessa Graziotti Lante Maria, che ha destinato alla benemerita Associazione marinara un numero rilevante d'indumenti del peso complessivo di circa quattrocento kg. di lana. E' certo che i nostri marinai, sapendo di tal grandioso dono, benediranno la nobile Duchessa, ricordando il figlio suo adorato Riccardo, che nella guerra Libica, brillante ufficiale di Marina, sacrificava la sua giovinezza rigogliosa per la grandezza della Patria.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, Donna Maria Salandra, S. E. Celesia, ben apprezzando l'opera della Lega Navale di Roma, hanno inviato pure con parole di vivo compiacimento somme di danaro. Nè fra tanti vanno dimenticati Donna Maria Barzilai, il comm. Parvupassu, la duchessa Cappelli, la signora De Libero, la signorina Ghirardini, i soci Garroni, comm. Molinari, Orsini di Cammerata, marchese Albani, generale Mattioli, on. Lucifero, signora Orlando, vice ammiraglio Avallone, signora Parvupassu, contessa Orta, signore Moralli, Bondi, Delmati, Leuzzi, ecc.

Alla Sede della Lega Navale ferve il lavoro per la confezione dei mille e più pacchi che la benefica sezione di Roma, prepara per i nostri baldi marinai, contenente ognuno un maglione, un paio di calze, un paio di manichini-guanti, cioccolate, carta, cartoline, matita, aghi, filo, ecc.

La prima spedizione di siffatti pacchi, verrà, fatta sabato prossimo, e alla distribuzione che si farà nei luoghi più avanzati di guerra presenzierà il benemerito presidente della sezione on. conte Fulco Tosti di Valminuta a cui si deve la pietosa e patriottica iniziativa, unitamente agli altri membri del Consiglio direttivo della Sezione.

L'albero di Natale per i soldati

Come più volte è stato annunciato, la Casa del Soldato sta febbrilmente preparando un ricchissimo albero di Natale per i nostri soldati.

Ogni giorno giungono alla principessa Vittoria Odescalchi, ricchi e numerosi doni fra i quali è da annoverarne uno magnifico di S. M. la Regina Margherita, grande benemerita della suddetta Associazione patriottica.

Daremo quanto prima un elenco dei principali doni pervenuti.

I Verolani
Pro-lana per i soldati

Si rivolge appello ai Verolani residenti in Roma ed alle persone di buon cuore, a voler concorrere con contributo, anche modesto, purchè urgente, onde acquistare lana, calze e guanti per spedire tutto sollecitamente ai cittadini verolani chiamati alle armi e quasi tutti al fronte, il numero dei quali supera digià i 600.

Le oblazioni in denaro ed effetti di lana, si ricevono in Via Serpenti, 64, presso il sig. Giovanni Fiorilli.

In proposito della coltivazione dell'Agro Romano

(*Vedi articolo in 6.a pagina*).

Croce Rossa

I due primi Comitati della Croce Rossa nei paesi irredenti

A Cormons si è costituito un Comitato regionale della Croce Rossa, del quale è Presidente il cav. dott. Costantino Perusini. Conta già oltre cento soci. Il cav. Perusini ha anche gentilmente offerto una sua fattoria ove è stato posto un ospedale accantonato dall'Associazione stessa.

Un altro Comitato è sorto ad Aquileia, là dove gli Unni nuovi ed antichi invano cercarono cancellare la traccia della bontà latina e della grandezza italica. Presidente del Comitato di Aquileia è il signor Ugo Pascoli.

E così, con l'esercito glorioso, la civiltà italiana impianta i suoi segno nelle terre non più irredenti.

Al Ministero delle Finanze s'inscrivono alla Croce Rossa.

I funzionari dell'ufficio divieti Esportazioni presso il Ministero delle Finanze si sono inscritti alla Croce Rossa. Ecco i nomi dei nuovi soci: comm. Corradini Saturno, cav. De Leoni, cav. dott. Anelli, dott. Bricchi, Bisi, F. Napoli, E. Vato, D. Montini, A. Tau, rag. D. Angelo, A. Tucceri, M. Santoni, V. Giasotto, dott Buongiorno, cav. Daffe, G. Bonanni, A. Zevato, C. Paganotto, O. Menolascine, E. Fini.

Inscrizioni in massa alla Croce Rossa

— Per iniziativa dell'ing. Luigi Luiggi, che non tralascia dal portare la nobiltà e l'attività della sua opera ovunque v'è da beneficare, si sono inscritti alla Croce Rossa le Società Ingegneri e Architetti di Bologna, Cremona, e Roma, e i Collegi Ingegneri ed Architetti di Brescia, Genova, Milano, Modena, Novara, Parma, Roma, Siena, Udine, Venezia, Napoli, Torino, Aquila e Mantova. A questi vanno aggiunti i Collegi: Provinciale e Comunale di Milano, e quello degli ingegneri nav. e macc. di Genova.

— Anche il personale della Ditta Pellegrino Ascarelli, ad iniziativa dei signori Salvatore Fano e Leone Sonnino, si è iscritto alla Croce Rossa. E' un esempio che deve trovare imitatori nelle altre grandi Case commerciali di Roma.

— Il signor Ferdinando M. Orsi, capo ufficio al Ministero delle Poste, è riuscito a fare iscrivere soci alla Croce Rossa quasi tutti gli impiegati della divisione II della Direzione Generale dei Vaglia. E' un buon contributo che si porta così alla Croce Rossa e l'iniziativa va lodata.

— Anche il personale dell'Albergo Dragoni, con nobile slancio, si è inscritto alla Croce Rossa.

La Società degli olivicultori

Riprendendo oggi i suoi lavori, il Consiglio Direttivo della Società Nazionale degli olivicoltori, su proposta del consigliere comm. Petragnani, deliberò d'iscrivere la Società fra i soci perpetui della Croce Rossa.

Deliberò inoltre un voto di plauso al suo vice-presidente on. Canepa, volontario al fronte, e ferito in uno degli ultimi combattimenti.

Berlino-Costantinopoli

Viaggiatori Turisti! Non imprendete viaggi di piacere senza prima esservi procurati il *Travaso delle Idee*, che è l'unica guida ufficiale autorizzata. Il *Travaso* di domani, col permesso del Kaiser, costituisce la guida indispensabile per tutti coloro che intendono prendere parte all'annunziata gita collettiva Berlino-Costantinopoli.

Un ottimo albergo a Pisa

E' il *Grand Hôtel e di Londra* che si trova situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine munita di ogni moderno « comfort ». La direzione dell'albergo comunica alla clientela e ai signori ufficiali e famiglie che praticherà eccezionali prezzi durante la guerra.

Contro il caro viveri

Si è riunito per la prima volta, nella sua sede, al Corso Umberto I (Palazzo Salviati) il Consiglio di Amministrazione della nuova Cooperativa « Prestanze agrarie ».

Accolte le domande di numerosi nuovi associati, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali: a presidente del Consiglio di amministrazione è stato eletto l'on. marchese dott. Ugo Patrizi; a vice-presidente il cav. uff. Jules Saulnier dell'Istituto Internazionale di agricoltura, a direttore il dott. Giuseppe Paparozzi.

Fanno parte del Consiglio: Giorgio Baldassarri, dottore in scienze agrarie, agricoltore; dott. Paride Fabi, consigliere provinciale di Roma; cav. uff. Filippo Cremonesi, consigliere comunale di Roma, consigliere della Camera di Roma; prof. dott. Saverio Paparozzi, della R. Università del Municipio di Roma; dott. Stanislao Pelagallo; cav. rag. Filiberto Vesci, consigliere provinciale di Roma; avv. Umberto Tupini, consigliere comunale di Roma.

A sindaci effettivi sono eletti: cav. avv. Antonio Angelini Rota, del Municipio di Roma; cav. Francesco Morini, direttore dei Magazzini Generali di Roma; prof. dott. Giulio Strampelli, segretario tecnico del Comizio agrario di Roma. — A supplenti: dott. Eugenio Bini, dottore in scienze agrarie, agricoltore; ing. Abagio Rossini, agricoltore on. comm. Tito Poggi, segretario generale della Società Italiana Agricoltori; comm. Pio Santini, Presidente alla Società mercanti di campagna; cav. Giuseppe Serafini, consigliere della Camera di commercio di Roma.

Si è deliberato l'impianto in apposito locale nei Magazzini Generali di Roma di un moderno e perfezionato macchinario per la pulizia e selezione delle sementi.

Come primo passo nel campo della lotta contro il caro viveri, il Consiglio ha deliberato di rivolgere subito invito alle Cooperative di produttori del Regno a servirsi della nuova Associazione per esitare i loro prodotti sul mercato della Capitale.

Così i consumatori, per mezzo della cooperazione, saranno messi in diretto contatto col produttori, eliminando i molteplici intermediarii che contribuiscono ad elevare artificialmente il costo della vita.

Funebri per gli studenti secondari morti in gloria della patria

Per iniziativa del Circolo *Dante Alighieri* e del Circolo *Leonardo da Vinci* avrà luogo sabato prossimo, 20, alle ore 9, nella chiesa del Gesù, una solenne funzione funebre in suffragio delle anime degli studenti delle scuole medie morti gloriosamente per la patria.

In memoria del P. Angelo Cerbara

Domani, 20, alle ore 10,30, avranno luogo in Santa Maria in Aquiro, solenni esequie per la memoria del compianto P. Angelo Cerbara, dei Somaschi, cappellano militare caduto al fronte.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE A. CECCHINI

Il giorno 29 ottobre, avanzando oltre l'Isonzo con la fierezza dei suoi vent'anni, cadeva da valoroso il sottotenente di fanteria Cecchini Alberto da Chieti, figliuolo al sig.r Anacarle Cecchini, agente delle Assicurazioni Generali di Venezia.

Pieno d'ingegno e di amore per lo studio, il Cecchini aveva appena compiuto i corsi nell'Istituto tecnico di Chieti allorchè, chiamata la sua classe, e sebbene di terza categoria, si arruolò nel plotone allievi ufficiali dell' ... fanteria, da cui uscì sottotenente di complemento nello scorso agosto, raggiungendo subito il fronte. Era quello il suo desiderio, e da colà, pieno di ardente entusiasmo, scriveva quotidianamente alla famiglia la sua più grande soddisfazione per i speciali e pericolosi incarichi che gli venivano affidati dai superiori. Ma le quotidiane notizie ai suoi cari cheamava teneramente, dovevano aver termine nella giornata del 29 ottobre, giorno in cui il giovane ufficiale cadeva eroicamente alla testa del suo plotone conducendolo alla vittoria.

IL SOTTOTENENTE L. CASTELLI

Il sottotenente Luigi Castelli, di Sansevero, promosso per merito di guerra per il suo indomito coraggio e per i suoi molteplici atti di valore è caduto in uno degli ultimi combattimenti sul Carso, mentre conduceva i suoi eroici fucilieri all'assalto di una trincea. Contava 25 anni, era fregiato della medaglia al valore, ed aveva al suo attivo la campagna libica, ove anche dette prova di ardilezza e di coraggio.

IL SOTTOTENENTE P. PROIETTI

Il sottotenente Pio Proietti da Gallese (Roma) caduto da eroe al fronte.

IL SOTTOTENENTE E. TERRI'

Cadeva l'11 settembre eroicamente combattendo il sottotenente Ernesto Terri fu Angelo, di Faenza, di anni 23, perito agrimensore. Prese parte a molti combattimenti e non si risparmiava quando, pericolosi incarichi potevano venirgli affidati. Il giorno in cui egli cadde, rimasto pressochè isolato sotto al fuoco nemico, si caricò sulle spalle un soldato ferito e con esso — strisciando sul terreno — giunse al primo posto di soccorso: Quattro ore dopo una granata nemica stroncava la giovane esistenza del prode ufficiale.

Un singolare fenomeno
Le operazioni di pegno in decadenza

L'unico tra gli istituti di credito che abbia resistito vantaggiosamente alla crisi prodotta dalla guerra internazionale, è certamente il Monte di Pietà. Parrebbe, a prima vista, che a causa del dissesto finanziario diffusosi in tutte le classi sociali, le operazioni di pegnoramento debbano essere salite vertiginosamente, invece, da parte competente si assicura che ci troviamo di fronte a un fenomeno inverso: specie negli istituti maggiori e nelle grandi città, le operazioni sono in regresso, rispetto agli anni precedenti.

Questo bizzarro fenomeno è suscettibile di spiegazioni, tenendo conto che, prima della guerra, la classe operaia, pur guadagnando laute paghe, per la imprevidenza, ch'è una delle sue caratteristiche, si abbandonava, specie nei giorni di paga, a sperperi e a gozzoviglie che dissestavano il suo bilancio.

La guerra ha chiamato al fronte migliaia e migliaia di operai, e, se ha privato le famiglie del loro capo, ha pure permesso a queste famiglie di economizzare sui sussidi governativi, e ciò è stato possibile per la natura parsimoniosa che hanno le nostre donne del popolo, le quali, col sussidio governativo e l'introito ricavato dal lavoro, hanno potuto mettere in sesto i loro bilanci, non solo, ma cominciare col ritirare gli oggetti pegnorati durante il tempo di prosperità, per sopperire allo sciupio del capo di famiglia.

A Roma, per esempio, pare accertata la diminuzione di circa un milione di lire nelle operazioni di pegnoramento, e uguale rilievo si può fare per altre città. Il fenomeno, certo un poco strano, è suscettibile di studio.

Questa sera si inaugura un altro macello economico

Dov'è? A via Palermo n. 97. Lo spaccio delle carni eccellenti comincerà domani mattina ai prezzi seguenti per ogni Kg.: Bollito L. 1,80; con osso L. 2,40; senza osso L. 3,80.

Inoltre: spaccio di vitello *speciale* di Monza a prezzi convenientissimi.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, offre ogni *conforì* e a prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

L'Associazione costituzionale "Ponte e Regola,,

Questa Associazione che svolge con le proprie forze una provvida azione di assistenza civile per le famiglie dei richiamati dei due Rioni ha intensificato la propria opera in modo che le famiglie alle quali vengono periodicamente distribuiti i sussidi in buoni sono ormai centocinquanta.

La distribuzione del mese di ottobre curata personalmente dal Presidente cav. Cartoni, consigliere comunale ha raggiunto il numero di 3900 buoni di cucine economiche e 1500 di latte (mezzo litro).

Piccole note

Club Alpino. Sezione di Roma. — Domenica 21: Escursione al Pratone (m. 1094) e a Capo d'Acqua nel gruppo di Monte Gennaro.

Partenza da Roma (Termini), ore 6.35 — Arrivo alla staz. di Palombara 7.25 — Arrivo al Pratone 10.30 — Arrivo a Capo d'Acqua 12 — Colazione al Sasso: Partenza da Capo d'Acqua 14 — Arrivo a Palombara 17 — Arrivo alla staz. di Palombara, 19 (automobile facoltativo) — Arrivo a Roma 20.15.

Portare la colazione: Preventivo L. 3.65 — Appuntamento alla stazione alle ore 6.

La Lazio a Castelnuovo e Morlupo. — Ieri una numerosa comitiva della Lazio si è recata a Castelnuovo ove il prof. Meli ha tenuta una conferenza sulla sala municipale presenti le autorità e il popolo. L'illustre prof. spiegò i fenomeni geologici di formazione della regione Tiberina e s'intrattenne a lungo sulla storia del paese. Furono. Furono visitati i quadri di Antoniazzo e il castello che apparteneva ad Alberico, ai Conti di Tuscolo, all'Abazia di S. Paolo, ai Colonna, a Fortibraccio e a Pietro Ghislieri eufiteuta della Chiesa.

Furono visitate le chiese e il castello degli Orsini ora Borghesi a Morlupo.

Il Municipio di Castelnuovo e la famiglia Angelelli-Garbarini diedero alla comitiva un vino d'onore e fiori alle signore.

Domenica due gite una a Sasso illustrata dal cav. Severino Attili, e l'altra a Lavinium illustrata dal prof. Galieti.

Domenica gita a Lavinium. — Questa gita è illustrata dal prof. Galieti e diretta dal cav. Ballerini. — Partenza da Termini alle 8,30 precise, L. 1,80.

Comitato Esquilino pro famiglie dei chiamati alle armi (Viale Margherita, 308). — Questo benemerito Comitato che fino ad oggi ha distribuito in buoni delle cucine economiche ed in buoni di pane e carne oltre 2000 lire di sussidi alle famiglie bisognose del Rione, ha ricevuto, al telegramma inviato a S. M. il Re nel giorno del suo genetliaco, la seguente lusinghiera risposta: Cav. Uff. Grandi Dante, presidente. Ai gentili auguri e ai patriottici voti di codesto Comitato Sua Maestà il Re risponde con vivo compiacimento per la provvida azione del Comitato stesso. — Salandra.

Conferenza pro C. N. D. C. — Domenica, 21, alle ore 14, nella sala Pichetti, la signorina Fiorenza Minieri terrà una conferenza sul tema: « La Guerra, le nostre donne, i nostri soldati ».

La conferenza è a beneficio del Comitato Romano per l'organizzazione civile. Prezzo del biglietto lire due.

Banchetto al comm. Corradini. — L'Associazione abruzzese-molisana, volendo festeggiare il suo ex-presidente comm. Camillo Corradini nominato Consigliere di Stato, ha deciso di offrirgli un banchetto che avrà luogo martedì corrente, nel Ristorante Rosetta.

Le adesioni si ricevono nella sede dell'Associazione (piazza Campo Marzio 3) dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 21, fino a domenica.

Furto in Piazza Borghese

La scorsa notte i ladri, entrati nel cortile dello stabile n. 3 in piazza Borghese, che ha pure un ingresso nella via del Clementino, praticarono un largo foro in un muro e penetrarono nel negozio di articoli fotografici del signor Giuseppe Isabella in danno del quale rubarono macchine fotografiche ed accessori per un valore complessivo di 3000 lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla vigilia del discorso Orlando

PALERMO, 19.

Siamo alla vigilia dell'avvenimento, diciamo pure alla vigilia del grande avvenimento, chè il convegno di domani ha un significato che oltrepassa i limiti di una bella cerimonia, di un fastoso sbandieramento, di un atto di fede nella vittoria delle nostre armi. Non occorrono incitamenti ad un popolo che lotta per la difesa e la sicurezza del suo paese; non occorrono incitamenti ad un popolo che vince, che ha visto partire con entusiasmo tutta la sua più viva gioventù, accorsa dalla Reggia, da ogni più misero e lontano casolare, d'oltremare, per la salute della patria.

E' vero che in ogni grande paese, ne conveniva lo stesso Spencer, c'è sempre una minoranza refrattaria alle tendenze della maggioranza, donde la necessità della transizioni nel progresso, ma sei mesi di lotta sono stati più che sufficienti, come è stato dimostrato su questo stesso giornale, a convincere anche i più tardi. Se oggi il governo scende spesso in mezzo al popolo, non lo fa per incitare, ma perchè in regime democratico, che è regime di opinioni, è necessario che periodicamente avvenga un flusso e riflesso di idee-forze, le quali, partendo dal cervello, illuminino la coscienza dell'organismo sociale e vi creino quella cosidetta volontà incosciente ed eroica, che è poi, secondo la più moderna esegesi, l'insieme delle volontà coscienti degli individui, e al cervello ritornino più ricche di linfa, più forti, più vitali. Non si può trattare la società come un meccanismo: le macchine hanno un ordine superficiale; basta che salti un bullone perchè la loro vita si arresti. La società trova il massimo della stabilità e della resistenza solo nella coscienza di sè, nella fusione del suo sangue e dei suoi pensieri nella compenetrazione di tutti i suoi elementi volitivi: farne un'entità ideologica, scrivere il suo nome con lettera maiuscola è lo stesso che abbandonarsi a passatempi di carattere mitologico i quali non hanno corrispondenza con i fatti reali, con le aspirazioni umane, con quelle nazionali più egoistiche e più forti.

Nei momenti decisivi di un popolo, in quei momenti che si è convenuto di situare allo svolto della storia, un governo che facesse a meno di render conto dei suoi atti più significativi al popolo, che non chiedesse di essere assistito dal consenso dei cittadini, sarebbe un governo di presuntuosi o di pazzi. D'altra parte è ingenuità puerile credere, come spesso si sente ripetere con le solite frasi fatte, che il governo debba rispettare la volontà del paese, che la sua condotta debba essere sempre ispirata alle direttive espresse dal popolo. Il Governo non può essere paragonato ad uno specchio, come non può esserlo il cervello dell'uomo. Questa è una interpretazione abusiva delle funzioni del governo, il quale è invece un organo d'intelligenza e di volontà la cui azione deve farsi sentire su tutto l'organismo nazionale trascinandolo sotto l'influenza di un pensiero superiore.

E' naturale quindi che a raggiungere questo scopo sia stato invocato l'ausilio dell'arte oratoria, dell'eloquenza, la virtù della parola smagliante e chiara, « ut probet, ut delectet, ut flectat », secondo l'insegnamento di Cicerone.

E pochi uomini come Vittorio Emanuele Orlando posseggono le doti precipue e forti di un grande oratore, pochi uomini hanno cultura più varia e più solida, chiara elasticità di intelligenza e di espressione, brillante genialità di concezione.

Ecco perchè l'avvenimento è atteso con viva gioia. Il provato valore dell'uomo affida del risultato, chè le tre condizioni ciceroniane avranno nel discorso del Ministro di Grazia e Giustizia ampio sviluppo e più ampia solidità, chè la sostanza del discorso stesso, tenuta con fila d'oro, avrà un risultato più luminoso, più vigore di persuasione, più chiarezza di prova.

Ma per la Sicilia, in particolare, l'avvenimento di domenica ha un significato più intimo. Qui si celebra dopodomani la fusione di tutti gli spiriti siciliani. Chi non è nato o non vive in questa terra non sa di quanti mali essa soffra. Il più grave era indubbiamente il dissidio ostinato e costante che esisteva fra uomini e uomini, fra partiti e partiti, fra città e città, fra provincia e provincia. La nuova guerra d'Italia ha operato anche questo prodigio: tutta la Sicilia si è elevata concorde in un solo sentimento generoso, nè alcun sacrificio le è sembrato grave, nè di fronte a rinuncie ha esitato nel compierle, e come ha dato con serena letizia i suoi figli migliori, lei che sa il più forte egoismo delle madri e il più tenace attaccamento dei figli, così ha sentito nel cuore fremere l'istinto della stirpe. E il vicino ha steso la mano al vicino e lo ha riconosciuto suo fratello, le porte delle città saracine si sono aperte libere al sole e da esse escono oggi per la prima volta le rappresentanze di ogni contrada, tutti i siciliani, e vengono a Palermo a celebrare un'opera di concordia regionale e nazionale, nel nome augusto della Patria.

Auspice di questa bella manifestazione di solidarietà e di affetto è il nome di Vittorio Emanuele Orlando, il cui fascino ha vinto ogni riluttanza, ha fugato ogni presunzione. Tutti i sindaci della Sicilia, tutti i rappresentanti dei sodalizi, degli enti pubblici e più di quelli privati, tutte le personalità siciliane sono giunte ieri, oggi, giungeranno domani, per rendere omaggio all'illustre uomo di nostra terra; e intorno alla Sicilia sarà domani lo spirito concorde di tutta la nazione unita e fiera di sè, della sua fede, delle sue vittorie.

Palermo si compiace e gode di questo affettuoso onore reso a lei e al suo illustre figlio, e domani vestirà i suoi abiti di gala fatti di tricolori vivi, griderà la sua gioia fremente e il suo pensiero vigoroso, e l'eco giungerà non affievolito dallo spazio ma forte e vibrante nei luoghi ove i suoi figli combattono con quotidiano eroico ardore per la grandezza della Patria.

Fratelli d'Italia, ammirate e ricordatelo quando, in tempi più sereni, questa povera cenerentola vi chiederà per la sua vita una vena d'acqua, una strada, una scuola.

SANTI SAVARINO.

* * *

Il prof. Guido Cavaglieri, per la Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano, ha inviato al Presidente del Comitato pel discorso del Ministro Orlando a Palermo il seguente telegramma:

« Personalmente e a nome della Direzione Centrale del Partito radicale — che con piena lealtà si stringe intorno ai governanti d'Italia nei supremi fini del raggiungimento degli ideali nazionali — aderisco come già al discorso del Ministro Triestino a Napoli, a quello del Ministro siciliano a Palermo, espressione dell'unicità di intenti e di aspirazioni del popolo italiano dal Lilibeo al Quarnero. »

L'Austria confisca i beni degli irredenti

ZURIGO, 19.

I giornali di Atene riferiscono che il governo austriaco ha decretato la confisca di tutti i beni mobili e immobili dei cittadini delle provincie italiane, che, allo scoppiar della guerra, favorirono il nemico. Molti di costoro furono condannati a morte in contumacia, per alto tradimento.

Nella lista delle persone per le quali è stata decretata la confisca dei beni, figurano il signor Bonavia di Monfalcone, ora commissario di quella città, e l'attuale sindaco di Grado, Marchesini.

Gli irredenti non si allarmino. A guerra finita, l'Austria dovrà restituire capitali e interessi. Abbiamo buoni pegni in mano.

I successi militari italiani
riconosciuti da un critico svizzero

ZURIGO, 18.

Il critico militare della *Neue Zürcher Zeitung* esamina i risultati ottenuti sinora dall'attuale offensiva sull'Isonzo. Gli attacchi sull'altipiano di Doberdò si svilupparono in modo che gli Italiani poterono prendere saldamente piede su parecchi punti, e specialmente sul ciglione settentrionale di San Martino e di San Michele e su quello occidentale verso Doberdò.

Si deve riconoscere che il Comando italiano ha saputo condurre le truppe ad ampie e tenaci operazioni di attacco.

Il critico paragona l'offensiva italiana con quella francese in Champagne e in Artois sul terreno collinoso fra Arras e Bethune. Il Carso favorisce oltremodo la difesa. Esso è causa che gli attacchi degli Italiani, nonostante tutti gli sforzi, guadagnano terreno solo a palmo a palmo, giacchè il terreno accidentato offre ai difensori sempre nuove posizioni su cui afferrarsi. Ma soprattutto le operazioni di attacco dell'esercito italiano dimostrano il torto di chi non si rendeva esatto conto del valore combattivo dell'esercito italiano e dimostrano pure che non vi è un errore militare maggiore di quello che da supposizioni temerarie trae un giudizio inesatto sull'avversario.

La Croce Rossa per i prigionieri

La Commissione di guerra della Croce Rossa Italiana porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

1. I pacchi postali per i prigionieri di guerra militari e civili debbono essere spediti direttamente dagli interessati a mezzo uffici postali locali o, quanto meno, appoggiati ai Comitati di soccorso della Croce Rossa;

2. risulta che i pacchi postali impiegano non più di quindici giorni per giungere a destinazione. Arrivano intatti e vengono aperti e censurati dalle autorità austriache alla presenza del prigioniero medesimo;

3. sono ammessi telegrammi diretti fra gli uffici postali italiani e quelli austriaci, per i prigionieri di guerra civili e Croce Rossa con la tassa di cent. 21 e mezzo per parola, con facoltà di usare la lingua italiana.

L'Istituto commerciale di Napoli

Con Decreto Luogotenenziale, sulla proposta del ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, la R. Scuola media di studi commerciali ed attuariali di Napoli, è classificata, ai sensi e per gli effetti della legge 14 luglio 1912, n. 854 e del relativo regolamento 22 giugno 1913, n. 1014, come scuola di 3.o grado con il titolo di R. Istituto commerciale.

Nel comune di Fauglia

Con decreto luogotenenziale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Fauglia (Pisa) di applicare nel triennio 1915-917 la tassa sul bestiame con eccedenza, per talune categorie, del limite massimo normale, in base alla tariffa deliberata in adunanza consiliare del 15 gennaio 1915.

Il fallimento del Banco Schmit
La sentenza

Appena dichiarato nel 1911 il fallimento del Banco Schmit — che aveva la sua sede in piazza S. Silvestro ed era notissimo a Roma — fu iniziata a termini di legge una procedura penale contro i proprietari del Banco, signori Giuseppe ed Augusto Hassemer.

La istruttoria fu lunga e per quanto il perito di accusa rag. Micozzi escludesse qualsiasi dolo da parte dei falliti nelle cause che avevano prodotto il dissesto del Banco, pure il giudice istruttore cav. Balzano rinviava a giudizio — su conforme requisitoria del P. M. — i due Hassemer per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta e di varie pretese appropriazioni indebite per la somma di oltre 500 mila lire.

Il dibattimento svoltosi alla VIII Sezione — sotto la presidenza del cav. Perolo — ha occupato due udienze.

Le parti lese ed i testimoni anche indotti dall'accusa hanno escluso che i due imputati avessero fraudolentemente provocato il dissesto: ed alle stesse conclusioni sono venuti il perito di accusa rag. Micozzi ed il perito a difesa rag. Puntulieri.

Gli imputati erano assistiti dagli avv. Roberto Roberti, Carlo Aphel e Francesco Carabellese.

Il Tribunale ha escluso la bancarotta fraudolenta e ritenute i due Hassemer colpevoli di sola appropriazione indebita qualificata e li ha condannati al minimo della pena, a undici mesi di reclusione e a L. 580 di multa: pena inclusa nell'indulto.

I fratelli Hassemer hanno subito interposto appello.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 20 novembre, a lire 117,25.

LA TRAGEDIA DELL'"ANCONA,,
Una grave testimonianza contro la tesi austriaca

LONDRA, 19.

Il *Times* pubblica il questionario sottoposto al Governo austriaco dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, Panfield. Eccone il testo:

« 1.o Il sommergibile siluratore dell'*Ancona*, che aveva issato bandiera austriaca, era montato con equipaggio austriaco? — 2.o Quali istruzioni hanno i comandanti dei sommergibili austriaci circa il trattamento dei piroscafi per passeggieri? — 3.o Quale era la giustificazione di un attacco contro un piroscafo diretto non in Italia ma in America? — 4.o Il sommergibile sparò un colpo a salve di preavviso? — 5.o Smise di sparare quando l'*Ancona* si fermò? — 6.o Quanto tempo venne accordato ai passeggieri per salvarsi? — 7.o Che fece il sommergibile mentre i passeggieri scendevano nelle scialuppe? — 8.o Il siluro venne lanciato mentre a bordo si trovavano passeggeri? »

Intanto l'Ambasciatore americano a Roma, Nelson Page, ha ricevuto istruzioni di compiere indagini esaurienti mentre i funzionari del Consolato americano a Tunisi preparano un terzo rapporto con le testimonianze dei superstiti.

In America è diffusa l'opinione che le indagini confermeranno la versione italiana. Inoltre si ritiene generalmente che il sommergibile sia tedesco.

Una deposizione sotto giuramento

A confermare questa opinione è venuta ora una deposizione interessantissima, ed il Governo americano l'ha comunicata al proprio Ambasciatore a Vienna.

Questa deposizione è stata fatta dall'unica superstite di nazionalità americana fra i passeggeri dell'*Ancona*, la signorina Greil. Essa ha deposto formalmente, sotto giuramento, che l'*Ancona* venne cannoneggiato mentre era fermo.

Intanto, mentre il Governo americano attende dal proprio Ambasciatore la risposta del Governo austriaco, esso fa dichiarare ufficialmente che il fatto di porre cittadini americani in un canotto in mare non può essere considerato come equivalente ad averli posti in luogo sicuro, secondo il diritto internazionale.

La dichiarazione di miss Greil

La dichiarazione giurata di miss Bess Greil, la sola superstite fra gli americani che viaggiavano sull'*Ancona*, è stata trasmessa telegraficamente dal console degli Stati Uniti al Governo di Washington.

La dichiarazione smentisce nei punti essenziali la versione ufficiale austriaca dell'attentato. Miss Greil ha dichiarato infatti che il bombardamento durò 45 minuti continui dopo che l'*Ancona* si era fermato.

Ha anche descritto il momento in cui il piroscafo colpito da un siluro affondò, ma non ha detto nulla che comprovi che l'*Ancona* tentò o no di fuggire, perchè quando cominciò l'attacco, era nella sua cabina.

« Inutile dire — osserva il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* — che il grave documento ha fortemente scosso le speranze che prevalevano a Washington di poter evitare la riapertura della questione dei sommergibili con gli imperi centrali; ed a questo proposito è molto commentato il lungo colloquio avuto oggi dal ministro degli esteri Lansing col conte Bernsdorff, ambasciatore di Germania.

Impazzito per la morte del figlio a bordo dell'« Ancona »

NAPOLI, 19. — Fra i passeggeri dell'*Ancona* era il giovane Antonio Taglialatela che, appena scoppiata la guerra, essendo in America, corse in Italia per prestare la vita al trionfo della Patria. Ma i medici lo ritennero inabile al servizio militare; sicchè egli, addolorato, decise di tornare in America e venne a Napoli per imbarcarsi sull'*Ancona*. Tre o quattro giorni dopo si diffuse a Porto d'Ischia la notizia del siluramento dell'*Ancona*. Francesco Taglialatela, padre del giovane Antonio, lesse gli elenchi dei salvati; ma purtroppo fra questi non figurava il nome del figlio. L'irreparabile sventura fece dare di volta al cervello al vecchio Taglialatela, cosicchè ieri l'altro i suoi amici dovettero portare l'infelice al manicomio provinciale.

ALLA CAMERA DEI LORDI
Alcune domande fuori di luogo

LONDRA, 19.

Le rivelazioni fatte oggi alla Camera dei Lords a nome del Governo, da lord Lansdowne, in risposta a una domanda di lord Ribblesdale che cioè il viaggio di lord Kitchener in Oriente era stato deciso in seguito al rapporto del nuovo comandante il corpo di spedizione ai Dardanelli, generale Monro, nel quale consigliava di abbandonare l'impresa, ha prodotto viva impressione fra i lords. Lord Ribblesdale, che oltre alla domanda riguardante lo scopo preciso della missione di Kitchener in Oriente, domanda definita da lord Lansdowne la più indiscreta, ne ha rivolte oggi al Governo molte altre pure imbarazzanti, non è un uomo politico e finora era raramente intervenuto in discussioni concernenti la politica estera: è dignitario della Corte dove vanta amicizia fino nelle sfere più prossime al trono. Dopo due ex-deputati radicali: lord Loreburn e lord Curzney, egli è il terzo membro della Camera Alta che ha alluso alla possibilità, per quanto remota, di concludere con la Germania una pace vicendevolmente onorevole. I benpensanti si preoccupano giustamente dell'impressione che certe manifestazioni di opinione in tempo di guerra possono produrre all'estero, dove non si ha l'obbligo di conoscere la biografia di ciascun oratore della Camera Alta. E' perciò che lord Lansdowne, tra gli applausi, ha deplorato le parole sfuggite al nobile Gran Cacciatore dicendo che almeno quando si discutono questioni di grande importanza per l'impero, i lords non dovrebbero abusare della completa libertà di cui gode l'assemblea ereditaria. Anche contro le rivelazioni fatte da lord Ribblesdale del contenuto del rapporto del generale Monro e contro la sua domanda di precise, esaurienti informazioni circa la missione di Kitchener, lord Lansdowne protestò vivacemente.

La risposta di Lord Lansdowne

Le dichiarazioni che consentì a fare sono tuttavia piene di interesse. Della situazione orientale nulla si può dire con precisione, ha dichiarato egli, perchè la situazione è in via di sviluppo. E' bene ripetere però che il mantenimento dell'indipendenza della Serbia continua ad essere uno degli scopi essenziali degli alleati che certamente non lo perderanno di vista. Quanto a lord Kitchener è andato in Oriente per esaminare la situazione, riferire al Governo le proprie impressioni e consigliarlo sul da farsi. E qui lord Lansdowne ha fatto alcune dichiarazioni su questioni ormai note. Quindi, ha proseguito, tranne questo non vi è altro da dire sull'argomento. Piuttosto vorrei richiamare l'attenzione della Camera su un'altra missione non meno importante di quella di Kitchener, sul viaggio a Parigi, cioè, di quattro membri del Comitato di guerra per conferire con gli uomini di Stato e le autorità militari francesi. Questo è il primo solenne riconoscimento del vitale principio che in una grande guerra come questa, cui partecipano parecchie potenze, debba mantenersi uno strettissimo contatto e si debba assicurare l'assoluta cooperazione sia tra gli uomini di Stato, sia tra le autorità militari e navali delle potenze alleate. Quanto alla allusione di Ribblesdale alla pace, si è limitato a dire che nessuno vuol sentir parlare di pace in questo momento. Abbiamo intrapreso la guerra, ha soggiunto, con intendimento di continuarla sino alla fine. I nostri nemici ricorrono a metodi di guerra che hanno suscitato la massima indignazione in tutto il mondo civile. Per quanto ci riguarda spero che sapremo dimostrare che non ci mancano le risorse materiali, nè le qualità morali occorrenti per proseguire la lotta sino alla fine, con risultato non solo onorevole, ma vittorioso.

Finite le dichiarazioni di Lansdowne, i lords, su proposta di lord Miller, hanno deciso di rinviare la seduta, rilevando l'inopportunità di continuare la discussione sulle questioni sollevate da lord Ribblesdale.

Stamane alle ore 5 si chiuse serenamente dopo straziante malattia l'esistenza laboriosa e proba di

ENRICO COMBI

d'anni 50, Capo sarto del ... Reggimento Bersaglieri.

Straziati dal dolore, la Vedova Remilde Berardo con la mamma Teresa Guffanti Ved. Combi, il fratello Francesco, le sorelle Giuseppina e Maria, i Nipoti Carlo e Maria ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Asti sabato 20 novembre alle ore 9, partendo dalla casa in Via Carlo Alberto N. 9 per la chiesa parrocchiale di S. Martino da dove la salma proseguirà per la stazione per essere trasportata a Cantù (Brianza) ove sarà tumulata in quel cimitero.

Anticipano i più vivi ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Asti, 18 novembre 1915.

ULTIM'ORA

ALL'ESTERO

Lotta di trincee in Alsazia

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Alsazia, sull'altopiano di Iffholz e di Hartmannsweilerkopf lotta vivissima di artiglieria e di ordegni da trincea, accompagnata da lancio di granate.

Sul resto della fronte la notte è passata senza incidenti.

Otto aeroplani nemici hanno tentato ieri di volare su Luneville. Inseguiti, cinque di essi sono fuggiti, gli altri hanno lanciato alcune bombe che hanno ferito tre persone. I danni materiali sono poco importanti.

La grave situazione serba

ATENE, 19.

Secondo i giornali la situazione della Serbia continua ad essere estremamente grave.

Si teme che le difese di Monastir dovranno cadere dinanzi alla superiorità numerica dei Bulgari.

Le masse serbe si trovano nella Vecchia Serbia principalmente al Colle di Katchanik, dove continua una accanita resistenza.

La situazione delle truppe francesi sarebbe favorevole e si spera che il pronto arrivo di grandi rinforzi renderà possibile una offensiva generale francese, salverà la situazione e costringerà i Bulgari a distogliere truppe da altre fronti.

Le feste ateniesi a Denys Cochin

ATENE, 18.

Denys Cochin è stato acclamato su tutto il percorso tanto all'andata quanto al ritorno dalla Reggia. Numerose delegazioni si sono recate da Denys Cochin ad esprimergli sentimenti di simpatia e di riconoscenza.

Nei circoli politici si ritiene che la visita di Denys Cochin ad Atene avrà benefica influenza.

* * *

PARIGI, 19.

Il Petit Journal dice che Denys Cochin ha fatto ieri solamente visite di cortesia, ha conferito col Presidente del Consiglio, Skuludis, ma non ha trattato a fondo le questioni pendenti.

Denys Cochin ha avuto col Re Costantino soltanto un primo abboccamento: negoziati veri saranno iniziati quando Denys Cochin, di ritorno da Salonicco, si troverà ad Atene con Lord Kitchener.

Turco-tedeschi che tentavano di raggiungere la Libia

PARIGI, 19.

Ieri sera sono giunti a Marsiglia col « Corriere del Levante », 42 prigionieri fra cui un maggiore, due tenenti, otto sottotenenti, un segretario, tre sergenti e 27 soldati, che a bordo di un piroscafo neutro cercavano di raggiungere la Libia per fomentare la rivolta anti-italiana. I prigionieri furono internati in un forte.

IN ITALIA

LE FRODI NELLE FORNITURE
Arresti a Bologna e a Ferrara

BOLOGNA, 19. — In seguito ad una inchiesta nei molini della « Società Molini Veneto-Emiliani », che macinano il grano per conto dello Stato, sarebbe stata scoperta una ingente frode basata sulla sostituzione delle farine per l'esercito. La scoperta ha subito avuto per conseguenza due sensazionali arresti, l'uno in persona del cav. Luigi Lenzi, amministratore delegato della Società e l'altro nella persona del rappresentante per Bologna rag. Augusto Ludovici.

Nel pomeriggio di ieri alcuni carabinieri guidati da un maresciallo e da funzionari entravano negli uffici della direzione della Società Veneto-Emiliana, iniziando una accurata perquisizione. Ad operazione compiuta, alla quale presenziavano lo stesso questore comm. Rosiello e il capitano dei carabinieri cav. Birindelli, il Lenzi veniva arrestato ed accompagnato al carcere.

Immediatamente l'ufficio fu piantonato dall'arma della benemerita, e poco dopo vi si recò il pretore del primo mandamento avv. Cavazzuti col signor Tacchi per le constatazioni di legge.

Contemporaneamente all'arresto del Lenzi, all'ufficio di rappresentanza dei Molini Veneto-Emiliani si recava un commissario di P. S. con due agenti che dichiaravano in arresto il sig. Augusto Ludovisi.

Nella serata poi le autorità procedevano a minuziose perquisizioni tanto negli uffici della Società come nelle abitazioni degli arrestati.

Il cav. Luigi Lenzi è persona conosciutissima a Bologna e fuori ed ha grande influenza nel ceto commerciale.

Il sig. Augusto Ludovisi era membro autorevole dell'Associazione industriale e commerciale, consigliere di amministrazione di una Banca locale ed anche egli molto conosciuto e molto influente nel commercio della regione.

* * *

FERRARA, 19. — Sotto l'accusa di frode nella macinazione del grano per conto dello Stato veniva ieri sera arrestato nel suo studio in via Cairoli il signor Mimo Melli, rappresentante della Società Molini Veneto-Emiliani, mentre a Bologna venivano pure catturati il cav. Luigi Lenzi amministratore delegato della detta Società e il rappresentante per Bologna sig. Augusto Ludovisi. Gli arresti hanno destato enorme impressione.

La frode — a quanto dicono — si sarebbe perpetrata su 100,000 quintali di grano macinati qui.

Si dicono imminenti altri arresti.

Un altro arresto a Firenze

FIRENZE, 19.

Oggi, alle 13, il maresciallo Rugiadi e il carabiniere Bandiera hanno proceduto all'arresto del lattaio Giulio Moggi, fu Silvestro, di anni 28, con negozio in via del Parione. La motivazione dell'arresto ordinato dall'avvocato fiscale militare è la seguente: frode in danno dell'amministrazione militare di riserva Giosuè Carducci, per 60 o 70 lire giornaliere. A quanto sembra egli avrebbe frodato lo Stato, annacquando il latte. L'arrestato è stato tradotto subito al carcere delle Murate.

La Regina Elena
visita l'ospedale francese

Nel pomeriggio, verso sera, la Regina Elena si è recata a visitare l'Ospedale francese per i nostri feriti, impiantato presso l'Istituto delle suore di San Carlo di Nancy in Piazza della Sagrestia.

L'Augusta visitatrice è stata ricevuta dall'Ambasciatore di Francia signor Barrère, dal personale sanitario dell'Ospedale, dalle pie suore.

Le corse ai Parioli

Si sono avute oggi — presso la Società delle Corse in Roma — le iscrizioni ed i *forfaits*, per la quinta e sesta giornata:

Quinto giorno — Domenica 21

PREMIO RONCIGLIONE (vendere L. 2000, m. 2100): *Nettuno* (3000), *Condor* (3000), *Bolivar* (5000), *Dardo* (5000), *Gitana* (3000), *Albaro* (5000).

PREMIO GROTTAFERRATA (vendere, L. 2000, m. 800): *Ringarda* (4000), *Laciuto* (3000), *Teverina* (3000), *La Vallière* (5000), *Niguarda* (3000).

PREMIO VIGNENUOVE (steeple-chase, Lire 2500, m. 3200): *Moretto, Mac Mahon, Lady Beata* (2000), *Canrobert, Not Guilty, Marcellus* (2000).

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 5000, m. 1600): Rimangono iscritti: *Santerno, Oriore, Voi, Ettore Fieramosca, Imbersago, Apulaio*.

PREMIO SAN VITO (nursery hand. Lire 3000, m. 1200). Rimangono iscritti: *Flower Boy* (58), *Osmaston* (54), *Wadi* (49), *Quidam* (47), *Piove* (38).

Sesto giorno — Giovedì 25

PREMIO VITERBO (L. 3000, m. 1200): *Juma, Osmaston, Vanetta, Quidam, Yonia, Wadi, Flower Boy*.

PREMIO MONTE FLAVIO (hand. disc. L. 2500, m. 1200): *La Perla, Centochia, Pispolo, Capriolo, Cremia, Lady Rowena, Tamarindo, Magari, Imbersago, Guercina, Tamburello, Mantechino*.

PREMIO ORIOLO (steeple-chase, hand. asc. L. 2300, m. 3200): *Ardena, Lavena, Bon Ami*.

PREMIO NARNI (steeple-chase, hand. asc. L. 2500, m. 3200): *Moretto, Mac Mahon, Lady Beata, Tresa, Canrobert, Marcellus*.

Provincia Romana

A proposito della coltivazione dell'Agro Romano

Siamo pratici!

In un precedente articolo esposi come la coltivazione dei cereali non era, nelle condizioni attuali d'incoltura dell'Agro romano, redditizia; e come per arrivare a renderla proficua deve procedersi alla coltivazione di piante foraggere a base di leguminose, con relativo allevamento di bestiame.

E' possibile imporre ai detentori del suolo una simile bonifica? Ritengo di sì, e ciò tanto legalmente che praticamente. La questione di diritto fu già risoluta in occasione della bonifica di quella parte dell'Agro romano che circonda la città. Però i risultati ottenuti dall'applicazione della suddetta legge non furono pienamente soddisfacenti. Il regolamento entrò in troppi dettagli ed impose ai proprietari oneri gravosi ed inutili quale l'erezione di numerosi fabbricati rimasti in buona parte privi di abitanti. Altro pesantissimo onere fu quello di vietare il pascolo degli ovini, divieto che costituì una grave infrazione ai precetti del Liebig richiedenti che dalla terra si debba ricavare il *maximum di sostanze utili all'economia domestica*. Ora, da una pratica agricola quasi ventennale nella provincia romana, mi risulta che *il pascolo delle pecore costituisce per le nostre depauperate terre il reddito più rimuneratore e più sicuro*.

I compilatori della legge sulla bonifica del suburbio di Roma proibirono il pascolo ovino, perchè da secoli i detentori del suolo dell'Agro lo utilizzavano praticando unicamente il pascolo bovino ed ovino, non coltivando grano che a lunghissimi intervalli, ossia soltanto pel rinnovo del deparito pascolo. Se questo modo di procedere rappresentava la negazione di una buona agricoltura, esso offriva però il vantaggio di costituire per il proprietario una rendita bensì modesta, ma sicura, senza grattacapi e senza esposizione di capitali. Proibendo il pascolo ovino, il legislatore volle distruggere questo modo di utilizzare la terra, senza prevedere che questo divieto assoluto l'avrebbe privata di uno dei migliori modi di trarne buon profitto. Occorreva temperare, non sopprimere il pascolo ovino.

Per risolvere in modo pratico la questione della bonifica, si dovrebbe prescrivere che dopo la coltivazione dei cereali — da effettuarsi almeno ogni sette anni — si dovesse seminare una leguminosa debitamente concimata. La scelta della leguminosa dovrebbe essere lasciata libera; ma per incoraggiare la coltivazione dell'erba medica si dovrebbe accordare per ogni medicato, anzitutto un premio per l'impianto, poi un piccolo sussidio annuale per il suo mantenimento per un periodo di almeno cinque anni.

E siccome per trarre il voluto profitto da un medicato, occorre bestiame bovino, così la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe essere autorizzata ad accordare, a tasso di favore, un anticipo del 50 per cento del valore di ogni capo acquistato, somma da restituirsi alla vendita o alla morte dell'animale per ciò debitamente assicurato.

Il proprietario il quale non ottemperasse alle prescrizioni della legge dovrebbe essere colpito da una penale la quale dovrebbe essere abbastanza elevata per costringerlo a procedere alla desiderata bonifica.

Con una spesa relativamente minima e senza richiedere gl'ingenti capitali che la bonifica del suburbio di Roma assorbì, si otterrebbe la graduale bonifica dell'Agro romano e gli abitanti di Roma avrebbero così il vantaggio di vedere ogni anno aumentare la quantità di carne, latte e lana posta a loro disposizione.

Questa crescente produzione avrebbe inoltre per risultato di fare aumentare la popolazione stabile della campagna.

Affinchè Roma diventi una città florida, è evidente che dev'essere attorniata da una numerosa popolazione, la quale dia vita al suo commercio ed alle sue industrie.

Se Milano è la città più ricca d'Italia, lo si deve al fatto di essere il centro naturale di una regione che annovera diversi milioni di abitanti per la maggior parte di agiata condizione, mentre Roma ha intorno a sè una popolazione scarsa e per lo più disagiata. Occorre perciò ripopolare l'Agro romano, procurando alla nuova popolazione lavoro proficuo, siti igienici, provvisti delle prime necessità della vita.

A quest'effetto l'erezione di borgate rurali fu una provvida misura; ed è con vera soddisfazione che ho notato che il Comune intende di proseguire in questa via. Difatti nell'ultimo suo bilancio fu iscritta una somma destinata a questo scopo, ed altre per incoraggiare le colture agricole.

Fra le dette colture dovrebbe primeggiare quella degli ortaggi e delle frutta. Roma possiede già in tutta la parte del suo suburbio che gode dei vantaggi dell'Acqua Felice, splendidi orti, nei quali una popolazione d'origine marchigiana produce legumi di gusto squisito. Però interrogate quei bravi ortolani e sentirete ch'essi si lamentano del loro scarso guadagno. Infatti gli affitti ed il costo della mano d'opera aumentarono in proporzioni assai superiori a quelle dei prezzi di vendita dei loro prodotti. Anch'essi sono vittime del bagarinaggio o dei guadagni immoderati che i rivenditori (troppo numerosi) intendono di fare.

Il consumatore a Roma paga spesso i legumi ad un prezzo tre o quattro volte superiore a quello che gli ortolani percepiscono. Quindi il primo incoraggiamento da darsi alla coltura ortiva dovrebbe consistere nel facilitare al produttore la vendita diretta ai consumatori, senza il tramite degli attuali innumerevoli intermediari. E ciò vale anche per le frutta.

La coltura dei legumi unitamente a quella delle frutta dovrebbe essere introdotta nelle borgate rurali, dando ai loro abitanti le necessarie istruzioni e procurando loro i voluti semi ed i soggetti da piantarsi, organizzando poi col mezzo di piccole cooperative la spedizione e la vendita dei prodotti.

E non si tema di arrivare ad una sopraproduzione di legumi, e che raccolti straordinari possano mandare tutti in rovina, proprietari e coloni. Anzitutto, prima di alimentare la popolazione di Roma, la quale riceve tanti legumi da Napoli, occorreranno molti anni. E d'altra parte esiste una valvola di sicurezza: l'esportazione sotto forma di conserve. Nelle regioni di Napoli vi sono più di 30 fabbriche di conserve di frutta e legumi, le quali acquistano i generi che la consumazione locale e l'esportazione *in fresco* non assorbiscono. Nell'anno 1912 furono esportate dall'Italia per 27 milioni di lire di conserve di frutta e legumi e per 34 milioni di conserve di pomidoro.

E quest'esportazione potrebbe ancora essere *considerevolmente aumentata* qualora l'Italia producesse in maggior quantità la materia prima occorrente. A chi teme le conseguenze di una eventuale sopra-produzione di broccoli, ossia di cavoli fiori nell'Agro romano, dico che mentre l'Italia manda all'estero per somme rilevanti di questo legume allo stato fresco, non ne esporta allo stato conservato che piccolissime quantità. L'Inghilterra consuma diverse migliaia di botti di cavoli fiori in salamoia, provenienti per la maggior parte dall'Olanda; l'Italia per contro non ne fornisce che infime quantità, e ciò soltanto in anni di straordinari raccolti.

L'esportazione delle conserve di frutta è poco importante paragonata con quella della California, paese il quale per la mitezza dei prezzi e la bellezza dei prodotti si è impossessata della maggior parte dei mercati, perfino quello della vicina Svizzera. L'affermazione quindi che l'Italia tiene con onore il primato nell'esportazione delle frutta è un errore che si deve combattere. Le cifre citate dall'ing. Bernasconi d'altronde lo dimostrano. Infatti mentre la sola Inghilterra importa per 445 milioni di franchi di sola frutta, l'Italia esporta complessivamente soltanto per 242 milioni, compresi gli agrumi. Ora, siccome il nostro paese esporta frutta fresca anche in Austria, Svizzera e Germania, risulta che l'Inghilterra (esclusi gli agrumi) non può avere, allo stato fresco, che pochissima frutta dall'Italia. Allo stato di conserva, riceve dall'Italia soltanto delle ciliege, mentre le pesche, le albicocche, le pere e le mele provengono dalla Spagna, dal Canadà e specialmente dalla California. Vi è quindi in questo ramo enormemente da fare; e non si potrà mai abbastanza ripetere agli italiani quanto con somma competenza l'on. Nitti dichiarava in un suo discorso elettorale: « Due terzi « almeno d'Italia devono trovare nelle « colture arboree le loro maggiori risorse. L'Appennino, soltanto nell'albero tro« verà la sua più grande ricchezza agra« ria ».

E la dimostrazione tangibile della verità dell'affermazione dell'ex-Ministro la dorò citando i miracoli che la frutticoltura ha operati nel Meridionale.

I terreni fra Salerno e Battipaglia, un dì seminativi, si davano in affitto per lire 150 a 170 ad ettaro; ora, trasformati in frutteti, con coltivazione ortiva, vengono pagati sino a 400 lire all'ettaro.

E lo stesso succede nei dintorni di Napoli (Maddaloni, Ottajano, Nola e Pontecagnano), ove per buoni terreni, coltivati in tal modo, si praticano affitti che raggiungono perfino le lire 500 ad ettaro.

Riassumendo, dirò che nella vasta distesa dell'Agro romano si deve promuovere la coltivazione delle leguminose, con relativo allevamento di bestiame, per arrivare, coll'andar del tempo, a rendere redditizia quella del grano. In tutti i colli, nelle vicinanze di Roma, e sopratutto nelle borgate rurali da crearsi, si deve allargare la coltivazione delle frutta. Ed ovunque esiste acqua in discreta abbondanza, con possibilità di avere l'occorrente mano d'opera, si deve intensificare la produzione dei legumi.

JAMES AGUET

Consigliere della Società degli Agricoltori Italiani.

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Questa sera è stato convocato d'urgenza il Consiglio comunale per trattare le dimissioni del Sindaco e della Giunta, dimissioni che sono venute a seguito della interpellanza Freschi, svolta nella seduta del 15. Sono intervenuti 20 consiglieri. Per rendere edotti dei fatti i consiglieri che non erano presenti nella precedente seduta, il Sindaco fa una succinta, lucida ed esatta esposizione della vertenza daziaria Silvestrelli portata al Consiglio dal consigliere signor Freschi. Conclude che l'assessore alle Finanze, ritenendosi offeso, aveva rassegnato le sue dimissioni, cui la Giunta si era associata, rendendo omaggio allo zelo, alla rettitudine dell'assessore più specialmente attaccato nella interpellanza. Segue la discussione. Il consigliere Iannetti ritiene intempestive tali dimissioni. Il consigliere Comucci le dichiara atto insano, massime in questi momenti e quando molti dei capisaldo del programma che ha portato al potere l'attuale Amministrazione sono ancora insoluti. Ho piena fiducia nella Giunta, egli dice, a prescindere dal caso Silvestrelli.

Il consigliere De Clementi ritiene giustificate le dimissioni, e le respinge in un ordine del giorno ch'egli presenta.

Il consigliere Cinciari, in un suo ordine del giorno, propone la fiducia nella Giunta, includendo anche l'approvazione per l'operato suo nel caso Silvestrelli. Il consigliere Iannetti, ritenendo leali le dichiarazioni del Sindaco, voterà insieme con la minoranza l'ordine del giorno De-Clementi. Il Sindaco osserva che il Consiglio deve votare sull'ordine del giorno puro e semplice, cioè accettare o no le dimissioni del Sindaco e della Giunta: e si finisce per votare un ordine del giorno proposto dal cons. Cinciari: « Il Consiglio, udita la relazione del Presidente, respinge le dimissioni del Sindaco e della Giunta », votato all'unanimità, per appello nominale, astenendosi la Giunta ed il Sindaco.

Il Sindaco ringrazia il Consiglio del voto emesso; e dichiara che la Giunta entro domani prenderà le sue determinazioni.

Albano

FRA COMUNE

E SOCIETA' FERROVIE SECONDARIE

Mercoledì sera il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere ed approvare la transazione della causa intentata dalla Società delle Ferrovie Secondarie Romane contro il Comune.

Il 31 agosto 1906 il Comune di Albano era debitore verso la detta Società di lire 8600, oltre gl'interessi per un anno su detta somma, quale ultima quota delle lire 270 mila che, in forza di contratto del dicembre 1882, gli amministratori del tempo, con munificenza degna di miglior causa, avevano pattuite come sovvenzione alla linea Albano-Cecchina-Anzio-Nettuno, oltre ad una certa quantità d'acqua per uso della Stazione.

Furono accordate varie proroghe, sicchè al 30 settembre 1913 il debito ammontava, con gli interessi, ad oltre lire 13 mila.

Alle reiterate richieste della Società l'attuale Amministrazione oppose un rifiuto adducendo quali ragioni che la Società stessa fruiva di una quantità d'acqua maggiore di quella a cui il Comune si era impegnato e che i viaggiatori e le merci provenienti da Albano erano costretti, per proseguire alla volta di Anzio, ad un trasbordo a Cecchina.

Da qui la causa che viene ora transatta con lo scopo non solo di dirimere ogni controversia giudiziaria, ma anche di dare una degna sistemazione alla stazione e alle strade di accesso.

Il Comune fissa nella misura di due oncie e mezzo la quantità di acqua di ricasco per l'uso dei treni e di due ottavi e mezzo quella d'acqua potabile per gli usi del personale; cede gratuitamente alla Società per l'ampliamento della stazione l'area di mq. 1280, residuale a monte fra la stazione stessa e il giardino pubblico. In corrispettivo di tale cessione la Società si obbliga di abbaicare il terreno ceduto, compreso il tratto che ancor rimane per il congiungimento della nuova strada comunale del fosso col piazzale esterno della stazione, portando lo sbancamento alle quote di cui al tipo allegato. La Società costruirà inoltre a proprie spese un nuovo muro di confine della nuova strada, muro che dovrà essere dell'altezza di un metro e sormontato da ringhiera in ferro; cederà al Comune una piccola porzione di terreno necessaria a rettificare la nuova strada del mattatoio; ultimo, rinunzia al suo credito, che ora ammonta a circa lire 15 mila; rinunzia al giudizio, rimanendo compensate le spese.

Quanto all'istradamento da Albano dei treni la Società ha già volontariamente stabilito che molti di essi non abbiano trasbordo a Cecchina per Anzio.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale nell'ultima seduta ha approvato la transazione con la Società delle Ferrovie Secondarie secondo lo schema concordato fra la Giunta Comunale e la Direzione delle Secondarie; in forza di detta transazione le parti rinunziano alla causa esistente fra Comune e Società, e si accordano anche per dare un migliore assetto alla stazione e alle vie di accesso.

Ha inoltre approvato un concorso finanziario, a saldo, di lire 250 pel monumento a Menotti Garibaldi.

In applicazione, poi, del Decreto Luogotenenziale 30 agosto 1915, il Consiglio ha preso atto che il detto Decreto è venuto a riconoscere lo stato di diritto e di fatto che l'Amministrazione comunale aveva già precedentemente stabilito per i suoi impiegati.

Ha dato incarico all'ingegnere comunale signor Brocca di redigere il progetto del nuovo quartiere delle scuole che dovr àcomprendere gli edifici per il R. Ginnasio, le scuole elementari, maschili e femminili, l'asilo ed una grande palestra. L'Amministrazione ha deliberato intanto la scelta dell'area, che è quella su cui sorge il convento delle Clarisse, d'imminente devoluzione al Comune, e dell'attiguo orto di proprietà del comm. Cesare Paris che si è dichiarato disposto a cederlo a prezzo di favore.

Il Consiglio ha approvato anche la proposta per assicurazione dei sanitari contro gli infortuni professionali.

Ha approvato il consuntivo del 1914 dal quale risulta un avanzo d'Amministrazione di lire 7732.

Così, è stata approvata la spesa di lire 18 mila necessaria per la costruzione della nuova strada, ed espropri relativi, che dalla via dei Cavallucci metterà nel piazzale interno del nuovo mattatoio.

Bracciano

CONSIGLIO COMUNALE

Si vanno delineando le ottime direttive con le quali l'attuale amministrazione ha preparato il suo programma che ha attuato e continua ad attuare per il bene dei cittadini.

Si temeva che, dato, che nelle ultime elezioni i partiti clerico moderato e popolare riuscirono di pari forza, il compito della nuova amministrazione si presentasse pieno di ostacoli per il probabile atteggiamento ostile del partito contrario. Nulla di tutto ciò, e si può dire sinceramente con piena soddisfazione di tutti. Nelle varie ed ardue discussioni tutti i consiglieri senza distinzione di partito conservano la dovuta calma e si cooperano l'uno con l'altro consci del delicato mandato loro affidato dagli elettori.

Nella seduta ultima è stato esaurito un lungo ordine del giorno presenti 12 consiglieri, sui 20 assegnati al Comune, cosa da ben notarsi, se si considera che cinque consiglieri compreso il sindaco titolare sig. Di Grisostomo Giovanni sono richiamati attualmente alle armi.

Tra le varie proposte discusse ed approvate sono da menzionarsi: il mutuo di L. 50.000 da contrarsi per fronteggiare le passività del Bilancio corrente mettendolo così in perfetto equilibrio e l'autorizzazione a stare in giudizio contro l'appaltatore dell'Edifizio scolastico sig. Bonanni Tommaso.

Animate sono state le discussioni per queste proposte che vennero però approvate all'unanimità dopo le esaurienti spiegazioni date dal sindaco funzionante sig. Volpi Luciano a molti consiglieri ed in ispecie al consigliere Piacentini Nicola Capo del partito di opposizione.

IL BAGARINAGGIO

Questa popolazione, che segue con interesse l'opera che va svolgendo l'amministrazione attuale, avrebbe vivo desiderio che da parte della medesima si studiassero ponderatamente i mezzi per arrestare il bagarinagio che purtroppo si esercita, con la scusa, s'intende sempre della guerra... da vari speculatori. I generi di prima necessità sono arrivati a prezzi così favolosi da impensierire seriamente quasi tutte le famiglie che invocano la cessazione di un tale stato di cose.

Frascati

ORGANIZZAZIONE CIVILE

Attiva e disinteressata prosegue l'opera di questo Comitato d'assistenza alle famiglie dei richiamati.

Dati i tempi critici che s'attraversano è stato fatto più del possibile ed ha dimostrazione di ciò ci pregiamo riportare il rendiconto generale dal 7 giugno scorso, quando fu costituito il Comitato; al 7 novembre corrente.

L'incasso è stato di L. 14367,46 così ripartito: primo versamento del comune in L. 5120 della somma stanziata nel bilancio 1915 per il concerto e pubblici divertimenti; L. 9247,40 offerte spontaneamente raccolte dal Comitato delle signore, ricavato di feste di beneficenza ed altri proventi.

La spesa ascende a L. 7939,24 così divisa: pagate al magazzino municipale per quintali 85,84 di farina L. 4347,24; pagato al magazzino Marchei per 20 quintali di riso e per quintali 1.95 di pasta L. 1021,50; pagate alla Ditta Gibelli e figli per quintali 50,78 di granturco L. 1320; alla Ditta Nobiloni per 4 quintali di farina e 9 di farinella L. 209,25; per sussidi baliatici L. 94; per acquisto lana, tela ed altro per la confezione d'indumenti ai combattenti frascatani L. 751,30; per un apparecchio ortopedico ad un figlio di un richiamato povero L. 17,50; per facchinaggio di magazzino ed altre L. 35.65; per posta, ceralacca per pacchi, acquisto cassette per olio, spese di cancelleria, stampati, manifesti ed altre piccole spese L. 150,75.

Si constata con piacere un avanzo di L. 6427,46 delle quali L. 3707,45 depositate presso la locale succursale del Banco di Roma e L. 2720 presso il comune per l'acquisto dei generi nel magazzino municipale.

Fino al 7 novembre il Comitato ha distribuito N. 2704 buoni di farina, farinella, riso e pasta a tutte le famiglie bisognose dei nostri soldati richiamati alle armi.

Ma non si ferma qui l'opera del Comitato. Si sa che sulle aspre vette alpine i nostri valorosi soldati oltre ad avere a che fare con un nemico agguerrito e ben trincerato, debbono combattere con la tormenta vertiginosa delle nevi e con il freddo ed è per questo che con slancio di amore fraterno, un numeroso gruppo di signore e signorine, presiedute dalla signora Amalia Campoli in Di Mattia, si sono date con grande alacrità a confezionare indumenti di lana.

Ogni sera esse si riuniscono nelle sala del Comune, gentilmente concesse e lavorano, lavorano, onde poter spedire a tutti indistintamente i soldati frascatani che sono al fronte il loro pacco d'indumenti.

E' da notarsi in proposito la grande e disinteressata attività della signora Costanza Sippi, delle signore Spinedi, Carnevali Reali, Janari, e delle signorine De Vecchis, Greci, De Dorid, Reali, Carnevali e di tutti i componenti del Comitato che secondando l'impulso del loro cuore, cercano nel miglior modo possibile di rendersi utili alla patria.

Orte

PATRONATO SCOLASTICO

Il patronato scolastico, questa benefica istituzione che tanto beneficio arreca agli alunni non abbienti, si può dire un fatto compiuto.

Molti cittadini si sono iscritti soci obbligandosi al pagamento di una somma annua e ieri per invito del presidente sig. ing. Ernesto Vecchiarelli, sindaco di Orte, si sono riuniti in un'aula delle scuole femminili e sono venuti alla nomina dei membri del Consiglio direttivo nelle persone dei signori Zuppante don Umberto, Cesare Ciottelli e degli insegnanti Annunziata Tacchi, Modesta Ferrari e Ines Maggi.

Il corpo insegnante ha eletto membri il maestro Efrem Belli e la maestra Maria Navarro.

Il Consiglio comunale quanto prima nominerà i suoi delegati.

Di tutto va data lode al prof. De Rosa ispettore scolastico, al corpo insegnante e in special modo al capo, prof. Carlo Michelangeli che ha saputo col suo grande interessamento superare molte difficoltà.

Monterotondo

ORGANIZZAZIONE CIVILE

Il Comitato di organizzazione civile per rendersi esatto conto della sua gestione ha proceduto al resoconto quadrimestrale, dal luglio ad ottobre ed esso risultò come appresso: Entrata: L. 3422.05; Uscita: L. 3070.60 con un avanzo di cassa di L. 351.75.

Le spese risultarono: Per lavori di sistemazione nei locali dell'Asilo L. 276.65, suppellettili per la refezione L. 160.95; spese di cancelleria L. 70.25; vitto ed accessori L. 1547.25; acquisto di lana L. 672.30; sussidi vari e straordinari L. 569.

Sono stati spediti varii pacchi per i soldati combattenti al Comitato centrale di Roma, ed oltre 60 pacchi postali d'indumenti di lana spediti direttamente ai soldati paesani che si trovano alla linea di combattimento.

Da questi il Comitato ha ricevuto varie lettere patriottiche e di ringraziamento e da esse si rileva con vero piacere che i nostri soldati compiono valorosamente il proprio dovere.

Attualmente i bambini ammessi alla refezione dell'Asilo superano i cento ed essi oltre all'amorevole assistenza ricevono un'abbondante refezione divisa in due pasti.

Questo Comitato che con ottimo risultato seppe raccogliere adeguate adesioni sente il dovere di pubblicare, per ora, il nome dei principali oblatori.

Quote mensili. — Comune L. 600; provincia L. 211, onorevole Baccelli Alfredo L. 2 0; Casa Buoncompagni principe di Piombino L. 25; Banca Popolare L. 30, ing. Betti Luca, L. 5, Congregazione di Carità L. 25, Cooperativa Agraria di distillazione L. 25, Credito Agrario Sabino L. 30, Cocchiaroni dott. Andrea L. 5, dottor Faravelli Roberto L. 5, Ferri don Alfredo L. 5. Filesi avv. Pietro L. 5, Federici prof. Vincenzo L. 5, Ditta Gabet-Paradisi L. 15, Macedonio dott. Giuseppe L. 5, Mannucci ing. Pietro L. 5, Pelosi Angelo L. 3, Patronato scolastico L. 15, Roncalli cav. Vincenzo (sindaco) L. 10, Rusticani Domenico L. 5, Ramarini Francesco Di Pietro L. 5, Ramarini ing. Orazio L. 5, Spinedi dott. Goffredo L. 5, Società Operaia L. 25, Silvestro avv. Mario L. 5, Vitali ing. Amedeo L. 5.

Quote uniche. — On. Baccelli Alfredo L. 100, Amicizia Cesare L. 10, Bub Ettore L. 5. Bertollini Bartolomeo L. 5, Ciccozzi Bernardo lire 50, Colleoni Claudio L. 10, Calvaresi Pericle L. 5, Colleoni Giovanni L. 5, Camera di Commercio di Roma L. 150, Conti Vincenzo, L. 4. De Sanctis Augusto L. 5. Del Moro Bernardino L. 5, D'Alessio Silvestro L. 5, Daretti Sabina, L. 10, Di Stefano cav. Michelangelo L. 50, Ditta Bastianelli L. 50, Di Piero Antonino L. 5, Ercolani Amedeo L. 5, Faravelli dott. Roberto L. 5, Federici Ernesto L. 5. Frontoni Alessandro L. 20, Filesi Felice Antonio L. 5, Fabbri Cesare L. 5, Filesi Amilcare lire 5, Fabbri Gustavo L. 5, Giovagnoli Giuseppe L. 4, Noccioli ing. Alfonso L. 5, Opera Pia L. 200H, prof. Orrei Ernesto, L. 25 (consigliere provinciale) Pierandrea Antonio L. 4, Poggioli Camillo L. 5. Puglieri avv. Pietro L. 5, Ramarini Enrico L. 5, Ramarini Eugenio lire 4. Ramarini Vincenzo L. 5, Ramarini Luigi, L. 5, Ramarini Giuseppe, L. 4, Roncalli cav. Vincenzo L. 25, Recchegiani Luigi L. 5, Serrecchia Domenico L. 5, Silvestrini Augusto L. 5, Scalzitti avv. Nicola L. 5. Tozzi Giuseppe L. 5, Tata Donato L. 20, Toccimei Maria L. 5.

Le quote mensili con la massima puntualità vengono pagate dagli aderenti, meno quella della prov. che corrispose solamente per il 1.o mese, cioè quella di luglio e quantunque il Comitato abbia continuamente richiestone i consecutivi mensili non ha potuto ottenere altri; ma è da sperare che con sollecitudine provveda a ciò l'opera del Comitato non possa essere menomamente turbata dal suo lodevole funzionamento.

Subiaco

SOLENNI ONORANZE

AI CADUTI IN GUERRA

In questa Chiesa Collegiata, per iniziativa del Comitato di mobilitazione civile, ha avuto luogo una Messa di Requie per i militari sublacensi caduti sul campo di battaglia.

Tutta Subiaco vi ha preso parte. Il nostro egregio deputato provinciale ing. Ciagnani Enrico, le autorità e i funzionari locali, una rappresentanza municipale, i sodalizi con i loro vessilli, i direttori della Succursale del Banco di Roma e della Cartiera Magnani, la scolaresca con gli insegnanti, moltissime signore e signorine.

All'artistico catafalco, sul quale brillava il tricolore, prestavano servizio di onore i soldati feriti, qui in convalescenza. Molte e ricche corone.

Dopo la messa, celebrata da monsignor Ciagnitti, assistito da tutto il Capitolo Collegiale, si è formato il corteo, composto di circa 2000 persone, che si è recato al Camposanto per deporre fiori su di una lapide, che ricorderà ai Subiaco i nomi dei gloriosi suoi figli, morti per la grandezza d'Italia.

La cerimonia è riuscita, oltre ogni dire, imponente.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 ottobre 1915

ATTIVO			Diff. con la situazione precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,131,277,144 58	1,131,277,144 58	– 4880
Arg.to (division. L. 7,692,020 –)	110,609,885 –	110,609,883 –	– 423
Camb. sull' est.	–		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,300 –		
Cer.cred.sull'est.	56,095,034 –		
Sig.Banche est.	7,788,114 11		
Tot. riserva L.	1,327,493,677 69		+ 24939
Biglietti di Stato ... L.		81,349,035 –	+ 11707
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		21,319,593 34	+ 3092
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,788,114 11)		8,189,014 83	– 201
Vaglia postali ed altro		793,056 39	+ 171
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,366,282 48	– 20
Monete di nichelio e bronzo		1,009,051 07	– 20
Totale della Cassa L.		1,350,894,942 91	+ 3013
Portafoglio su piazze italiane L.		488,606,062 09	– 2808
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,300 –)		20,063,014 55	+ 35
Effetti ricevuti per l'incasso		3,043,207 32	– 1045
Anticipazioni		794,147,027 56	– 5533
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 –	–
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711)		241,095,257 77	+ 9202
Tes. Stato a c/ somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028 e R. D. 28 nov. 1914, n. 1286)		516,000,000 –	–
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 984)		150,000,000 –	–
Titoli:			
Per la scorta		59,571,162 65	+ 3352
Per impiego della massa di rispetto		17,247,102 70	–
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,000,000 44	–
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,207,170 07	–
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		70,188,492 42	+ 1976
Conti correnti attivi nel Regno		11,194,101 29	– 1403
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 56,095,034 –)		86,361,106 66	+ 48787
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 –	–
Immob. dest. alla colloc. Uffici		9,096,035 92	–
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		5,948,787 22	+ 1845
Banca Romana in liquidazione		–	–
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 –	–
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		14,646,630 37	303
Spese amm. a periodi determ.		870,137 86	+ 4
Impiego della riserva straord.		12,099,000 –	–
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consorz. Istituti)		14,741,867 75	–
Debitori diversi		376,942,330 22	+ 42577
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,058,770 56	– 1
Tasse del corr. esercizio		2,089,732 16	+ 93
Spese del corrente esercizio		14,707,008 22	+ 102
L.		4,286,032,006 34	
Depositi		6,834,896,047 13	– 223170
Totale L.		11,120,928,053 47	
Partite amm. nei passati eser.		32,265,018 01	– 74
Totale generale L.		11,153,193,071 48	

PASSIVO			
Capitale L.		240,000,000 –	–
Massa di rispetto		45,000,000 –	–
Riserva straordinaria		12,025,412 37	–
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	825,401,432 57	–	– 65169
a piena copert. metallica	702,878,580 60	–	– 24474
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	300,000,000 –		–
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	241,935,237 77		+ 9232
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato	516,000,000 –		–
ant. str. al Tes. dello Stato	150,000,000 –		–
Totale circ. L.	2,656,215,300 –	2,656,215,300 –	– 4446
Debiti a vista		786,126,267 90	+ 2182
Depositi in conto corr. fruttif.		491,027,082 50	+ 570
Conti correnti passivi		38,300,471 30	+ 12905
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		51,567,682 94	– 29770
Partite varie		249,482,348 31	– 81021
Rendite del corr. esercizio		58,411,841 35	+ 2275
Int. a prov. della Ris. str.		–	–
Utili netti dell'esercizio		–	–
L.		4,286,032,006 34	
Depositanti		6,834,896,047 13	– 223170
Totale L.		11,120,928,053 47	
Partite amm. nei passati es.		32,265,018 01	– 74
Totale generale L.		11,153,193,071 48	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.00 0/0 minimo 0,50 0/0.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 ottobre 1915

ATTIVO		Differenza con la situaz. precedente in migliaia di lire
Riserva metallica	267.916.785 03	– 1656
Portafoglio sull'Italia	109.931.092 68	+ 1416
» sull'Estero	24.576.089 15	– 25
Anticipazioni	31.731.808 36	+ 603
» statutarie Tesoro	–	–
Titoli di Stato e garantiti	65.906.487 94	–
Spese dell'esercizio	9.309.158 66	+ 536
PASSIVO		
Circolazione	779.097.050 –	+ 1634
Debiti a vista	70.206.410 16	– 150
Conti correnti fruttiferi	55.677.799 67	– 4613
Fondi accantonati (per mem.)	64.355.102 42	–
Rendite dell'esercizio	16.870.981 09	+ 430
Utili netti esercizio 1914	–	–

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MUNICIPIO di Cervara di Roma. Il 4 dicembre alle ore 10 presso la Prefettura di Roma si procederà all'asta del ceduo di faggio del bosco Camporotondo e ceduo di leccio del bosco Costelarghe, siti nel territorio di Cervara. R-39-65050

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASOLE a Macchina, giornalmente diecimila, esattezza, puntualità, economia, Laboratorio effetti militari, Natale del Grande 53, Roma. R-16-65636

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11 638

25 Lire settimanali assegnamo, chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro domicilio, diurno-notturno, facilissimo. Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna). 19-9700

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BINOCOLI prismatici acquistansi da privato a buone condizioni. Offrire via Portico d'Ottavia 49 int. 3 anche per lettera. R-22-65496

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati cavalli vendesi occasione, Via Colosseo 23. R-10-30338-R

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, interno 9. —R-10-30420-R

PIANOFORTE verticale, tastiera avorio, perfetto stato, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-30614

VENDESI occasione Tappeto Legno trasportabile nuovissimo. Dirigersi via Principe Amedeo 2 Mastropietro. R-13-65055

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI Casa oppure villino, Macao, Esquilino, Rione Monti; pagamento contanti, affare ottimo. Escludo mediatori. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-13-30543-R

MOBILI, oggetti stile cinese, giapponese si acquisterebbero. Scrivere: H 3, Haasenstein e Vogler. R-13-65801

PALAZZO elegantissimo dominante tutta Roma. Vendesi, prezzo 1.300.000. Direzione « Giornale Proprietario », via Borgognona 26. R-14-65792

RICCIONE mare vendo elegante villino vani 6, L. 8500. Cecchini Giovanni. 11-8873

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROPRIETARIO splendida villa Liguria adattatissima pensione associerebbesi signora capace dirigerla. Pericoli Oneglia. 13-65795

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CENTRI importanti affidiamo rappresentanza esclusivista notevolissimi prodotti grande sicuro smercio Ditte solvibili. Importation posta, Torino. 15-2831

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI, piccoli, grandi, appartamenti signorilmente mobiliati. Moretti, via Borgognona 26. R-10-65307

DUE appartamenti pianterreno e secondo piano rispettivamente quattro tre camere prezzo ridotto. Villino Clituano, 15. R-15-30534

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONVENIENTISSIMO abbonamento pasti e pensione completa. Comfort Francini Veneto 146 R-10-30568

PRESSO persona sola affittasi camera signorilmente mobiliata, anche giornalmente. Rosetta posta. R-1165855

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGLI adulti che vogliono iniziare studio pianoforte con la ginnastica della mano, lezioni garantendo risultato. Opuscolo gratis. Piccirilli, Roma, via Castelfidardo 48. R-22-30031

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI per grande città media Italia persona praticissima ed esperta ramo libreria Francese. Inutile offrirsi se non si posseidono tali requisiti. Inviare referenze e certificati per iscritto a Messaggerie Italiane, via Pozzetto 118, Roma. R-34-65727

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 0.50

CHAUFFEUR ottime referenze esente militare occuperebbesi. Scrivere: Battarelli Ernesto via dei Vascellari, 99.

CONTABILE praticissimo diploma ragioneria, esente militare, primarie referenze, certificati offresi qualsiasi posto. Santini, Emanuele Filiberto 271. R-1-65710

DISTINTA signora cerca posto come dama di compagnia in famiglia o presso signora sola. Conosce piano e dattilografia. Referenze primo ordine ultimo posto occupato 18 mesi come dattilografa segretaria privata. Indirizzo: M. A. 19, via Puglie. R.-26-65870

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FAZZOLETTO. Spero spedirti lettera solito indirizzo, amoti, soffro b... 10-9870

FIAMMATA 46. Ricevuto grazie vorrei esprimere tutto il mio affetto come fare? Sei lontano dimmi quando potrò incontrarti tutto il mio affetto.

LIGNANO. Attendo con ansia tua, scrivi indirizzando località ove spedisti tue cartoline nove corrente, mettendo solo nome cognome fermo posta. Tua lettera sarà consolazione immensa vita noiosa, paese sperduto. Spero avvenire migliore, ricordo sempre dovunque.

MONUMENTO. So tutto. Straordinarietà esotica spegnerà nobile sentimento tua anima. Tuttavia impossibile dimenticarti. Vivo tristemente attendendo giorno lontano riunione. Leggi sempre Tribuna. Rispondi giornale indicato. Se sempre uguale invia cartolina fiore preferito. Caso. 33-9870

SEMPRE. Carissima personcina avrà mie tenerissime affettuosità. Confido rivederla domenica, latrice sempre migliori notizie. Ringraziati tranquillizzanti espressioni. Ardentissimi ambedue. 30-9875

SPERANZA. Ancora ripenso emozione provata lunedì vedendoti! Mi pareva sognare non credevo miei occhi. Credevo desiderio rivederti mi facesse travedere. Non potevo credere fosti te. Quanto fui felice: volevo dirti tante cose ma non trovavo parole. Oggi son venuta Roma sperando vederti. Quanto son rimasta male. Ma quando, quando potrò vederti? Quando verrai Roma? Potessi questi giorni avere fortuna come lunedì! Come stai? Tanti tanti tanti!

3285. Diletta. Ritardo pubblicazione fecesi stare entrambi agitati. Avvertoti prossima settimana passerella Torino. Penseti teneramente anelando giorno poterti tranquillamente stare vicino, carezzarti tanto. Cordialissimi...

34583. Le vostre ultime, fredde espressioni mi fecero soffrire. Come non siete buono! Pure vi penso spesso affettuosamente. 10-9873

34693. Sono Roma, ripartirò domani sera 22 per Casale, desidero ardentemente vederti, attendovi domani ore 15 solita Piazza, Pensieri.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla vigilia del discorso Orlando

PALERMO, 19.

Siamo alla vigilia dell'avvenimento, diciamo pure alla vigilia del grande avvenimento, chè il convegno di domani ha un significato che oltrepassa i limiti di una bella cerimonia, di un fastoso sbandieramento, di un atto di fede nella vittoria delle nostre armi. Non occorrono incitamenti ad un popolo che lotta per la difesa e la sicurezza del suo paese: non occorrono incitamenti ad un popolo che vince, che ha visto partire con entusiasmo tutta la sua più viva gioventezza, accorsa dalla Reggia, da ogni più misero e lontano casolare, d'oltremare, per la salute della patria.

E' vero che in ogni grande paese, ne conveniva lo stesso Spencer, c'è sempre una minoranza refrattaria alle tendenze della maggioranza, donde la necessità delle transizioni nel progresso, ma sei mesi di lotta sono stati più che sufficienti, come è stato dimostrato su questo stesso giornale, a convincere anche i più tardi. Se oggi il governo scende spesso in mezzo al popolo, non lo fa per incitare, ma perchè in regime democratico, che è regime di opinioni, è necessario che periodicamente avvenga un flusso e riflesso di ideo-forze, le quali, partendo dal cervello, illuminino la coscienza dell'organismo sociale e vi creino quella cosidetta volontà incosciente ed eroica, che è poi, secondo la più moderna esegesi, l'insieme delle volontà coscienti degli individui, e al cervello ritornino più ricche di linfa, più forti, più vitali. Non si può trattare la società come un meccanismo: le macchine hanno un ordine superficiale; basta che salti un bullone perchè la loro vita si arresti. La società trova il massimo della stabilità e della resistenza solo nella coscienza di sè, nella fusione del suo sangue e dei suoi pensieri nella compenetrazione di tutti i suoi elementi volitivi: farne un'entità ideologica, scrivere il suo nome con lettera maiuscola è lo stesso che abbandonarsi a passatempi di carattere mitologico i quali non hanno corrispondenza con i fatti reali, con le aspirazioni umane, con quelle nazionali più egoistiche e più forti.

Nei momenti decisivi di un popolo, in quei momenti che si è convenuto di situare allo svolto della storia, un governo che facesse a meno di render conto dei suoi atti più significativi al popolo, che non chiedesse di essere assistito dal consenso dei cittadini, sarebbe un governo di presuntuosi o di pazzi. D'altra parte è ingenuità puerile credere, come spesso si sente ripetere con le solite frasi fatte, che il governo debba rispettare la volontà del paese, che la sua condotta debba essere sempre ispirata alle direttive espresse dal popolo. Il Governo non può essere paragonato ad uno specchio, come non può esserlo il cervello dell'uomo. Questa è una interpretazione abusiva delle funzioni del governo, il quale è invece un organo d'intelligenza e di volontà la cui azione deve farsi sentire su tutto l'organismo nazionale trascinandolo sotto l'influenza di un pensiero superiore.

E' naturale quindi che a raggiungere questo scopo sia stato invocato l'ausilio dell'arte oratoria, dell'eloquenza, la virtù della parola smagliante e chiara, « ut probet, ut delectet, ut flectat », secondo l'insegnamento di Cicerone.

E pochi uomini come Vittorio Emanuele Orlando posseggono le doti precipue e forti di un grande oratore, pochi uomini hanno cultura più varia e più solida, chiara elasticità di intelligenza e di espressione, brillante genialità di concezione.

Ecco perchè l'avvenimento è atteso con viva gioia. Il provato valore dell'uomo affida del risultato, chè le tre condizioni ciceroniane avranno nel discorso del Ministro di Grazia e Giustizia ampio sviluppo e più ampia solidità, chè la sostanza del discorso stesso, tenuta con fila d'oro, avrà un risultato più luminoso, più vigore di persuasione, più chiarezza di prova.

Ma per la Sicilia, in particolare, l'avvenimento di domenica ha un significato più intimo. Qui si celebra dopodomani la fusione di tutti gli spiriti siciliani. Chi non è nato o non vive in questa terra non sa di quanti mali essa soffra. Il più grave era indubbiamente il dissidio ostinato e costante che esisteva fra uomini e uomini, fra partiti e partiti, fra città e città, fra provincia e provincia. La nuova guerra d'Italia ha operato anche questo prodigio: tutta la Sicilia si è elevata concorde in un solo sentimento generoso, nè alcun sacrificio le è sembrato grave, nè di fronte a rinuncie ha esitato nel compierle, e come ha dato con serena letizia i suoi figli migliori, lei che sa il più forte egoismo delle madri e il più tenace attaccamento dei figli, così ha sentito nel cuore fremere l'istinto della stirpe. E il vicino ha steso la mano al vicino e lo ha riconosciuto suo fratello, le porte delle città saracine si sono aperte libere al sole e da esse escono oggi per la prima volta le rappresentanze di ogni contrada, tutti i siciliani, e vengono a Palermo a celebrare un'opera di concordia regionale e nazionale, nel nome augusto della Patria.

Auspice di questa bella manifestazione di solidarietà e di affetto è il nome di Vittorio Emanuele Orlando, il cui fascino ha vinto ogni riluttanza, ha fugato ogni presunzione. Tutti i sindaci della Sicilia, tutti i rappresentanti dei sodalizi, degli enti pubblici e più di quelli privati, tutte le personalità siciliane sono giunte ieri, oggi, giungeranno domani, per rendere omaggio all'illustre uomo di nostra terra; e intorno alla Sicilia sarà domani lo spirito concorde di tutta la nazione unita e fiera di sè, della sua fede, delle sue vittorie.

Palermo si compiace e gode di questo affettuoso onore reso a lei e al suo illustre figlio, e domani vestirà i suoi abiti di gala fatti di tricolori vivi, griderà la sua gioia fremente e il suo pensiero vigoroso, e l'eco giungerà non affievolito dallo spazio ma forte e vibrante nei luoghi ove i suoi figli combattono con quotidiano eroico ardore per la grandezza della Patria.

Fratelli d'Italia, ammirate e ricordatelo quando, in tempi più sereni, questa povera cenerentola vi chiederà per la sua vita una vena d'acqua, una strada, una scuola.

SANTI SAVARINO.

* * *

Il prof. Guido Cavaglieri, per la Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano, ha inviato al Presidente del Comitato pel discorso del Ministro Orlando a Palermo il seguente telegramma:

« Personalmente e a nome della Direzione Centrale del Partito radicale — che con piena lealtà si stringe intorno ai governanti d'Italia nei supremi fini del raggiungimento degli ideali nazionali — aderisco come già al discorso del Ministro Triestino a Napoli, a quello del Ministro siciliano a Palermo, espressione dell'unicità di intenti e di aspirazioni del popolo italiano dal Lilibeo al Quarnero. »

L'Austria confisca i beni degli irredenti

ZURIGO, 19.

I giornali di Atena riferiscono che il governo austriaco ha decretato la confisca di tutti i beni mobili e immobili dei cittadini delle provincie italiane, che, allo scoppiar della guerra, favorirono il nemico. Molti di costoro furono condannati a morte in contumacia, per alto tradimento.

Nella lista delle persone per le quali è stata decretata la confisca dei beni, figurano il signor Bonavia di Monfalcone, ora commissario di quella città, e l'attuale sindaco di Grado, Marchesini.

Gli irredenti non si allarmino. A guerra finita, l'Austria dovrà restituire capitali e interessi. Abbiamo buoni pegni in mano.

I successi militari italiani riconosciuti da un critico svizzero

ZURIGO, 18.

Il critico militare della *Neue Zürcher Zeitung* esamina i risultati ottenuti sinora dall'attuale offensiva sull'Isonzo. Gli attacchi sull'altipiano di Doberdò si svilupparono in modo che gli Italiani poterono prendere saldamente piede su parecchi punti e specialmente sul ciglione settentrionale di San Martino e di San Michele e su quello occidentale verso Doberdò.

Si deve riconoscere che il Comando italiano ha saputo condurre le truppe ad ampie e tenaci operazioni di attacco.

Il critico paragona l'offensiva italiana con quella francese in Champagne e in Artois sul terreno collinoso fra Arras e Bethune. Il Carso favorisce oltremodo la difesa. Esso è causa che gli attacchi degli Italiani, nonostante tutti gli sforzi, guadagnano terreno solo a palmo a palmo, giacchè il terreno accidentato offre ai difensori sempre nuove posizioni su cui afferrarsi. Ma soprattutto le operazioni di attacco dell'esercito italiano dimostrano il torto di chi non si rendeva esatto conto del valore combattivo dell'esercito italiano e dimostrano pure che non vi è un errore militare maggiore di quello che da supposizioni temerarie trae un giudizio inesatto sull'avversario.

La Croce Rossa per i prigionieri

La Commissione di guerra della Croce Rossa Italiana porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

1. I pacchi postali per i prigionieri di guerra militari e civili debbono essere spediti direttamente dagli interessati a mezzo uffici postali locali o, quando meno, appoggiati ai Comitati di soccorso della Croce Rossa;

2. risulta che i pacchi postali impiegano non più di quindici giorni per giungere a destinazione. Arrivano infatti e vengono aperti e censurati dalle autorità austriache alla presenza del prigioniero medesimo;

3. sono ammessi telegrammi diretti fra gli uffici postali italiani e quelli austriaci, per i prigionieri di guerra civili e Croce Rossa con la tassa di cent. 21 e mezzo per parola, con facoltà di usare la lingua italiana.

L'Istituto commerciale di Napoli

Con Decreto Luogotenenziale, sulla proposta del ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, la R. Scuola media di studi commerciali ed attuariali di Napoli, è classificata, ai sensi e per gli effetti della legge 14 luglio 1912, n. 854 e del relativo regolamento 22 giugno 1913, n. 1014, come scuola di 3.o grado con il titolo di R. Istituto commerciale.

Nel comune di Fauglia

Con decreto luogotenenziale, sulla proposta del ministro delle finanze, è stata facoltà al comune di Fauglia (Pisa) di applicare nel triennio 1915-917 la tassa sul bestiame con eccedenza, per alcune categorie, del limite massimo normale, in base alla tariffa deliberata in adunanza consiliare del 15 gennaio 1915.

Il fallimento del Banco Schmit
La sentenza

Appena dichiarato nel 1911 il fallimento del Banco Schmit — che aveva la sua sede in piazza S. Silvestro ed era notissimo a Roma — fu iniziata a termini di legge una procedura penale contro i proprietari del Banco, signori Giuseppe ed Augusto Hassemer.

La istruttoria fu lunga e per quanto il perito di accusa rag. Micozzi escludesse qualsiasi dolo da parte dei falliti nelle cause che avevano prodotto il dissesto del Banco, pure il giudice istruttore cav. Balzano rinviava a giudizio — su conforme requisitoria del P. M. — i due Hassemer per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta e di varie pretese appropriazioni indebite per la somma di oltre 500 mila lire.

Il dibattimento svoltosi alla VIII Sezione — sotto la presidenza del cav. Perolo — ha occupato due udienze.

Le parti lese ed i testimoni anche indotti dall'accusa hanno escluso che i due imputati avessero fraudolentemente provocato il dissesto: ed alle stesse conclusioni sono venuti il perito di accusa rag. Micozzi ed il perito a difesa rag. Puntulieri.

Gli imputati erano assistiti dagli avv. Roberto Roberti, Carlo Aphel e Francesco Carabellese.

Il Tribunale ha escluso la bancarotta fraudolenta e ritenuto i due Hassemer colpevoli di sola appropriazione indebita qualificata e li ha condannati al minimo della pena, a undici mesi di reclusione e a L. 580 di multa: pena inclusa nell'indulto.

I fratelli Hassemer hanno subito interposto appello.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 20 novembre, a lire 117,25.

LA TRAGEDIA DELL'"ANCONA,,

Una grave testimonianza contro la tesi austriaca

LONDRA, 19.

Il *Times* pubblica il questionario sottoposto al Governo austriaco dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, Panfield. Eccone il testo:

« 1.o Il sommergibile siluratore dell'*Ancona*, che aveva issato bandiera austriaca, era montato con equipaggio austriaco? — 2.o Quali istruzioni hanno i comandanti dei sommergibili austriaci circa il trattamento dei piroscafi per passeggieri? — 3.o Quale era la giustificazione di un attacco contro un piroscafo diretto non in Italia ma in America? — 4.o Il sommergibile sparò un colpo a salve di preavviso? — 5.o Smise di sparare quando l'*Ancona* si fermò? — 6.o Quanto tempo venne accordato ai passeggieri per salversi? — 7.o Che fece il sommergibile mentre i passeggieri scendevano nelle scialuppe? — 8.o Il siluro venne lanciato mentre a bordo si trovavano passeggeri? »

Intanto l'Ambasciatore americano a Roma, Nelson Page, ha ricevuto istruzioni di compiere indagini esaurienti mentre i funzionarii del Consolato americano a Tunisi preparano un terzo rapporto con le testimonianze dei superstiti.

In America è diffusa l'opinione che le indagini confermeranno la versione italiana. Inoltre si ritiene generalmente che il sommergibile sia tedesco.

Una deposizione sotto giuramento

A confermare questa opinione è venuta ora una deposizione interessantissima, ed il Governo americano l'ha comunicata al proprio Ambasciatore a Vienna.

Questa deposizione è stata fatta dall'unica superstite di nazionalità americana fra i passeggeri dell'*Ancona*, la signorina Greil. Essa ha deposto formalmente, sotto giuramento, che l'*Ancona* venne cannoneggiato mentre era fermo.

Intanto, mentre il Governo americano attende dal proprio Ambasciatore la risposta del Governo austriaco, esso fa dichiarare ufficialmente che il fatto di porre cittadini americani in un canotto in mare non può essere considerato come equivalente ad averli posti in luogo sicuro, secondo il diritto internazionale.

La dichiarazione di miss Greil

La dichiarazione giurata di miss Bess Greil, la sola superstite fra gli americani che viaggiavano sull'*Ancona*, è stata trasmessa telegraficamente dal console degli Stati Uniti al Governo di Washington.

La dichiarazione smentisce nei punti essenziali la versione ufficiale austriaca dell'attentato. Miss Greil ha dichiarato infatti che il bombardamento durò 45 minuti continui dopo che l'*Ancona* si era fermato.

Ha anche descritto il momento in cui il piroscafo colpito da un siluro affondò, ma non ha detto nulla che comprovi che l'*Ancona* tentò o no di fuggire, perchè quando cominciò l'attacco, era nella sua cabina.

« Inutile dire — osserva il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* — che il grave documento ha fortemente scosso le speranze che prevalevano a Washington di poter evitare la riapertura della questione dei sommergibili con gli imperi centrali; ed a questo proposito è molto commentato il lungo colloquio avuto oggi dal ministro degli esteri Lansing col conte Bernsdorff, ambasciatore di Germania.

Impazzito per la morte del figlio a bordo dell'« Ancona »

NAPOLI, 19. — Fra i passeggeri dell'*Ancona* era il giovane Antonio Taglialatela che, appena scoppiata la guerra, essendo in America, corse in Italia per prestare la vita al trionfo della Patria. Ma i medici lo ritennero inabile al servizio militare; sicchè egli, addolorato, decise di tornare in America e venne a Napoli per imbarcarsi sull'*Ancona*. Tre o quattro giorni dopo si diffuse a Porto d'Ischia la notizia del siluramento dell'*Ancona*. Francesco Taglialatela, padre del giovane Antonio, lesse gli elenchi dei salvati; ma purtroppo fra questi non figurava il nome del figlio. L'irreparabile sventura fece dare di volta al cervello al vecchio Taglialatela, cosicchè ieri l'altro i suoi amici dovettero portare l'infelice al manicomio provinciale.

ALLA CAMERA DEI LORDI

Alcune domande fuori di luogo

LONDRA, 19.

Le rivelazioni fatte oggi alla Camera dei Lords a nome del Governo, da lord Lansdowne, in risposta a una domanda di lord Ribblesdale che cioè il viaggio di lord Kitchener in Oriente era stato deciso in seguito al rapporto del nuovo comandante il corpo di spedizione ai Dardanelli, generale Monro, nel quale consigliava di abbandonare l'impresa, ha prodotto viva impressione fra i lords. Lord Ribblesdale, che oltre alla domanda riguardante lo scopo preciso della missione di Kitchener in Oriente, domanda definita da lord Lansdowne la più indiscreta, ne ha rivolte oggi al Governo molte altre pure imbarazzanti, non è un uomo politico e finora era raramente intervenuto in discussioni concernenti la politica estera: è dignitario della Corte dove vanta amicizie fino nelle sfere più prossime al trono. Dopo due ex-deputati radicali, lord Loreburn e lord Curzon, egli è il terzo membro della Camera Alta che ha alluso alla possibilità, per quanto remota, di concludere con la Germania una pace vicendevolmente onorevole. I benpensanti si preoccupano giustamente dell'impressione che certe manifestazioni di opinione in tempo di guerra possono produrre all'estero, dove non si ha l'obbligo di conoscere la biografia di ciascun oratore della Camera Alta. E' perciò che lord Lansdowne, tra gli applausi, ha deplorato le parole sfuggite al nobile Gran Cacciatore dicendo che almeno quando si discutono questioni di grande importanza per l'impero, i lords non dovrebbero abusare della completa libertà di cui gode l'assemblea ereditaria. Anche contro le rivelazioni fatte da lord Ribblesdale del contenuto del rapporto del generale Monro e contro la sua domanda di precise, esaurienti informazioni circa la missione di Kitchener, lord Lansdowne protestò vivacemente.

La risposta di Lord Lansdowne

Le dichiarazioni che consentì a fare sono tuttavia piene di interesse. Della situazione orientale nulla si può dire con precisione, ha dichiarato egli, perchè la situazione è in via di sviluppo. E' bene ripetere però che il mantenimento dell'indipendenza della Serbia continua ad essere uno degli scopi essenziali degli alleati che certamente non lo perderanno di vista. Quanto a lord Kitchener è andato in Oriente per esaminare la situazione, riferire al Governo le proprie impressioni e consigliarlo sul da farsi. E qui lord Lansdowne ha fatto alcune dichiarazioni su questioni ormai note. Quindi, ha proseguito, tranne questo non vi è altro da dire sull'argomento. Piuttosto vorrei richiamare l'attenzione della Camera su un'altra missione non meno importante di quella di Kitchener, sul viaggio a Parigi, cioè, di quattro membri del Comitato di guerra per conferire con gli uomini di Stato e le autorità militari francesi. Questo è il primo solenne riconoscimento del vitale principio che in una grande guerra come questa, cui partecipano parecchie potenze, debba mantenersi uno strettissimo contatto e si debba assicurare l'assoluta cooperazione sia tra gli uomini di Stato, sia tra le autorità militari e navali delle potenze alleate. Quanto alla allusione di Ribblesdale alla pace, si è limitato a dire che nessuno vuol sentir parlare di pace in questo momento. Abbiamo intrapreso la guerra, ha soggiunto, con intendimento di continuarla sino alla fine. I nostri nemici ricorrono a metodi di guerra che hanno suscitato la massima indignazione in tutto il mondo civile. Per quanto ci riguarda spero che sapremo dimostrare che non ci mancano le risorse materiali, nè le qualità morali occorrenti per proseguire la lotta sino alla fine, con risultato non solo onorevole, ma vittorioso.

Finite le dichiarazioni di Lansdowne, i lords, su proposta di lord Miller, hanno deciso di rinviare la seduta, rilevando l'inopportunità di continuare la discussione sulle questioni sollevate da lord Ribblesdale.

Stamane alle ore 5 si chiuse serenamente dopo straziante malattia l'esistenza laboriosa e proba di

ENRICO COMBI

d'anni 36, Capo sarto del ... Reggimento Bersaglieri.

Straziati dal dolore, la Vedova Romilda Berardo con la mamma Teresa Guffanti Ved. Combi, il fratello Francesco, le sorelle Giuseppina e Maria, i Nipoti Carlo e Maria ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Asti sabato 20 novembre alle ore 9, partendo dalla casa in Via Carlo Alberto N. 9 per la chiesa parrocchiale di S. Martino da dove la salma proseguirà per la stazione per essere trasportata a Cassa (Brianza) ove sarà tumulata in quel cimitero.

Anticipano i più vivi ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Asti, 18 novembre 1915.

ULTIM'ORA

ALL'ESTERO

Lotta di trincee in Alsazia

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Alsazia, sull'altopiano di Iffholz e di Hartmannsweilerkopf lotta vivissima di artiglieria e di ordegni da trincea, accompagnata da lancio di granate.

Sul resto della fronte la notte è passata senza incidenti.

Otto aeroplani nemici hanno tentato ieri di volare su Luneville. Inseguiti, cinque di essi sono fuggiti, gli altri hanno lanciato alcune bombe che hanno ferito tre persone. I danni materiali sono poco importanti.

La grave situazione serba

ATENE, 19.

Secondo i giornali la situazione della Serbia continua ad essere estremamente grave.

Si teme che le difese di Monastir dovranno cadere dinanzi alla superiorità numerica dei Bulgari.

Le masse serbe si trovano nella Vecchia Serbia principalmente al Colle di Katchanik, dove continua una accanita resistenza.

La situazione delle truppe francesi sarebbe favorevole e si spera che il pronto arrivo di grandi rinforzi renderà possibile una offensiva generale francese, salverà la situazione e costringerà i Bulgari a distogliere truppe da altre fronti.

Le feste ateniesi a Denys Cochin

ATENE, 18.

Denys Cochin è stato acclamato su tutto il percorso tanto all'andata quanto al ritorno dalla Reggia. Numerose delegazioni si sono recate da Denys Cochin ad esprimergli sentimenti di simpatia e di riconoscenza.

Nei circoli politici si ritiene che la visita di Denys Cochin ad Atene avrà benefica influenza.

* * *

PARIGI, 19.

Il Petit Journal dice che Denys Cochin ha fatto ieri solamente visite di cortesia, ha conferito col Presidente del Consiglio, Skuludis, ma non ha trattato a fondo le questioni pendenti.

Denys Cochin ha avuto col Re Costantino soltanto un primo abboccamento: negoziati veri saranno iniziati quando Denys Cochin, di ritorno da Salonicco, si troverà ad Atene con Lord Kitchener.

Turco-tedeschi che tentavano di raggiungere la Libia

PARIGI, 19.

Ieri sera sono giunti a Marsiglia col « Corriere del Levante », 42 prigionieri fra cui un maggiore, due tenenti, otto sottotenenti, un segretario, tre sergenti e 27 soldati, che a bordo di un piroscafo neutro cercavano di raggiungere la Libia per fomentare la rivolta anti-italiana. I prigionieri furono internati in un forte.

IN ITALIA

LE FRODI NELLE FORNITURE

Arresti a Bologna e a Ferrara

BOLOGNA, 19. — In seguito ad una inchiesta nei molini della « Società Molini Veneto-Emiliani », che macinano il grano per conto dello Stato, sarebbe stata scoperta una ingente frode basata sulla sostituzione delle farine per l'esercito. La scoperta ha subito avuto per conseguenza due sensazionali arresti, l'uno in persona del cav. Luigi Lenzi, amministratore delegato della Società e l'altro nella persona del rappresentante per Bologna rag. Augusto Ludovici.

Nel pomeriggio di ieri alcuni carabinieri guidati da un maresciallo e da funzionari entravano negli uffici della direzione della Società Veneto-Emiliana, iniziando una accurata perquisizione. Ad operazione compiuta, alla quale presenziavano lo stesso questore comm. Rosiello e il capitano dei carabinieri cav. Birindelli, il Lenzi veniva arrestato ed accompagnato al carcere.

Immediatamente l'ufficio fu piantonato dall'arma della benemerita e poco dopo vi si recò il pretore del primo mandamento avv. Cavazzuti col signor Tacchi per le constatazioni di legge.

Contemporaneamente all'arresto del Lenzi, all'ufficio di rappresentanza dei Molini Veneto-Emiliani si recava un commissario di P. S. con due agenti che dichiaravano in arresto il sig. Augusto Ludovisi.

Nella serata poi le autorità procedevano a minuziose perquisizioni tanto negli uffici della Società come nelle abitazioni degli arrestati.

Il cav. Luigi Lenzi è persona conosciutissima a Bologna e fuori ed ha grande influenza nel ceto commerciale.

Il sig. Augusto Ludovisi era membro autorevole dell'Associazione industriale e commerciale, consigliere di amministrazione di una Banca locale ed anche egli molto conosciuto e molto influente nel commercio della regione.

* * *

FERRARA, 19. — Sotto l'accusa di frode nella macinazione del grano per conto dello Stato veniva ieri sera arrestato nel suo studio in via Cairoli il signor Mimo Melli, rappresentante della Società Molini Veneto-Emiliani, mentre a Bologna venivano pure catturati il cav. Luigi Lenzi amministratore delegato della detta Società e il rappresentante per Bologna sig. Augusto Ludovisi. Gli arresti hanno destato enorme impressione.

La frode — a quanto dicono — si sarebbe perpetrata su 100,000 quintali di grano macinati qui.

Si dicono imminenti altri arresti.

Un altro arresto a Firenze

FIRENZE, 19.

Oggi, alle 13, il maresciallo Rugiadi e il carabiniere Bandiera hanno proceduto all'arresto del lattaio Giulio Moggi, fu Silvestro, di anni 28, con negozio in via del Pantone. La motivazione dell'arresto ordinato dall'avvocato fiscale militare è la seguente: frode in danno dell'amministrazione militare di riserva Giosuè Carducci, per 60 o 70 lire giornaliere. A quanto sembra egli avrebbe frodato lo Stato, annacquando il latte. L'arrestato è stato tradotto subito al carcere delle Murate.

La Regina Elena visita l'ospedale francese

Nel pomeriggio, verso sera, la Regina Elena si è recata a visitare l'Ospedale francese per i nostri feriti, impiantato presso l'Istituto delle suore di San Carlo di Nancy in Piazza della Sagrestia.

L'Augusta visitatrice è stata ricevuta dall'Ambasciatore di Francia signor Barrère, dal personale sanitario dell'Ospedale, dalle pie suore.

Le corse ai Parioli

Si sono avute oggi — presso la Società delle Corse in Roma — le iscrizioni ed i *forfaits*, per la quinta e sesta giornata:

Quinto giorno — Domenica 21

PREMIO RONCIGLIONE (vendere L. 2000, m. 2100): *Nettuno* (3000), *Condor* (3000), *Bolivar* (5000), *Dardo* (5000), *Gitana* (5000), *Albaro* (5000).

PREMIO GROTTAFERRATA (vendere, L. 2000, m. 800): *Ringarda* (4000), *Lacinio* (3000), *Teverina* (3000), *La Vallière* (5000), *Nigarda* (3000).

PREMIO VIGNENUOVE (steeple-chase, Lire 2500, m. 3200): *Morello, Mac Mahon, Lady Beata* (2000), *Canrobert, Not Guilty, Marcellus* (2000).

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 5000, m. 1600): Rimangono iscritti: *Santerno, Oriore, Voi, Ettore Fieramosca, Imbersago, Apulejo.*

PREMIO SAN VITO (nursery hand. Lire 2000, m. 1200). Rimangono iscritti: *Flower Boy* (58), *Osmaston* (54), *Wadi* (49), *Quidam* (47), *Piova* (38).

Sesto giorno — Giovedì 25

PREMIO VITERBO (L. 2000, m. 1300): *Juma, Osmaston, Vanette, Quidam, Yonio, Wadi, Flower Boy.*

PREMIO MONTE FLAVIO (hand. disc. L. 2500, m. 1300): *La Perla, Ceniscbia, Pispola, Capriolo, Cremia, Lady Rowena, Tamarindo, Magari, Imbersago, Guercina, Tamburello, Montechino.*

PREMIO ORIOLO (steeple-chase, hand. asc. L. 2500, m. 3200): *Ardena, Lavena, Bon Ami.*

PREMIO NARNI (steeple-chase, hand. asc. L. 2500, m. 3300): *Morello, Mac Mahon, Lady Beata, Tresa, Canrobert, Marcellus.*